

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tel Aviv impone il blocco navale e sfida le Nazioni Unite

Attacco israeliano a Tripoli «Arafat non deve uscire vivo»

Cannoneggiata una base palestinese, morti e feriti - L'ONU respinge le intimidazioni di Shamir, la Grecia attende una richiesta dell'organizzazione internazionale per l'invio delle sue navi - Feriti due marines a Beirut - Aereo israeliano abbattuto dai siriani?

Ancora lì, a far che?

di Paolo Bufalini

MENTRE LA situazione in Libano si fa ogni giorno più confusa e grave, dalla riunione dei quattro ministri degli Esteri di Bruxelles emergono orientamenti e indicazioni preoccupanti. Innanzitutto non si riconosce che la situazione è qualitativamente mutata rispetto a quella esistente nel momento in cui fu deciso l'invio della «forza multinazionale» di pace. Oggi Gemayel e il suo governo non rappresentano più il punto di convergenza unitario delle diverse componenti nazionali, bensì una parte, neppure maggioritaria, in lotta aperta, armata, contro un'altra parte. Ricordiamo che ciò è accaduto per motivi precisi. Il governo formatosi sotto la presidenza di Gemayel si è mostrato all'opinione del paese come prevalentemente schierato con il Falanga ed ha concluso quel trattato israelo-libanese che impone pesanti e inammissibili violazioni e limitazioni alla sovranità del Libano e costituisce atto ostile verso la Siria, da essa non accettato.

È vero che, nella prima fase del negoziato di Ginevra, Gemayel era riuscito ad avviare un processo di riunificazione delle componenti nazionali libanesi, ma ciò a condizione che si superasse il trattato israelo-libanese e si impostasse su basi diverse, eque e legittime, il problema della evacuazione dal territorio del Libano di tutte le truppe straniere, a cominciare da quelle israeliane.

Il governo americano ha rifiutato tale proposta di Gemayel, ribadendo il proprio sostegno alla politica aggressiva di Israele, che oggi con le sue navi da guerra blocca il porto di Tripoli, per impedire che Arafat, con i combattenti palestinesi di Al Fatah, possa uscire vivo su navi simbolicamente poste sotto la protezione dell'ONU. Le operazioni di guerra, i pesanti bombardamenti da parte del contingente americano e francese contro una parte delle forze siriane e contro le posizioni siriane, si ripetono continuamente.

E chiaro che le originali funzioni del contingente multinazionale risultano in larga misura stravolte: da forza di interposizione per scopi umanitari e di pace si è trasformata, per alcuni contingenti nazionali, in forza di intervento nei conflitti armati con rischi crescenti di internazionalizzazione di essi. Tali nuove funzioni sono state apertamente proclamate dal governo americano. Il contingente italiano, dunque, in tali condizioni, dovrebbe restare a copertura della politica di intervento armato, e di forza, americano-israeliana? E, in tali condizioni, chi può garantire la sicurezza dei nostri soldati, che non sono andati lì per fare la guerra, non vogliono e non possono farla? È grave che il governo italiano, dopo avere timidamente annunciato propositi — ove la situazione politica non fosse cambiata — di ritiro del nostro contingente, sotto la pressione americana abbia fatto macchina indietro, non dica una parola chiara, non si dissoci apertamente dalla impostazione americana, non si faccia valere, dichiarando che, in queste condizioni, l'Italia deve necessariamente decidere per il ritiro del suo contingente.

La responsabilità che il governo italiano si assume è grave.

BEIRUT — Un attacco navale sferrato all'alba di ieri dagli israeliani alla periferia di Tripoli e il blocco imposto dalle unità di Tel Aviv davanti alla costa del nord Libano hanno creato un clima di drammatica incertezza sulle prospettive dell'evacuazione di Arafat e dei suoi quattro mila guerrieri, e aperto un nuovo focolaio di tensione in Libano. Con una aperta sfida alle Nazioni Unite, il governo Shamir sembra infatti deciso a mettere in atto le brutali minacce formulate nei giorni scorsi (Arafat non deve uscire vivo da Tripoli), ha detto fra gli altri l'ex ministro della difesa (Sharon) e non esita a ricorrere ad azioni militari per impedire la partenza del leader palestinese. In questo clima, Parigi, che risultava avere già dato il suo assenso a scortare Arafat con una nave da guerra, avrebbe fatto marcia indietro; la Grecia,

che deve fornire i traghetti per il trasporto del fedayin, chiede all'ONU garanzie maggiori e più esplicite del solo diritto di innalzare la bandiera dell'organizzazione internazionale; e l'Italia nega l'esistenza di un'intesa per l'invio di una sua unità da guerra. L'attacco navale israeliano è stato lanciato ieri mattina all'alba (erano le 3 del mattino, ora locale) contro una base di Al Fatah — una delle ultime di cui Arafat dispone — a un chilometro dal centro di Tripoli. L'azione è stata condotta da una fregata lanciamissili, accompagnata da alcune cannoniere e appoggiata da elicotteri con combattimento. Secondo il portavoce dell'OLP Abdelrahman el sarebbe stato anche un tentativo di sbarco: «Una vedetta — ha detto il portavoce — è arrivata a 500 metri

Shultz detta la politica estera dell'Italia: mutismo del governo

ROMA — Il segretario di Stato americano, George Shultz, ha spiegato ieri in una conferenza stampa a Bruxelles qual è la posizione dell'Italia nel ginepraio libanese. Avendo delegato i suoi compiti al suo collega statunitense, il nostro ministro degli Esteri Andreotti si è limitato, dalla stessa capitale belga, ad assicurare alla stampa che i responsabili politici dei quattro Paesi presenti nella Forza di pace si terranno in stretto contatto, «anche telefonico», niente di meno. Dopo il clamoroso voltafaccia — in obbedienza ai voleri americani — sulla permanenza dei nostri soldati in Libano, evidentemente i rappresentanti del governo italiano hanno perso non solo il senso della dignità ma anche del ridicolo.

In attesa che il pentapartito si decida a rendere noti all'opinione pubblica gli impegni presi nei colloqui di Bruxelles (come ha chiesto anche ieri un'interpellanza dei senatori comunisti, primo firmatario Paolo Bufalini), è dunque l'americano Shultz a informare dell'intenzione dell'Italia «di continuare a cooperare con gli altri Paesi della Forza di pace multinazionale in Libano». Dunque, tutte le discussioni dei giorni scorsi, negli stessi ambienti del pentapartito, sulla necessità di riesaminare la presenza in Libano del contingente di pace, e di subordinarla all'ottenimento di precise garanzie da parte americana e francese, sono svanite come neve al sole. (Segue in ultima) Antonio Caprarica

ESITAZIONI DELLA FRANCIA PER L'INVIO DI NAVI A SCORTARE ARAFAT. MUBARAK SOTTO-PORRA A REFERENDUM IL RITORNO DELL'AMBASCIATORE A TEL AVIV. A PAG. 3

Ma restano aperte fondamentali questioni come le entrate, gli investimenti, le pensioni

Sotto la pressione del PCI aumentata la spesa per sanità, Comuni, trasporti

Il governo, modificando in parte il proprio atteggiamento, ha presentato vari emendamenti alla finanziaria - Spagnoli: è un fatto positivo che la Camera possa sviluppare un confronto reale sulla legge

ROMA — La legge finanziaria e il bilancio dello Stato torneranno al Senato: si è, infatti, rotto il muro dell'intangibilità opposto finora da maggioranza e governo alle richieste dell'opposizione comunista. Ieri, il governo — al termine di una giornata convulsa e tesa di confronti ravvicinati dentro e fuori la commissione Bilancio della Camera — ha presentato un pacchetto di emendamenti che rispondono in parte a tre delle grandi questioni sollevate dal PCI: la sanità; gli enti locali; i trasporti. Mancano, invece, le risposte per altri punti fondamentali della legge finanziaria: la politica dell'entrata; la politica degli investimenti; le pensioni. La giornata di ieri ha, dunque, rappresentato il punto di snodo della battaglia ingaggiata a Montecitorio dal PCI per modificare quel documento finanziario che maggioranza e governo dicevano immutabile; si è chiusa la prima fase di uno scontro che si riaprirà in aula a partire da lunedì e che punterà a consolidare i risultati già conseguiti e a ottenerne altri sulle entrate, gli investimenti e la previdenza. L'apertura finanziaria del governo è pari a 1.500 miliardi di lire. Una cifra modesta rispetto ad un bilancio pubblico di oltre 300 mila miliardi. Ma la partita giocata ieri ha, in realtà, ben altra dimensione: i comunisti non si sono limitati a chiedere aiuti ma si sono posti il compito di pensare a strumenti coercitivi.

Incontro tra governo e sindacati sul metodo

«Si fa la verifica, non c'è bisogno di rinegoziare», ha detto De Michelis. Il confronto è cominciato, ma subito rinviato per consentire al governo di definire il consultivo 83 e il preventivo 84. Ma Longo ha cominciato a condizionare la trattativa: «Sul prezzi e le tariffe non è il caso di pensare a strumenti coercitivi».

ROMA — I comunisti considerano un fatto positivo sul piano politico che il governo abbia presentato in commissione Bilancio, ieri a Montecitorio, una serie di emendamenti alla legge finanziaria che accolgono alcune delle esigenze poste dall'opposizione ed in particolare dal PCI per modificare un provvedimento inadeguato e confuso. Lo ha sottolineato il vicepresidente del gruppo parlamentare Ugo Spagnoli, rilevando come si riconosce così che sarebbe stato inammissibile pretendere dalla Camera una semplice ratifica dei testi, delle cifre, delle norme approvate dal Senato. «Ciò non modifica naturalmente — ha aggiunto Spagnoli — i giudizi di fondo da noi espressi, ancora l'altro giorno nel documento della Direzione del partito, sulla legge finanziaria e sulla manovra di politica economica del governo. Resta inoltre da verificare come si concretizzerà la dichiarata disponibilità del governo: quali dei problemi da noi posti risulteranno seriamente considerati, e quali no». E qui il riferimento assai critico di Spagnoli al fatto che tra le proposte miglioratorie accolte dal governo non ci sia traccia di una modifica del vergognoso meccanismo di indicizzazione delle pensioni (di tutto il capitolo previdenziale il PCI tornerà a chiedere in aula lo stralcio, in previsione della riforma pensionistica); e che troppo esigui

Requisitoria senza precedenti al processo per l'omicidio di un giovane idrocefalo

Uccise il nipote ma «per un atto d'amore»

Chiesta dal PM una pena mite: dieci anni di «arresti domiciliari» - Col suo atto Luciano Papini impedì «ulteriori sofferenze a un ragazzo definito dai medici irrecuperabile» - La decisione spetta ora ai giudici

ROMA — Per non vederlo più soffrire uccise con un colpo di pistola il nipote diciottenne, affetto da una gravissima forma di idrocefalo. Ieri mattina, al termine della prima udienza in Corte d'Assise, la pubblica accusa ha richiesto per Luciano Papini imputato di omicidio volontario premeditato, assistito dagli avvocati Guido Calvi e Manfredo Rossi, dieci anni e un mese di reclusione. «Siamo di fronte — ha detto il Pubblico ministero, Francesco Nitto Palma — a un atto d'amore, d'altruismo, di alto valore morale. Un gesto che ha impedito ulteriori sofferenze a un ragazzo definito dai medici irrecuperabile. E, pur riconoscendo la validità dell'imputazione, invito la Corte a concedere il beneficio degli arresti domiciliari perché non c'è alcun pericolo che Luciano Papini si sottragga alla condanna che gli verrà inflitta». Un lunghissimo

posizione del magistrato non deve, tuttavia, far dimenticare il problema che l'ha motivata. Essa — infatti — evita soltanto la beffa della punizione. Ma il problema degli handicappati è segnato dalla solitudine assurda in cui l'organizzazione di una società sempre più fatisca ed indifferente lascia il diverso e colorato che sono in grado di ascoltarne la voce. Vi è una continuità, inesorabile e violenta, tra l'azione del maestro e di genitore che rifiuta il bambino nella classe, gli atteggiamenti corporativi dell'operatore incompetente, la scelta di un governo (a guida socialista) che chiude ogni possibilità di dialogo e di inserimento lavorativo degli handicappati. Capire le motivazioni del gesto di Luciano Papini potrebbe non essere sufficiente, se non si riuscirà a perseguire questo tipo di comportamento e di responsabilità. Un'ultima riflessione prima che la Corte emetta il suo giudizio sulla proposta del pubblico ministero. Vi è un contrasto tremendo fra l'indifferenza alle ragioni dell'uomo su cui si stanno costruendo le polittiche delle nazioni e la vastità

delle emozioni suscitate da un dramma particolare come quello di Luciano Papini. Il contrasto segnala la ricchezza di ogni conoscenza e di ogni pratica del dolore umano, l'importanza di questo passaggio necessario a chi vuole evitare di vivere in un mondo di fantasmi inventando nemici effettivi per la sua follia. Vorrei trarne spunto per segnalare che proprio la consuetudine della sofferenza, la capacità di conoscerla e di combatterla potrebbero aprire strade straordinarie agli uomini che stanno vivendo questa vicenda di oggi. Alle soglie del Duemila, mentre sul mondo incombe l'orrore di una catastrofe nucleare, i fatti giovanili e meno giovani che sembrano non credere più in nulla vanno posti risolutamente di fronte ai mille problemi ancora irrisolti: all'idea di un mondo più giusto verso cui si può e si deve andare; all'idea, felice, del contributo che ognuno di loro è in grado di dare al cambiamento. Purché ci si muova insieme, però, all'interno di un atto d'amore e di solidarietà ancora alla nostra portata.

Luigi Cancrini
(Segue in ultima)

Quando non bastano le tavole della legge

Luciano Papini uccise il figlio adottivo «per amore». Lo ha detto il pubblico ministero in un'udienza di rinvio di dieci anni e gli arresti domiciliari per «una persona per bene». Arida e complessa, la tesi del magistrato pone problemi non semplici per chi è chiamato a commentarla. Inizierò notando che ci si è basati, in questo caso, su un'analisi attenta delle circostanze emotive in cui il fatto si è verificato. Accettando di ricostruire insieme l'orrore di una malattia e di un rifiuto che chiude l'handicappato e chi gli vuole bene in una solitudine gelida e disperata. Accettando di capire che, sotto, i familiari non possono che restringere l'orizzonte del loro pensiero e della loro emotività sull'ingiustizia mostruosa dell'handicap, del loro destino di diversi. Coraggiosa ed onesta, la

Valeria Parboni
(Segue in ultima)

L'iniziativa per i missili

Berlinguer giunto a Bucarest. Oggi incontra Ceausescu

Dichiarazioni alla partenza da Roma: «Se può essere utile posso pensare ad un viaggio anche a Mosca» - Lunedì nella RDT



ROMA — Berlinguer all'aeroporto con gli ambasciatori Voss (RDT), a sinistra, e Costantinescu (Romania)

Dal nostro inviato BUCAREST — Con un lieve ritardo alla partenza da Fiumicino, l'aereo della Tarom romana ha portato a Bucarest Enrico Berlinguer — accompagnato da Antonio Rubbi — in circa due ore. Clima freddo e un po' di neve, ma una accoglienza calorosa all'aeroporto Otopeni, dove Berlinguer è arrivato alle 8 di sera, salutato al piedi della scialtola da Emil Bobu, membro del comitato politico esecutivo e segretario del CC; e da Miú Dobrescu, membro candidato del comitato politico esecutivo e segretario del CC.

Già 637.000 compagni con la tessera del PCI 1984

La Direzione del PCI ha esaminato l'andamento della campagna per il tesseramento e per il reclutamento al partito. Già 637.000 compagni hanno rinnovato la tessera o l'hanno avuta per la prima volta. È un primo importante risultato dell'efficace e intelligente attività della grande maggioranza delle organizzazioni. Occorre ora, moltiplicare l'impegno. L'insieme dei gruppi dirigenti del Partito, i compagni che danno la loro attività prevalentemente nelle organizzazioni e associazioni di massa, gli eletti del popolo debbono avvertire la esigenza del loro intervento diretto e del loro esempio. Occorre dare una risposta concreta al vivo attacco contro l'idea stessa di una partecipazione politica dei più larghi strati popolari, partecipazione di cui il partito di massa è stato e rimane strumento essenziale. Va respinta la contraffazione ideologica che tende ad eguagliare tutti i partiti in un medesimo giudizio e in una medesima condanna. La campagna del tesseramento va sviluppata nel vivo delle lotte per la pace e per una nuova politica economica. Nella difficile situazione internazionale ed interna più che mai è decisiva la forza organizzativa dei comunisti. L'impegno di ogni comunista deve essere quello di iniziare l'anno nuovo avendo rinnovato la tessera del proprio partito, in modo che il 21 gennaio, nella ricorrenza del 63° anniversario, possa essere raggiunto il più grande risultato possibile.

L'Unità il 18 dicembre diffusione straordinaria a 5000 lire

«SOPRAVVIVERA' L'UNITA' AL 1984?»
«CIELO!... SPERO DI SI'... NON VORREI AVERE TUO PADRE PER LA CASA LA POHENICA MATTINA...»

Sempre più intensa la mobilitazione per preparare la diffusione straordinaria a 5000 lire dell'«Unità» del 18 dicembre: il Piemonte ha l'obiettivo di 30.000 copie, Ferrara di 21.000, Rimini di 7.000, Mantova di 12.000, Bergamo di 9.000, Pavia di 8.000, Ancona di 8.000, Lecce di 5.000, Siena di 7.000.

Nell'interno

L'estremo saluto al Verano al compagno Arturo Colombi

L'estremo saluto ad Arturo Colombi è stato dato ieri al cimitero del Verano dai comunisti romani, da delegazioni di tutti l'Italia, da vecchi combattenti antifascisti, da giovani. I compagni Renato Imbeni, sindaco di Bologna, e Luciano Barca della Direzione, hanno ricordato i suoi indimenticabili contributi. A PAG. 18

Oggi Alfonsin diventa presidente In Argentina torna la democrazia

Con la cerimonia di insediamento di Raul Alfonsin a presidente della Repubblica, l'Argentina torna ad essere un Paese democratico. Capi di Stato e di governo sono già a Buenos Aires: tra loro Mauroy, Bush, Craxi e Gonzalez. Sui problemi del Paese interviene all'«Ansa» di Enrico Berlinguer. A PAG. 7

Appessa ad un filo la vita del tifoso austriaco accoltellato

La vita del giovane austriaco Gerhard Wanner accoltellato mercoledì notte nei pressi di San Siro dopo l'Inter-Austria Vienna resta appesa ad un filo. Sottoposto ad un intervento chirurgico, Wanner si trova ora in sala di rianimazione per timore di complicazioni polmonari. A PAG. 18

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

«L'accordo non sarà rinegoziato», assicura De Michelis

Cominciata la verifica tutti attorno al tavolo

Ma Longo ha anticipato la risposta: «Niente blocco di prezzi e tariffe»

ROMA — Tutti attorno al tavolo. La verifica dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro ieri è cominciata così, con questo segnale, per dire che il confronto diretto è possibile. Undici mesi fa le parti sociali si ritrovano insieme solo per la firma del protocollo d'intesa che l'allora ministro del Lavoro, Scelto, presentò come predefinito o lasciato, tale era l'accumulo di sospetti e di tensioni seguite alla disdetta della scala mobile. Adesso le telecamere inquadrano il ministro De Michelis attorniato dai suoi tecnici, si spostano sulla delegazione sindacale guidata da Lama, Carniti e Veronesi (Benvenuto è partito per l'Argentina) e, in rapida carrellata, su quelle della Confindustria e delle associazioni pubbliche Intersind e Asap, capeggiate rispettivamente da Merloni, Pact e De Cesaris.

Concordato il metodo del confronto

Fra una settimana pronti i conti del governo - Botta e risposta tra Mandelli e i dirigenti sindacali

tro di ieri. Il governo — questa la scelta unitaria — blocchi le tariffe pubbliche, i prezzi amministrati e di altri prodotti significativi, e a questa terapia d'urto anche il sindacato darà il suo contributo con una parallela programmazione delle dinamiche salariali. Longo dice di no. Non è il caso di pensare a strumenti coercitivi. Anzi, rovescia i termini: «Un giusto e cauto accordo sul

costo del lavoro e sulle indicizzazioni può attenuare la tensione sui prezzi». E facile rispondere che nel 1983 questo non è avvenuto, nonostante il raffreddamento della scala mobile e la moderazione salariale nei contratti, e per evidente colpa del governo. Longo, al contrario, pensa a riportare per un periodo limitato i prezzi sorvegliati sotto controllo amministrativo. E per il resto: gli investimenti, il fisco, l'occupazione? La ricetta di Longo è pasticciata: maggiori imposte indirette per spegnere i fondi a sostegno dell'occupazione e gli investimenti; contributi statali alle imprese per permettere loro di approvvigionarsi di denaro a condizioni più favorevoli a quelle di mercato; prepensionamenti e incentivi agli autoimpiegati nelle aree di crisi; trasferimento di pezzi di imprese pubbliche ai privati. Tutto questo spacciato per un «programma economico».

De Michelis, con il suo documento «freddo e burocratico» (come egli stesso l'ha definito) è rimasto spiazzato, ma non se n'è preoccupato più di tanto, lasciando intendere ai giornalisti che nel governo la partita è tutta da giocare. E, con ogni probabilità, pensa di rafforzare le sue posizioni proprio con uno sviluppo positivo del confronto al ministero. Si tratta di una verifica e non della sua rinegoziazione, ha precisato il ministro, e gli aspetti politici che scaturiranno saranno affrontati in una seconda fase da avviare e concludere entro la fine di gennaio. Le parti hanno espresso la loro disponibilità, senza preclusioni. Dunque, si va avanti.

Venerdì 16 il ministro invierà alle parti un documento su tutti i punti in discussione: il costo del lavoro, le distribuzioni e il costo del lavoro nell'83, il preventivo dell'84, l'andamento delle tariffe e dei prezzi amministrati, le dinamiche del fisco e del parafisco e le indicazioni sul recupero del drenaggio fiscale e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese, gli interventi sul mercato del lavoro, le proposte per il fondo di solidarietà e i contratti di solidarietà.

Il negoziato riprenderà a livello tecnico lunedì 19, con incontri bilaterali, per analizzare i diversi calcoli utilizzati nel confronto. Nei due giorni successivi, gli incontri politici sull'applicazione punto per punto dell'accordo e, quindi, sull'impegno delle parti a contenere il tasso d'inflazione entro il 10% programmato nel 1984.

Non a caso De Michelis ha usato questa formula. Parlarne di costo del lavoro o, viceversa, di salari reali avrebbe attizzato tra tutte e tre le parti. Ieri, invece, c'è stato uno scambio di frecce, la battuta è di Mandelli. L'artiglietta? «Non ce n'è stato bisogno». Paci, presidente dell'Intersind, ne ha ricavato «la sensazione che nel sindacato non vi sia ancora una piena e diffusa coscienza della gravità della crisi economica». Ma, proprio l'insistenza dei dirigenti Cgil, Cisl, Uil sull'esigenza di una valutazione complessiva dell'accordo può rendere efficace il cosa fare per l'84, senza trucchi e senza scarico di responsabilità. Ha detto alla fine Carniti: «È stato un incontro metodologico, come si fa a dare un giudizio?».

Fuori, a protestare nonostante il freddo, c'era una delegazione di handicappati «condannati a una perenne disoccupazione» perché il governo ha bloccato i posti loro assegnati al collocamento.

Fino a martedì porti bloccati

Trasporti fermi? Il governo fa finta di niente

Il 13 sospesi i collegamenti con le isole - Giovedì nuovamente chiusi tutti gli aeroporti

ROMA — Ieri si è avuto solo un «assaggio» di ciò che potrà succedere nei prossimi giorni in alcuni comparti dei trasporti se il governo non si deciderà con la massima urgenza a chiudere le vertenze che sono avviate ormai da anni. Il traffico aereo, ieri, è rimasto totalmente bloccato per lo sciopero dei vigili del fuoco dalle 8 alle 15 (i vigili del fuoco di Ciampino hanno comunque sospeso lo sciopero per una mezz'ora per consentire l'atterraggio di un aereo che trasportava un malato grave dalla Svizzera), mentre gli scali marittimi hanno interrotto il lavoro per quattro ore. Qualche disagio si è avuto anche in ferrovia per uno sciopero di un piccolo sindacato autonomo di dirigenti che ha parzialmente disattivato la stazione di Santa Maria Novella a Firenze, provocando ritardi nei collegamenti nord-sud.

Le giornate pesanti, dicevano, devono ancora venire. Da oggi pomeriggio, fino alla mezzanotte del 13, saranno bloccate tutte le attività portuali. Saranno consentiti e garantiti i soli collegamenti passeggeri con le isole, almeno fino a martedì quando, in assenza di fatti nuovi, anche i traghetti saranno bloccati ad eccezione di una «corsa», andata e ritorno, fra Civitavecchia e la Sardegna e una per le isole minori. Lunedì saranno chiusi gli aeroporti di Genova e Venezia i cui servizi a terra sono gestiti dai portuali.

Giovedì prossimo sarà una nuova giornata «nera» per il trasporto aereo per uno sciopero pressoché concomitante dei vigili del fuoco (dalle 8 alla mezzanotte) e dei controllori di volo aderenti all'Anpac (dalle 10 alle 18). È come dire che in ogni caso il traffico aereo sarà bloccato almeno per buona parte della giornata.

Intanto si comincia a guardare con un certo timore a ciò che potrà succedere nella seconda metà del mese nonostante l'impegno dei sindacati, confederali e autonomi, a non effettuare nuovi scioperi, nel rispetto del «codice di autodisciplina». L'interrogativo vero è: cosa farà il governo?

Ieri, ad esempio, di fronte ad almeno cinquecento vigili del fuoco che in divisa «presidiavano» Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, si è assicurato, da parte governativa, che martedì saranno riprese le trattative, interrotte una ventina di giorni fa, per il rinnovo del contratto. Ma c'è veramente la volontà di chiudere la vertenza? Che cosa potrà offrire martedì il governo che non fosse stato in grado di offrire, diciamo, tre giorni fa e scongiurare, così, lo sciopero di ieri? Non vorremmo che anche questo incontro si risolvesse in una ennesima perdita di tempo, se non addirittura in una beffa come è successo con i postelegrafonici (il governo ha disertato la firma dell'intesa) che sono stati costretti, a loro volta, a proclamare «48 ore di sciopero per lunedì e martedì».

Nessuna schiarita nemmeno per i portuali. L'esodo sembra ancora lontano dal poter essere realizzato. Non ci sono soldi, risponde da sei mesi a questa parte il governo. E non li trova, nonostante i precisi obblighi di legge. Non ci sono soldi nemmeno per i salari e la tredicesima. Il Fondo portuali proprio nei giorni scorsi ha lanciato un drammatico «SOS»: a fine anno il deficit raggiungerà i 150 miliardi di lire. Occorrono provvedimenti urgenti, ma il governo continua a ripetere: vedremo.

In pericolo continuano, per il momento, ad essere anche i dipendenti di molte aziende di trasporto urbano. Anche in questo caso è il governo che deve rispondere. Lo faccia subito, non ad anno nuovo. Si eviteranno molti guai e anche le possibili difficoltà per chi viaggia.

Pasquale Cascella

I comunisti chiedono la fine del regime commissariale

Napoli: 4 punti del Pci per un'intesa a sinistra

Sollecitata una rapida convocazione del Consiglio comunale - De Mita punta ad un accordo di potere (pentapartitico) - Psi e laici favorevoli ad un confronto programmatico con Dc e comunisti - Le scadenze più urgenti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il pentapartito «schiocchia» alla regione, dove la verifica chiesta dai socialisti si trascina ormai da settimane e chissà quando si concluderà. È andato giù in frantumi, invece a Salerno, con le dimissioni del sindaco dc e a Castellammare di Stabia, dove è consigliere comunale il ministro Gava. A Benevento i repubblicani hanno detto «addio» a socialisti e democristiani, mentre a Salerno l'arresto di un assessore sudocrociato ha portato lo scioglimento della giunta. Ad Avellino, infine, la crisi non è ancora ufficiale, ma è da tempo che si marcia su un piano inclinato.

L'ingovernabilità dilaga. C'è nell'aria, in Campania, una sorta di virus che attecchisce dovunque al governo ci sia la Dc. E con queste esperienze alle spalle che il partito di De Mita vorrebbe candidarsi anche alla direzione del comune di Napoli. Dalla sua non ha i numeri per una maggioranza di pentapartito, ma fatalmente promette lo stesso stabilità ed efficienza.

E tuttavia, a vent'anni dal voto, a Napoli si rischia di andare avanti per blocchi contrapposti: da una parte la Dc, dall'altra i quattro partiti laici, dall'altra ancora, i comunisti. E la nuova giunta? Quando si farà?

A rompere questo circolo vizioso ecco, allora, la proposta lanciata ieri, nel corso di una conferenza stampa, dagli stessi comunisti: convocare subito il consiglio comunale, ripristinare la vita istituzionale, porre fine alla gestione commissariale del Comune e portare allo scoperto il confronto tra i partiti. «Si è votato, c'è stata una lunga pausa, ora è venuto il momento di decidere, di dire alla città come si intende governarla...».

Valenzi, Ranieri, Geremica, Impegno e Fermariello hanno spiegato i tanti perché di questa iniziativa. E hanno anche rilanciato la proposta comunista, quella di una giunta basata sull'alleanza tra le forze di sinistra e quelle laiche, l'unico «numericamente possibile e politicamente forte».

Il 31 dicembre scade la proroga della legge 219, quella sulla ricostruzione. È solo una delle mille scadenze con cui fare i conti. «C'è forse chi spera — è stato detto ieri — di portare la città a questi ap-

puntamenti senza un governo?». Il Pci ha anche sintetizzato i quattro temi fondamentali su cui chiama gli altri partiti al confronto: trasparenza e correttezza nell'attività amministrativa, qualificazione della macchina comunale, riorganizzazione urbanistica della città, potenziamento dei servizi.

«Su queste questioni e sulla nostra proposta politica — è stato detto — vogliamo discutere senza «chiusure», senza pregiudiziali. Su un punto, però, insistiamo: a Napoli vogliamo aprire una fase nuova, sia nel governo, sia nei rapporti tra i partiti. C'è bisogno di maggiore dialettica, di maggiore chiarezza. E c'è bisogno di estendere al massimo la partecipazione democratica, per poter sfruttare appieno tutte le risorse e le energie di cui questa città dispone».

Di tono diametralmente opposto è invece il ragionamento che sembra prevalere nella Dc, tutto inteso di ambigui tatticismi. Se il problema è costituire una giunta pentapartita anche senza una maggioranza, ecco la «soluzione» indicata da Ugo Grippo: facciamo approvare il bilancio dal commissario e una volta superato questo scoglio eleggiamo un'amministrazione minoritaria; avremo così un anno di tempo per rafforzarsi.

Ma su questa strada la Dc non sembra trovare interlocutori. Dice infatti il socialista Corace: «Il problema è come la Democrazia Cristiana intende «rafforzarsi», spera forse nel voto di qualche misino sul prossimo bilancio? La verità è che in questo modo non si propone altro che la ingovernabilità...».

Per Psi e laici la strada giusta è invece quella di un confronto serio sul programma. Un documento sarà pronto — dicono — entro la prossima settimana. Già hanno però individuato i principali capifila del programma: sono gli stessi indicati ieri dal Pci.

«Contiamo di avviare subito il confronto con i due grandi partiti — dice Corace —. Anche noi siamo interessati a stringere i tempi. Questa l'intenzione, vedremo i fatti».

Marco Demarco

A Catania il Congresso della società italiana di scienze politiche

L'ipotesi del «riformismo reale»

Istituzioni, partiti, società: quale strategia per ridare fiato alla politica di cambiamento che riguardi Stato, organizzazione sociale, economia - Gli interventi di Pasquino, Napolitano, Spreafico, Luigi Berlinguer, Ruffilli

Dal nostro corrispondente CATANIA — È ancora realistico parlare di riformismo? Quali sono le riforme possibili in una situazione di crisi come quella che sta vivendo il nostro paese? Paradossalmente, sembra che proprio dai momenti di difficoltà le forze riformiste traggano forti spinte per prendere il sopravvento. Avvenne per il New Deal americano e per il riformismo svedese, entrambi figli della grande depressione; esempi significativi si ebbero nell'Inghilterra dell'immediato dopoguerra e nella Francia dei primi anni 50. Partendo dunque dal presupposto che, pur bisognando di profonde revisioni, il concetto di riformismo è lontano dall'essere sepolto, l'argomento riforme è al centro del congresso annuale della Società italiana di scienze politiche in corso di svolgimento a Catania, nel salone della Camera di commercio.

Dopo la giornata inaugurale dedicata alla definizione storica e politica del riformismo, e una sessione dedicata alle riforme istituzionali, oggi si parlerà di riforme economiche-sociali e domani di riforme dei diritti civili.

Il compito di analizzare le condizioni politiche, sociali ed istituzionali del riformismo è toccato al prof. Gianfranco Pasquino, docente di Scienze della politica all'Università di Bologna. «Occorre riesaminare molte cose — ha sottolineato Pasquino nella sua relazione — perché tanti sono i cambiamenti del sistema politico contemporaneo: una società estremamente frammentata in gruppi che non offrono il solido ed indispensabile sostegno ai partiti riformisti; partiti di massa in difficoltà di fronte alla necessità di elaborare un processo realmente riformatore o di cogliere quanto di nuovo si muove nella società. I riformisti sono chiamati a spezzare i vecchi equilibri e a determinare nuove forme di aggregazione e di interessi, di organizzazione e di mobilitazione, che facciano leva sui movimenti, sui nuovi soggetti emergenti,

sulla individuazione di nuovi diritti sociali. I partiti di massa, per Pasquino, o sono diventati «pigri tutto», cioè affittati dall'imperativo di accontentare chiunque, oppure si arroccano su vecchie posizioni garantiste e rappresentative, che precludono la possibilità di agire tempestivamente in risposta ai nuovi bisogni.

Un pericolo, questo, avvertito da Giorgio Napolitano, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera. D'accordo sull'esigenza di cogliere tutte le profonde e nuove differenziazioni della classe operaia, che resta il supporto di qualsiasi politica di cambiamento, Napolitano ha indicato la strada per non rimanere incastrati in rischiosi arroccamenti: «Aggregare nuove forze, puntare su una nuova alleanza riformista, più articolata di quella classica, più flessibile, aperta ai contributi dei movimenti col quali si confronta». Ma anche nel merito delle riforme possibili, a giudizio di Napolitano,

occorre fare chiarezza. Se la crisi, intesa come processo di trasformazione verso nuovi assetti produttivi e sociali, è come ha affermato Pasquino, «un volano che stimola la produzione di idee e la formulazione di proposte», è necessario «decidere sulla distribuzione dei costi della crisi, difendendo gli interessi di chi corre il rischio di perdere adesso ciò che ha guadagnato con certe riforme del passato. Bisogna allora riuscire ad esprimere una nuova concezione dello sviluppo, del lavoro, della giustizia».

Introdotta così il tema del riformismo, al prof. Alberto Spreafico è toccato illustrare il campo di ipotesi sulla più attuale delle riforme possibili, quella istituzionale, diretta a risolvere, secondo l'opinione corrente, il problema della omogeneità e della stabilità del governo, quello dei modi dell'alternanza, quello della efficienza e della sintona fra paese legale e paese reale. Spreafico ha messo in guardia dall'assenza di scientificità nell'elaborazione di queste proposte (a volte l'esito delle riforme è opposto a quello desiderato o prospettato), ha contestato la neutralità di qualsiasi architettura istituzionale, auspicando che non si ricorra a interventi traumatici come, ad esempio, quello tendente a fare scomparire i partiti minori. Un concetto, questo, ripreso nei loro interventi dal compagno Luigi Berlinguer, docente all'Università di Siena, il quale si è detto, per esempio, contrario a sopprimere la proporzionale, e dal prof. Roberto Ruffilli, storico delle istituzioni e consigliere del segretario dc Ciriaco De Mita. Un ultimo avvertimento, Spreafico lo ha rivolto a chi critica eccessivamente il nostro ordinamento costituzionale: «Accanto ai difetti — ha sottolineato — esistono molti pregi. Non dimentichiamo che questa nostra Repubblica si è opposta vittoriosamente a fenomeni drammatici come il terrorismo e la P2».

Nino Amante

CANARD

LA
CESE

VIA
BAROLO

VIA
FREISA

VIA
BARBERA

VIA
NEBBIOLO

REGIONE PIEMONTE E 280 PRODUTTORI SELEZIONATI.

In vista dell'evacuazione

Parigi non ha ancora deciso per le navi di scorta ai palestinesi

Il governo appoggia l'iniziativa dell'ONU, ma teme un attacco militare israeliano

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La minaccia israeliana di impedire l'evacuazione da Tripoli del Libano di Arafat e dei suoi quattro uomini viene presa sul serio a Parigi, a tal punto che la Francia, già impegnata secondo fonti palestinesi a garantire militarmente l'operazione che dovrebbe svolgersi sotto l'egida dell'ONU, esterebbe ora a mantenere l'impegno. A quanto ha riferito il portavoce del governo, Max Gallo, la Francia non ha preso per i palestinesi accerchiati altre decisioni se non quella di appoggiare l'iniziativa dell'ONU di procedere alla loro evacuazione. Una protezione per la loro evacuazione avrebbe dovuto essere assicurata dalle navi da guerra francesi attualmente ancorate al largo di Beirut, ma il ministro della Difesa Heru ha fatto sapere ieri che nessuna di queste unità partirà alla volta di Tripoli fino a quando l'ipotesi di un'operazione militare israeliana non sia stata tolta.

Il Quai d'Orsay sarebbe stato incaricato di sondare le intenzioni di Gerusalemme, cercando di ottenere la garanzia di non intervento. Ma negli ambienti francesi non ci si fanno troppe illusioni circa l'ottenimento di una qualsiasi garanzia da parte del primo ministro Shamir il quale non ha nemmeno voluto smentire il suo ministro senza portafoglio, il generale Sharon, che l'altro ieri dai microfoni di «Europa 1» diceva che «Arafat non deve uscire vivo da Tripoli». Il riserbo che Parigi mantiene non permette di sapere quali siano le reazioni francesi dinanzi alla minaccia israeliana. Ci si limita per ora in ambienti normali a far ritenere che non si vede come gli israeliani potrebbero attaccare le navi greche battenti bandiera dell'ONU incaricate di trasportare a Tunisi e nello Yemen del Nord gli uomini di Arafat. Non si esclude però che gli israeliani abbiano intenzione di far saltare

l'intera operazione con un nuovo massiccio attacco contro le posizioni dell'OLP nel nord del Libano. Il raid di venerdì mattina contro i palestinesi a nord di Tripoli viene visto come «un avvertimento particolarmente chiaro» e fonti militari francesi confermano ieri sera quanto sostengono i palestinesi, e cioè che il blocco del porto di Tripoli da parte di unità navali israeliane è già in atto. Mitterrand, che ieri sera ha ricevuto il presidente della Knesset israeliana e mercoledì incontrerà il vicepresidente di Gerusalemme David Levy, potrebbe affrontare con i suoi interlocutori i nuovi elementi di una situazione che per Parigi diviene sempre più delicata. La Francia si è sempre detta impegnata a cercare di salvaguardare l'esistenza dell'OLP nel quadro della ricerca di una soluzione politica del problema mediorientale. Un argomento che re Hussein di Giordania, il quale farà tappa a Parigi la settimana prossima prima di recarsi al Parlamento di Strasburgo, intenderebbe discutere con Mitterrand. Re Hussein avrebbe infatti intenzione di chiedere a Mitterrand di farsi iniziatore di una nuova politica europea in Medio Oriente in grado di dare nuovi spazi operativi al piano arabo di pace di Fez, anziché in relazione alla nuova disponibilità manifestata dall'OLP di riprendere il dialogo con la Giordania. La Francia appare oggi punto di convergenza di numerosi attori della crisi mediorientale. Due dirigenti palestinesi sono attesi oggi nella capitale francese, si tratta di Faruk Khaddumi, capo del dipartimento politico dell'OLP e Khalid El Hassan, presidente della commissione esteri del consiglio nazionale palestinese. È questo stretto collaboratore di Arafat che nelle ultime settimane avrebbe rinfacciato contatti preliminari con re Hussein per riprendere appunto la discussione giordano-palestinese interrotta nell'aprile scorso.

Franco Fabiani

NATO: primi segni di preoccupazione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Ora tutte le speranze di bloccare la degradazione dei rapporti tra Est e Ovest e di riavviare un processo di distensione, sono puntate sulla conferenza per il disarmo che si aprirà alla metà di gennaio a Stoccolma. L'ottimismo ostentato dalla delegazione USA durante tutta questa settimana di sessione atlantica (con la nota argomentata secondo la quale l'avvio della installazione del «Cruise» e del «Pershing 2» e la fermezza dimostrata dalla NATO, costringerebbero i sovietici a considerare con serietà le proposte americane e ad accoglierle con interesse per le trattative) ha ricevuto un duro colpo dalla interruzione anche del secondo negoziato di Ginevra sulle armi nucleari strategiche (START) e ieri le preoccupazioni degli europei hanno preso il sopravvento.

Su iniziativa del ministro degli Esteri della Germania Federale, Genscher, il tradizionale comunicato finale del Consiglio atlantico è stato accompagnato da una «dichiarazione di Bruxelles» dal tono grave e solenne, tutta improntata sul problema dei rapporti Est-Ovest. C'è in essa la riaffermazione dell'impegno degli alleati al mantenimento della pace nella libertà e del carattere difensivo della NATO del 1979, in risposta alla minaccia dei missili sovietici «SS-20» (un paragrafo che non ha avuto l'approvazione dei rappresentanti greco, danese e spagnolo), ma c'è soprattutto l'appello pressante all'Unione Sovietica e ai paesi del Patto di Varsavia «a co-

Punta su Stoccolma ma non fa proposte

La conferenza che si apre nel prossimo mese di gennaio indicata dall'Alleanza come momento di ripresa del dialogo Est-Ovest

gliere tutte le occasioni offerte per ristabilire relazioni equilibrate e costruttive e una vera distensione». Si ripropongono come sedi in cui debbono essere realizzati progressi, le conversazioni sulla riduzione degli armamenti strategici (START), quelle sulle forze nucleari a portata intermedia, i negoziati sulla riduzione reciproca e equilibrata delle forze convenzionali a Vienna.

La dichiarazione prosegue: «Siamo egualmente decisi a mettere a profitto le possibilità nuove offerte dalla Conferenza che si aprirà prossimamente a Stoccolma per allargare il dialogo con l'Est, negoziare misure di fiducia e rafforzare la sicurezza e la stabilità in Europa». E conclude: «Offriamo all'Unione Sovietica e agli altri paesi del Patto di Varsavia di agire con noi per stabilire relazioni rea-

liste e costruttive a lungo termine che si basino sull'equilibrio, la moderazione e la reciproca fiducia. Per il bene dell'intera umanità noi siamo per un dialogo politico ampio e aperto e per una cooperazione fondata sull'interesse reciproco».

Non ci sono proposte nuove nella dichiarazione, non c'è neppure un accenno alla possibilità che esse vengano formulate in futuro, ma si è almeno riusciti dalla sterile propaganda agitatoria e si concludono a considerare le cose nella loro gravità. È stato confermato che alla Conferenza di Stoccolma parteciperanno i ministri degli Esteri dei paesi della NATO, compreso il Segretario di Stato americano, Shultz. La speranza è che allo stesso livello partecipino l'Unione Sovietica e i paesi del Patto di Varsavia e che nasca l'occasione

per un incontro tra Shultz e Gromiko. «Noi», ha detto Shultz — «manteniamo una posizione ragionevole per favorire una ripresa del negoziato e, se ci sarà una iniziativa sovietica, sarà la benvenuta».

Secondo Andreotti (ma la stessa preoccupazione è stata manifestata da altre delegazioni) non ci sarebbe da meravigliarsi se anche il negoziato di Vienna sull'armamento convenzionale venisse interrotto. «Bisognerebbe allora — ha aggiunto il nostro ministro degli Esteri — ricominciare un dialogo globale con l'Unione Sovietica e diventerà fondamentale preservare i fili di collegamento allacciati alla Conferenza di Helsinki, rafforzare e moltiplicarli alla Conferenza di Stoccolma e salvaguardare in ogni modo almeno i rapporti bilaterali con i paesi dell'Est». La originaria proposta di Genscher di convocare un Consiglio Atlantico straordinario a gennaio per esaminare i rapporti Est-Ovest non ha avuto corso, ma sarà sostituita da una riunione dei ministri degli Esteri della NATO a Stoccolma alla vigilia della Conferenza.

Il Consiglio atlantico ha ieri accolto le dimissioni di Luns da Segretario Generale della NATO, carica che ha ricoperto per dodici anni e che manterrà fino al prossimo giugno, quando verrà sostituito da lord Carrington, l'ex ministro degli Esteri britannico dimessosi, per dissensi con la Thatcher, in occasione della guerra delle Falkland-Malvine.

Arturo Barioli

A Torino

Benson presenta il libro della pace, fiaba per ragazzi e adulti

Nostro servizio

TORINO — «Che fareste se foste al posto di Reagan o Andropov quando si accendesse la luce rossa? Sapete che da quel momento, con la velocità e la precisione dei missili di oggi, avrebbe sei minuti di tempo per prendere una decisione? Dopo non avreste più tempo per lanciare la vostra risposta». Chi pone queste domande ai cronisti è un uomo dell'altro che digiuno in materia mistica. Bernard Benson, 60 anni è uno scienziato inglese di fama internazionale che oggi vive in Francia. Giovannissimo, ha partecipato, negli Stati Uniti, allo sviluppo dei missili a ricerca automatica del bersaglio, ha lavorato per gli aerei di linea ed è stato uno dei pionieri dell'informatica. Una brillante carriera di ricercatore che egli ha troncato nel 1959 per dedicare tutte le sue energie alla causa della pace.

A Torino è venuto per partecipare alla presentazione di un libro che egli ha scritto e disegnato, dedicato ai bambini del mondo, ma anche a tutti gli adulti. «Il libro della pace», questo il titolo, è rivolto ai ragazzi ed ha la forma di una fiaba ma è saldamente ancorato nella nostra pericolosa realtà nucleare.

In Francia ci sono già centinaia di associazioni del «Libro della pace» e si prepara — ha detto Benson — una grande iniziativa dei ragazzi che parteciperanno a un'attività di pace in URSS, Stati Uniti, Cina, Inghilterra e Francia per portare il messaggio di pace e chiedere ai capi di Stato se sono pronti a fare la pace. «Tralascio in lingua, il «Libro della pace» è stato autorevolmente presentato in URSS e USA. Al termine dell'udienza presieduta dal Gran Bretagna Benson a dire che il suo servizio «auspicio — che tutti nel mondo aprano il loro cuore ai ragazzi — di questo libro fare la pace».

Aniello Coppola

a. l.

Ustinov: l'URSS dislocerà nuovi missili intermedi

tale sul cui territorio sono in corso di installazione i nuovi missili americani.

Il maresciallo ha rilevato il pericolo rappresentato dal dislocamento dei missili americani nell'Europa occidentale, attualmente un fatto compiuto. Gli ambienti imperialisti reazionari negli Stati Uniti e in altri paesi della NATO hanno intrapre-

so preparativi militari senza precedenti per la loro intensità e ampiezza, e si preparano concretamente alla guerra».

Giustificando le misure di ritorsione annunciate dall'URSS, il maresciallo Ustinov ha ripreso le grandi linee della dichiarazione del leader sovietico Andropov del 24 novembre scorso, rammentando che in base ad un accordo con la Ger-

mania Est e la Cecoslovacchia «sono in corso preparativi sui territori di questi paesi per l'installazione di missili tattici di accresciuta portata; ha anche menzionato l'intenzione sovietica, parimenti espressa da Andropov, di dislocare «negli oceani e nei mari sistemi di armi sovietiche che minacceranno direttamente il territorio americano. Ha poi aggiunto, senza fornire particolari, che «ovviamente saranno prese anche altre misure per garantire la sicurezza dei paesi socialisti».

Il maresciallo ha concluso affermando che «l'URSS non cerca la superiorità militare ma che queste misure sono assolutamente necessarie per assicurare l'equilibrio militare che le forze militariste negli Stati Uniti e nella NATO cercano di rompere».

Il «giorno dopo» visto dagli scienziati

Tavola rotonda fra ricercatori americani e sovietici sulle conseguenze di un attacco nucleare - Le immagini di un terribile inverno polare che calerebbe sulla terra - Fumo, polvere e radiazioni mieterrebbero i sopravvissuti

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Lo scenario del «giorno dopo», il film televisivo che ha dato a cento milioni di americani una rappresentazione pallida ma pur sempre agghiacciante della catastrofe nucleare, ha trovato una convalida scientifica al più alto livello. In una sala del Campidoglio di Washington, il sen. Edward Kennedy, democratico, e il sen. Mark Hatfield, repubblicano, e cioè i due più autorevoli parlamentari che si battono per il «freeze» (il congelamento degli arsenali nucleari) hanno promosso una tavola rotonda con scienziati americani e sovietici sugli effetti di una guerra nu-

cleari in possesso delle maggiori potenze provocherebbe un «inverno nucleare». Il fumo e la polvere oscurerebbero la luce del sole, la temperatura precipiterebbe a livelli polari anche in piena estate, le coltivazioni agricole e l'intero sistema ecologico sarebbero distrutti o sconvolti in modo irreparabile. I sopravvissuti sarebbero uccisi dalle radiazioni e dai raggi ultravioletti che acquisterebbero una intensità mortale una volta scomparsa la cortina di fumo e di polvere. A queste acciuse, i sovietici hanno aggiunto i risultati delle proprie ricerche: l'umanità sarebbe flagella-

ta da uno smog tossico, da epidemie incontrollabili, da un abbassamento del livello di ossigeno e dallo sconvolgimento degli equilibri chimico-fisici che rendono impossibile la vita sul pianeta. Americani e sovietici hanno dichiarato che queste testimonianze rendono imperativo il blocco della corsa nucleare e l'inizio della riduzione degli arsenali attuali. Edward Kennedy, nella introduzione, ha detto: «Siamo tutti consapevoli delle differenze e delle divergenze esistenti tra gli Stati Uniti e l'URSS, ma il terreno della distensione è un terreno comune. Le conclusioni cui sono giunti

gli scienziati sono un potente richiamo per tutti coloro che sono preoccupati per il futuro della vita su questo pianeta e per il lavoro che occorre fare per salvaguardarlo».

E. P. Velikov, vice presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, ha definito il convegno di Washington «un passo molto importante per la diffusione dei risultati acquisiti dalla scienza sulle disastrose conseguenze di una guerra nucleare». Gli scienziati delle due superpotenze si sono trovati d'accordo nell'affermare che un attacco nucleare sarebbe suicida per la nazione che lo lancia il

primo colpo, anche se non dovesse subire una rappresaglia. Al convegno hanno partecipato, oltre alle personalità che abbiamo già citato: il prof. Sergei Kapitzia, professore di fisica all'Istituto fisico-tecnico di Mosca, Lewis Thomas, cancelliere del centro di studi Sloan-Kettering per il cancro, Alexander Pavlov dell'Istituto di retologia di Mosca, Vladimir Alexander, dell'Accademia delle Scienze sovietica, Jack Geiger, professore di medicina al City College di New York. In totale, quattro americani e quattro sovietici.

Aniello Coppola

a. l.

Più seria la frattura tra Egitto e Israele



Hosni Mubarak

IL CAIRO — Il presidente Mubarak sottoporrà a referendum, al momento opportuno, la questione del ritorno a Tel Aviv dell'ambasciatore egiziano, richiamato lo scorso anno in seguito all'invasione del Libano. Lo ha detto lo stesso Mubarak in una intervista al giornale «Al-Ahram». «Dopo il completamento del ritiro israeliano dal Libano e la realizzazione delle altre condizioni che abbiamo posto (cioè la ripresa degli sforzi per risolvere il problema palestinese, ndr), mi rivolgerò al popolo egiziano per chiedergli se approva il ritorno del nostro ambasciatore in Israele». È la più dura presa di posizione del leader egiziano contro Israele. Mubarak ha accusato Tel Aviv di «stravolgere la verità dei fatti» e di avere «svuotato del suo contenuto l'autodeterminazione palestinese» (prevista dagli accordi di Camp David).

Terminato ieri il viaggio di affari

Prodi scartata l'Europa trova negli USA alleati per l'IRI

ROMA — Romano Prodi ama la cultura industriale della vecchia Europa, rea di «provincialismo» e «preferenzialismo». Torna proprio oggi dagli USA e non ha perso occasione per ricordare, nei discorsi ufficiali pronunciati durante la permanenza in America, la sua ispirazione di fondo. Ma il viaggio non serviva solo per frequentare le aule di qualche celebre Università: era un vero e proprio viaggio di affari. Le preferenze culturali del professore si sono tradotte in scelte di politica industriale quando si è incontrato con i «managers». Ha visto i dirigenti della IBM e quelli della IIT. Contatti già in programma per i quali aveva a lungo lavorato anche il presidente della Stet, Michele Principe.

Con la IBM Prodi è andato a discutere i termini di un possibile rapporto di collaborazione con la SIP nel campo dei nuovi prodotti telematici. Con la IIT ha parlato di una joint venture che potrebbe riguardare tutte le nuove tecnologie, il software e la telematica. Per quanto riguarda l'automazione industriale, il matrimonio con la IIT favorirebbe tutto il settore ricerca. Ne sarebbe direttamente coinvolta la Elseg-Selema, che si occupa in particolare di robotica e di software.

Ma l'elettronica non è stato l'unico argomento di discussione in questo viaggio americano di Prodi. Proprio ieri il presidente dell'IRI ha preso in consegna i primi aerei DC Super 80, destinati alla Alitalia. In questi cinque giorni, poi, si è incontrato con esponenti e dirigenti di grandi gruppi aerospaziali e aeronautici americani (Boeing, McDonnell Douglas,

Hughes) e del comparto energetico (General Electric). Rapporti importanti, insomma, che prefigurano un asse privilegiato tra IRI e Stati Uniti (dove il gruppo già esporta per circa mille miliardi). Una scelta che lo stesso Prodi ha sostenuto nel corso di una conferenza alla Columbia University. L'Europa — ha detto — è arretrata sia dal punto di vista tecnologico che da quello della cultura industriale. È ancora: «I legami industriali dell'IRI con gli americani e i giapponesi possono rappresentare un rovesciamento delle tendenze economiche italiane». Il futuro è dunque oltre oceano — sostiene Prodi — quanto all'Europa per il momento non ci sono speranze. Il presidente dell'IRI risponde quindi con un secco no alle richieste e ai progetti dei francesi.

Ottimistica conferenza stampa del ministro

Pandolfi: per l'agricoltura a Atene non è andata poi male

ROMA — «Il fallimento del vertice di Atene non è stato causato dall'agricoltura ma è da attribuire alle politiche di bilancio della comunità». Lo ha detto il ministro dell'agricoltura Pandolfi nel corso di una conferenza stampa. Contrariamente a quanto hanno sostenuto commentatori e uomini politici, per Pandolfi l'Italia ha ottenuto ad Atene, nel settore specifico dell'agricoltura, almeno due risultati positivi: il primo è che l'anno di riferimento per le quantità garantite del latte fosse il 1983 e non il 1981, quando anche in Italia si produceva meno latte; il secondo è che la proposta di tagliare gli aiuti per gli altri prodotti sia scesa da 650 milioni di ECU a 200 milioni. I successi che vanta il mi-

nistro Pandolfi «sono in realtà una cosa ben modesta, soprattutto per quanto riguarda il problema del latte e delle eccedenze lattiero-casearie. È noto, infatti, che nei magazzini della Comunità sono stoccati più di un milione di tonnellate di latte in polvere e circa un milione di tonnellate di burro. Eccedenze che vengono pagate con i fondi della CEE e che portano al dissesto del bilancio della Comunità. L'Italia — che contribuisce al pagamento di queste eccedenze — è largamente deficitaria nella produzione di latte; produce solo due terzi del latte di cui ha bisogno e ne importa il restante terzo dagli altri paesi comunitari, soprattutto dalla Germania. Al vertice

di Atene non è passata la tesi, sostenuta da tutte le organizzazioni degli agricoltori italiani, che un paese non può essere penalizzato nella produzione del latte se non contribuisce alla creazione delle eccedenze. La maggior parte dei paesi della Comunità — e soprattutto Inghilterra e Francia — continuano invece a sostenere che esiste una sorta di vasca unica europea del latte che raccoglie tutte le produzioni nazionali, sia quelle eccedentarie che quelle dei paesi che debbono importare larga parte del loro fabbisogno. Quando la vasca trabocca, sostengono i paesi grandi produttori, tutti debbono limitare la loro produzione. È questa una posizio-

ne che penalizza duramente il nostro paese.

Nella conferenza stampa, Pandolfi, si è detto molto preoccupato per come si è sviluppata la discussione al vertice di Atene: «I rimborsi previsti dalla Gran Bretagna — ha detto — rischiano non solo di impedire lo sviluppo di altre politiche comunitarie (come energia o ricerca), ma di distruggere l'unica funzionante: quella agricola».

Pandolfi ha ribadito la posizione dell'Italia favorevole all'aumento delle risorse comunitarie, destinando alla CEE fino al 2% dell'IVA per allentare i limiti sulla politica agricola e per evitare di rinunciare ad altre politiche comunitarie. Il ministro dell'Agricoltura non ha escluso come misura transitoria e di assoluta emergenza, la richiesta da parte dell'Italia del «regime di aiuto nazionale autorizzato» per evitare gravi ripercussioni negative sui prodotti mediterranei.

b.e.

Da oggi, se siete in giro per il Piemonte, fate particolare attenzione ai segnali. O meglio, al nuovo sistema di segnaletica che contrassegna le zone di produzione dei 38 vini D.O.C. del Piemonte. Grandi cartelli che vi indicano in quale centro trovare l'Enoteca Regionale, la Cantina Comunale, le Botteghe del Vino e tutte quelle strutture dove, per iniziativa della Regione Piemonte, sono offerti i vini di quella zona di produzione, accuratamente selezionati. Un servizio informativo e una garanzia che nessun'altra area viticola vi offre. Buon viaggio, allora. Le Strade del Vino sono in Piemonte.

REGIONE PIEMONTE. LE STRADE DEL VINO.

VIA
DOLCETTO

VIA
GATTINARA

VIA
GRIGNOLINO

VIA
BARBARESCO

Convegno a Venezia sui poteri occulti. «La P2 è operante e non è Gelli il vero burattinaio»

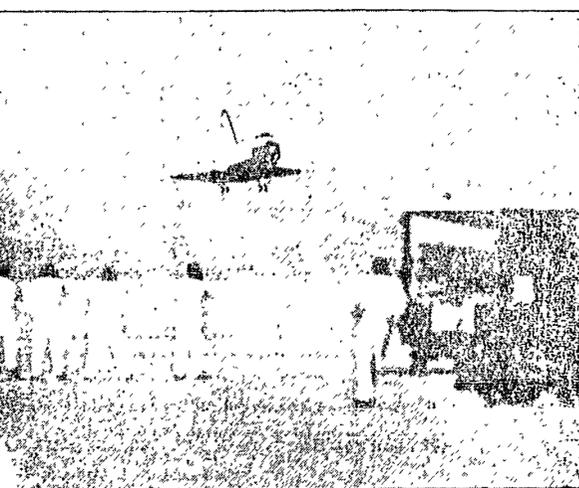
VENEZIA — La P2 è una realtà tuttora viva e operante e difficilmente Pietro Gelli può essere considerato il vero burattinaio; le «operazioni speciali» dei servizi segreti si avvalgono spesso dei poteri occulti e criminali, mentre precise connotazioni uniscono tra loro la mafia, la camorra e la Loggia P2. Queste alcune delle prime conclusioni alle quali è giunto il convegno sui «poteri occulti nella Repubblica», presieduto dall'onorevole Tina Anselmi, organizzato dall'Ufficio affari istituzionali del Comune di Venezia e seguito da un pubblico composto in larga maggioranza da giovani. Dopo il saluto del vice sindaco Cacciari e l'introduzione del senatore Giobatta Gianquinto, tre relazioni sono state svolte dal professor Angelo Ventura, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Padova, dall'onorevole Aldo Rizzo, membro della Commissione antimafia, e dal senatore Gaetano Rizzo, vice presidente della Commissione P2. «Dinnanzi a una mafia che ha proceduto senza alcun timore alla sistematica decimazione di tanti servizi dello Stato e uomini politici — ha detto l'on. Rizzo — dinnanzi a una camorra che ha trasformato la Campania in una terra di violenza e sopraffazione, dinnanzi a una P2 che ha minacciato (e minaccia) da vicino la nostra democrazia, è assurdo ritenere che le inezze o le bugie dello Stato possano essere spiegate con la disonestà di alcuni politi-

ci e di qualche funzionario. C'è da chiedersi, piuttosto, se non siamo di fronte ad un progetto politico reazionario che ha sostenitori anche fuori dei confini del nostro Paese». L'esistenza di un progetto politico, tutt'altro che esaurito, è stata ulteriormente documentata dal senatore Rizzo sulla cui relazione torremmo domani, attraverso una minuziosa esposizione di fatti se non propri inediti, per lo meno poco noti all'opinione pubblica. Del resto quella dei fatti è stata la scelta compiuta da un convegno che dovrebbe segnare l'inizio di una svolta nella lotta contro la grave minaccia dei poteri occulti. Anzitutto una mobilitazione di massa — per ripetere le parole del senatore Gianquinto — come avvenne contro il terrorismo. Un impegno delle istituzioni comprese quelle civili, scolastiche, sociali e culturali, con i comitati e i consigli di quartiere come protagonisti. «La mafia — ha ricordato Rizzo — appare oggi come una grande multinazionale ed è un dato certo (anche se non si vuole accedere alle tesi) che sostiene che l'impresa mafiosa costituisce il volto moderno del capitalismo reale) che la mafia si è felicemente inserita nel sistema capitalistico». Quanto ai servizi segreti, il professor Ventura ha ricordato che secondo l'ex agente Victor Marchetti la CIA utilizza spesso gruppi eversivi e delinquenti comuni (senza che questi ne siano sempre consapevoli) per le proprie operazioni speciali.

Shuttle-Spacelab, una missione piena di successi nonostante quel rientro «problematico»

EDWARDS (California) — Sia pure con otto ore di ritardo lo Shuttle-Spacelab è rientrato ieri notte nella base aerea di Edwards con una manovra ancora una volta perfetta, con la consueta spettacolare planata senza motore, in completo silenzio. Diversa decine di migliaia di persone si sono affollate per salutare la conclusione della prima storica missione dello Shuttle. Il guasto al computer non è stato ancora chiarito, ma i tecnici della NASA prima di dare il via libera per l'atterraggio si erano assicurati che l'inconveniente non rischiava di coinvolgere altri impianti. Ma nonostante i problemi che non hanno ritardato il rientro a terra, il compimento della nona missione della navetta spaziale americana segna una nuova pietra miliare nell'esplorazione e nella utilizzazione dello spazio. È stata una missione piena di successi: il volo di oltre dieci giorni e il più lungo di tutte le precedenti missioni dello Shuttle, per la prima volta sei uomini sono andati contemporaneamente nello spazio, il primo Spacelab dell'ESA ha rappresentato il più pesante carico utile portato dalla navetta con un totale di 15 tonnellate. È stata inoltre una missione piena zeppa di esperimenti e quasi tutti i 72 previsti sono stati svolti regolarmente. Fra i risultati più importanti ancora del termine della missione, la scoperta di deuterio nell'atmosfera insieme

a tracce di metano e anidride carbonica rilevati alla quota di 120 chilometri. Il telescopio a raggi «X» montato esternamente al laboratorio ha individuato un gigantesco disco di gas e pulviscolo contenente ferro intorno ad un apparente «buco nero» nella costellazione del Cigno. Al successo della missione ha contribuito in gran parte anche la tecnologia italiana con il perfetto comportamento del modulo del laboratorio costruito dall'Aeritalia e del sistema per la climatizzazione realizzato dalla Microtecnica. Del prolungamento della missione da nove a dieci giorni si sono avvantaggiati anche alcuni degli esperimenti preparati dagli scienziati italiani. L'esperienza sull'adesione dei metalli, dei professori Giovanni Ghersini del Centro italiano studi esperienze e Franco Rossetto del Politecnico di Milano, è stata ad esempio ripetuta per una terza volta in diverse condizioni ambientali dello Spacelab in quanto la microgravità a bordo non è così buona come si sperava. I risultati sono stati ottenuti entro 90 giorni. L'apparecchiatura del CISE ha funzionato molto bene, tanto che sta negoziando di imbarcarla anche nella missione «D-11», prevista nel 1985 per il prossimo lancio. In orbita uno Spacelab tutto tedesco. Buone anche le prospettive per gli altri esperimenti italiani grazie al perfetto funzionamento di apparecchiature che il modulo per la fisica dei fluidi del centro ricerche FIAT.

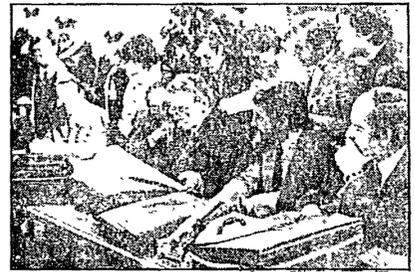


Alcuni membri della base di Edwards mentre controllano l'atterraggio dello Shuttle

I molti «appoggi» di Bou Chebel Ghassan

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA — Esplose il «caso» del libanese Bou Chebel Ghassan, teste ed imputato-chiave del delitto Chinnici: tre placidi cittadini elvetici hanno dovuto inspettarne le sordidifare nei giorni scorsi la curiosità della polizia cantonale di Ginevra circa l'uso che sono soliti fare dei loro rispettivi passaporti. Ed hanno scoperto, così, di essere inconsapevolmente implicati nella vicenda di quel giudice che la mafia fece saltare in aria con una autobomba telecomandata nella lontanissima Palermo il 29 luglio scorso assieme a due carabinieri e al portiere.

Un'udienza dedicata ai passaporti del libanese
Forse lunedì sarà presente al processo Chinnici per i confronti con gli imputati



CALTANISSETTA — L'avvocato Lo Presti, difensore del Greco, mentre illustra alcuni atti processuali ai cronisti

A trascinarlo nel processo è stato proprio Bou Chebel Ghassan, il libanese infiltrato di più polizie sul conto del quale la questura di Palermo ha fatto avere la scorsa settimana alla Corte d'Assise di Caltanissetta una clamorosa «nota informativa». L'ha portata in aula ieri, nel corso della lunghissima, terza udienza del processo per lo strage, il presidente Antonio Meli, in risposta a diverse richieste istruttorie avanzate dai legali degli imputati e delle parti civili.

nomi di comodo c'era quello di Bernard Zufferey Aime, di nazionalità svizzera. E tra le «segnalazioni» agli atti del processo, ecco una sua «innocente» cittadina. «Piazza di Milano nei giorni 14 e 15 giugno 1983 in compagnia di una misteriosa Liselotte. Bene: Bernard e Liselotte Zufferey esistono davvero. Ed al «Piazza» di Milano sono scesi giusto in quei giorni. Ma per un viaggio di piacere. Con droga, armi, attentati non c'entrano per nulla. E i loro passaporti li conservano a casa, non li hanno mai smarriti. Si controlla il numero del documento che il libanese poteva esibire alle «reception» degli alberghi di mezza Italia e persino in Libano (inviato dal SISMI ad

«indagare» sul sequestro Dozier). E si scopre così che il passaporto 216787, rilasciato nel 1982 dal cantone ginevrino, appartiene ad un altro «innocente» cittadino svizzero, la signora Marie Anne Elisabeth Pitecher. Ancora un altro che cade dalle nuvole. Marie Anne, anch'ella regolarmente in possesso del documento, si mostra infastidita per l'innocenza convocazione presso l'ufficio cantonale di polizia. Qualcuno ha usato una «copia» del suo passaporto per fornirlo al libanese.

La corte si è dichiarata soddisfatta di questa spiegazione. Ma tutto il resto rimane nelle nebbie. Sarà citato tra gli altri come testimone perché il tenente colonnello Giorgio Ceroni, della Guardia di Finanza, un ufficiale che era in contatto con l'imputato e che, in una relazione agli atti del processo, fa un lungo elenco di corpi investigativi «amici» di Ghassan, la Criminalpol, la Stessa Guardia di Finanza, il SISMI.

La corte ha accolto pure una richiesta dell'avvocato della «parte civile» di Giovanni Paparuci, autista di Chinnici, ferito nell'attentato, Nadia Alecci: verrà così aperto finalmente un pacchetto di documenti sequestrato addosso e a casa dell'imputato Rabito. Il quale, attraverso i suoi legali, ha protestato per tante illazioni sulle sue fonti di guadagno. Ma, in quel pacco, vi sono reperti interessanti: biglietti aerei Milano-New York-Washington; fatture di ristoranti per enormi importi; assegni per migliaia di dollari intestati a John Turano un italo-americano in odor di mafia. Si riprende lunedì con gli interrogatori degli imputati. Forse stavolta verrà il libanese. E, anche se c'è forse molto da attendere per aprire nuovi spiragli di verità, lo spettacolo sarà assicurato.

PALERMO — Per non dare nell'occhio, suddi videano i grandi proventi del traffico d'eroina in piccole quote — non oltre i 20 milioni — che due insospettabili funzionari di banca e due commercianti-imprenditori provvedevano a riciclare. I quattro, insieme a due fiancheggiatori, sono stati arrestati ieri mattina su ordine del giudice istruttore di Firenze, Roberto Mazzi. Il quale ha continuato a seguire la pista del riciclaggio nel gennaio scorso dopo il ritrovamento a Firenze di 80 chili d'eroina, nascosti nella fabbrica di scarpe del palermitano Gaetano Giuffrida. Gaetano Di Filippo, 49 anni e Cologno Coniglio di 48,

alleato del cugino Greco, arrestato nel giugno scorso quando si trovarono prove schiaccianti del fatto che avesse smesso di trafficare in sigarette per dedicarsi esclusivamente alla droga pesante.

Di «favoreggiamento reale» invece sono accusati due ragazzi — Antonio Castagna di 22 anni e Giuseppe Di Lorenzo di 23 — che, almeno per ora, sono considerati privi di secondo piano nell'organizzazione del riciclaggio. La sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, intanto, ha disposto — in forza della legge Torre — la confisca dei beni di Raffaele Spina, 60 anni, boss del quartiere popolare della Noce, che aveva pensato di mettere in salvo il suo patrimonio intestandolo a moglie e figli (e si tratta di un

patrimonio acquisito tra il 1979 e il 1982). Spina è sempre stato presente in ogni grande processo di mafia: quello di Calanzano, quello del 114, contro la mafia di borgata, quello dalle rivelazioni del giovane Valachi siciliano, Leonardo Vitale. Allo Spina sono stati intitolati anche due anni di sorveglianza speciale e il divieto di soggiorno nelle province di Trapani e Palermo, in Calabria, Campania, Lombardia, Lazio e Piemonte.

COSENZA — Questa è una storia singolare, è una storia come tante altre, che non fa notizia, come non fanno notizia tutte le storie di bambini contesi da genitori separati. È la storia di Azzurra, bambina di 5 anni, di sua madre, che da tre mesi tenta inutilmente di rividerla, della negligenza (o della complicità?) di chi dovrebbe invece impedire un soprassalto assurdo e intollerabile. Azzurra è stata rapita e il suo rapitore è il padre, un uomo che va gridando in faccia a tutti: «Io so dov'è la bambina, ma non ve lo dico. La madre non deve più rividerla». Una vendetta crudele contro la donna che ha scelto di separarsi da lui, una vendetta toltica.

Una maestra di Cosenza da mesi alla disperata ricerca della sua piccola - Il marito: «So dov'è, ma non te lo dico» Dopo tante inutili denunce anche una petizione a Pertini e un'iniziativa di un gruppo di deputati

Lupis fa sottoporre Azzurra (che non ha ancora 3 anni) a test psichiatrici e il risultato della perizia è quello che lui probabilmente desidera. Ne risulta che Azzurra vive in un ambiente «moralmente malsano» e che la bambina «sta bene soltanto quando viene dalle suore». Alla madre, un'infinità di accuse, come quella di impedire alla sua bambina di «raccontare le fiorelle da portare alla Madonna». Ma a Sergio Lupis non basta la perizia, vuole di più, e così si rivolge ai carabinieri di Locri per chiedere un'indagine sulla «moralità» della moglie. E i carabinieri non si rifiutano. Dell'indagine vengono incaricati i militari di Spezzano Albanese. Arrivano due rapporti che finiscono al magistrato, insieme alla perizia psichiatrica. Naturalmente si parla della nuova relazione intrecciata da Marisa Amendola con un altro uomo, secondo poi una serie di episodi che dovrebbero comprovare l'immoralità della maestra. Una volta, dice anche il rapporto, Azzurra è stata vista con la madre «in una pizzeria alle 10 di sera». Il magistrato

prende per buoni pezzi e risponde e modifica i termini dell'affidamento. D'ora in avanti Azzurra resterà affidata alla madre, ma quando sarà con il padre (il sabato e la domenica, a Natale e nei tre mesi estivi) Marisa Amendola potrà vederla solo una volta a settimana. Ma neanche questo basta a Sergio Lupis. Siamo nel settembre scorso, sono gli ultimi giorni di vacanza di Azzurra insieme al padre. La bambina, una mattina telefona a casa, a Cosenza. Le risponde il marito: «Correte subito qui a Siderno — dice — papà non vuole rimandarvi a casa». È l'ultima volta che nella casa di Marisa Amendola viene sentita la voce di Azzurra. Da allora il silenzio.

raccontare questa vicenda sono la stessa madre di Azzurra, Marisa Amendola, 36 anni, maestra in un paesino alle porte di Cosenza, Casole Bruzio, e le compagne del Coordinamento per la difesa della salute della donna, un'organizzazione unitaria costituita un anno fa nella città calabrese e che ha fatto della tutela dei diritti dei minori uno dei suoi compiti principali. Il Coordinamen-

to, che ha ricevuto la denuncia di Marisa Amendola, ora sta raccogliendo le firme per una petizione da inviare al Presidente della Repubblica. La speranza è che Sandro Pertini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, faccia finalmente valere il diritto in una vicenda in cui il diritto è stato in mille modi calpestato.

Intanto, un appello a Pertini verrà inviato nei prossimi giorni anche da un nutrito gruppo di deputati. Hanno già dato la loro adesione una trentina di parlamentari del Pci, del Pdup e della Sinistra indipendente. All'origine di questa storia, un matrimonio fallito, la decisione di interrompere una convivenza felice e laacerata da conflitti drammatici. È l'estate del 1978, Azzurra ha appena sei mesi. Marisa Amendola e la sua bambina tornano a vivere nella casa della nonna, a Cosenza. Il padre di Azzurra, Sergio Lupis, ingegnere, resta nella casa dove la famiglia ha vissuto per pochi mesi, a Siderno. Tanti problemi da risolvere, ma anche

Fu triplice delitto? Ritrovati 3 anni dopo i resti di Micaela Gerke

CHIAVARI — A distanza di oltre tre anni i funzionari della Criminalpol figure in collaborazione con tre ispettori della polizia tedesca avrebbero trovato i resti di Micaela Gerke, la ragazza di 14 anni scomparsa da Chiavari nell'estate del 1980. Micaela Gerke sarebbe stata assassinata insieme ai genitori da un connazionale, il 46enne pregiudicato Rolf Meixner, successivamente fuggito a bordo del loro yacht, il «Berumi II», e arrestato dopo varie peripezie a Palma di Maiorca dalla polizia spagnola. Recentemente Meixner, ora incarcerato in Germania, avrebbe rivelato ad un compagno di cella dove aveva nascosto il corpo della ragazza. Le ricerche compiute in questi giorni sulla collina sovrastante il camping «Al mare» di Chiavari hanno in effetti portato alla scoperta di alcuni indumenti femminili, di un quaderno su cui è indicato il nome di Micaela e di alcuni frammenti ossei in mezzo ad un mucchietto di cenere all'interno di una casupola diroccata. Forse, dunque, siamo giunti all'ultimo atto di un vero e proprio «giogo» che ha tenuto col fiato sospeso l'opinione pubblica per un'intera estate. Meixner, fuggito da un carcere tedesco dove era rinchiuso per un omicidio, giunse a Chiavari nel giugno dell'80 dove fece amicizia con una famiglia di connazionali in vacanza: i Gerke, appunto. Dopo alcuni giorni Bernhard Gerke, la moglie Ruth e la loro figlia Micaela, di soli 14 anni, scomparvero, così come scomparvero Rolf Meixner e lo yacht «Berumi II». Le indagini condotte dalla polizia portarono in pochi giorni ad accertare l'identità di Meixner ed i suoi trascorsi. Da qui il sospetto che il pregiudicato tedesco avesse soppresso i tre connazionali per impossessarsi della loro imbarcazione e proseguire nella fuga. In effetti Meixner fu successivamente segnalato a bordo del «Berumi II» in svariate località del Mediterraneo.

Processo 7 aprile Barbone a confronto con Funaro non cambia versione

ROMA — «Calma, calma, mi stai strillando addosso...», fa Marco Barbone gelido, mostrando il palmo della mano a Francesco Funaro, che gli sta seduto accanto per sostenere il primo dei tanti confronti con il «pentito» previsti nel processo 7 aprile. Funaro sta sbruttando per cercare di scrolarsi di dosso l'accusa di essere stato uno dei direttori d'orchestra delle bande armate dell'Autonomia. Prima indagine: «Sì, faccio una profonda autocritica morale per non aver detto loro, all'epoca, che facevano male a bruciare le automobili dei presidi». Poi attacca: «Ma certo non posso dire che li incitai a continuare su quella strada; anzi, ricordo che il più esagitato era proprio questo qui, che diceva che bisognava dar fuoco alle macchine con i presidi dentro, gettando le molotov sui sedili mentre camminavano». Barbone non batte ciglio, parla soltanto quando è invitato a farlo dal presidente, conferma ogni sua accusa senza farsi mettere mai in difficoltà. A farlo tentennare ci prova a più riprese l'avvocato Pisaurò, difensore di Funaro, che ad un certo punto tira fuori da sotto la toga un passaporto, quello dell'imputato, e lo consegna alla corte con gesto solenne. Il documento, secondo il legale, dovrebbe smentire che Funaro tra la fine del '74 e l'inizio del '75 ebbe incontri con Barbone, come quest'ultimo ha riferito: i timbri dimostrano che l'imputato nel febbraio del '75 partì per la Martinica e, successivamente, per la Grecia e la Spagna. Ma il «pentito» conferma di avere avuto comunque quegli incontri quando Funaro era in Italia. E in effetti lo stesso Funaro ammette di aver avuto rapporti con Barbone. Tuttavia nega — tra l'altro — di aver partecipato alla riunione di Fimo Mornasco durante la quale, ha raccontato Barbone, la «segreteria soggettiva» di «Rosso» decise di creare strutture più consistenti per il passaggio alla lotta armata.

Rolf Meixner, più volte interrogato, ha sempre negato di aver ucciso i Gerke. «Li ho trovati morti affissati sullo yacht — ha sempre sostenuto — e ho gettato i loro corpi in mare per paura. Poi sono fuggito». Ora, a distanza di tre anni, sembra che il pregiudicato abbia raccontato la sua terribile verità ad un compagno di cella.

Il primo confronto di ieri, dunque, non ha modificato il mosaico delle affermazioni fatte da Barbone nei giorni scorsi. Si continuerà lunedì con altri confronti: toccherà a Tommel, a Renata Cagnoni, a Strano e a Pozzi.

I nostri figli dietro le cronache: i bambini contesi / 3

Azzurra, 5 anni, anche lei è stata «rapita»

La voglia di ricominciare, di ricostruire finalmente un'esistenza serena, dice Marisa. Ma ben presto cominciano ad addensarsi le nubi del dramma. La situazione precipita un anno e mezzo dopo, quando la madre di Azzurra comunica al marito la sua decisione di ufficializzare la separazione, di chiedere l'intervento del giudice tutelare. Da quel momento, racconta ancora Marisa, Sergio Lupis ingaggia con la moglie una guerra crudele, i suoi risentimenti («Perché dobbiamo far sapere a tutti che ci siamo separati? Cosa dirà adesso la gente?») si trasformano in minacce più o meno velate di sottoporre Azzurra per sempre, in ricorsi e istanze al magistrato. Un desiderio di vendetta, dice Marisa. E aggiunge: «Non credo nemmeno che Sergio avesse tanta voglia di stare insieme alla sua bambina. Mi risulta che quando la prendeva con sé, la lasciava ad amici e parenti oppure in istituti di suore. Ed è forse per questo che Azzurra accoglieva spesso con il piano la notizia che il padre sarebbe presto venuto a prenderla».

Nell'estate di due anni fa, durante le vacanze, Sergio

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	-9 3
Verona	-7 5
Trieste	1 6
Venezia	-8 6
Milano	-5 6
Torino	-5 5
Cuneo	-12 8
Genova	5 11
Bologna	-4 8
Firenze	-2 10
Pisa	5 10
Ancona	0 7
Perugia	-2 5
Pescara	3 7
L'Aquila	-3 3
Roma U.	2 9
Roma F.	2 10
Campob.	-2 1
Bari	5 7
Napoli	2 10
Potenza	-2 0
S. Sal.	5 10
Reggio C.	7 12
Messina	8 11
Palermo	9 11
Catania	7 15
Alghero	0 12
Cagliari	-2 13

SITUAZIONE: Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si dirige verso l'arco alpino e nei prossimi giorni attraverserà la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni che saranno nevose sulla fascia alpina, sulle località prealpine e localmente anche in pianura. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica e la Sardegna dove successivamente saranno possibili precipitazioni. Su tutte le altre località della penisola condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; ancora qualche precipitazione residua sulle regioni meridionali. Temperature in leggero aumento e cominciare dalle regioni settentrionali.

Come governare il sistema tv: risposta a Claudio Martelli

C'è bisogno di una nuova politica per la Rai e le comunicazioni di massa. Lo ripetiamo da luglio, da quando abbiamo posto il problema di disegnare una nuova Rai per gli anni '80.

Il peccato originale del nostro sistema di comunicazioni sta nel non aver compiuto, in tempo, le scelte di governo necessarie a programmare lo sviluppo. Il sistema è stato così sottoposto a tensioni fortissime. La Rai è stata sbalzata da una situazione di monopolio ad una di concorrenza, senza che questa fosse definita da un minimo disegno regolatore; sono maturate la crisi della cinematografia e dell'industria discografica e il progressivo depauperamento delle possibilità ideative e produttive della nostra industria culturale.

Nei tre anni le segreterie dei partiti di maggioranza si preoccupavano più di sostituire i direttori infedeli, che di studiare, comprendere, interpretare il nuovo. Non governo e occupazione del potere: la vecchia politica. Oggi il sistema è giunto al punto più alto della sua crisi. Crescono tendenze oligopolistiche, si accentua la crisi della presenza pubblica, si aggravano i rischi di colonizzazione. Si può invertire la tendenza? Si può scegliere la via maestra di una nuova politica che in questo campo abbandoni le furbie di parte e le logiche dilatorie? Si può ricercare sul terreno istituzionale la convergenza necessaria per disegnare nuove regole, per il sistema comunicativo? È quanto si sta cercando di fare in queste settimane con lo spirito di nuova frontiera che deve informare chi si propone in un settore decisivo, di assicurare nuove possibilità per la democrazia.

E una sfida nuova nella quale noi stessi impegniamo superando i ritardi del passato. È una sfida che richiede risposte nuove e impegni concreti, chiarezza di obiettivi e fermezza di fare. È ciò che non ci sembra di ritrovare nell'intervista di Claudio Martelli a Repubblica, che protrae, qui davvero in vero continuum, risposte vecchie. Il Pci è avanzato, in queste settimane, un corpo ricco di proposte concrete che si sembra corrispondano alle esigenze di razionalizzazione e ripresa produttiva del sistema. Abbiamo sottolineato, in sintonia con molte forze poli-

RAI, ricette che non servono più

Il servizio pubblico è stato messo in ginocchio dall'occupazione del potere - Soltanto una svolta radicale può salvarlo dal collasso

tiche, i lavoratori dell'azienda e le loro organizzazioni sindacali. L'urgenza delle decisioni da prendere è in primo luogo la nuova nomina del Consiglio di Amministrazione scaduto da sei mesi, privato della presenza di tre membri. Martelli propone di sospendere la nomina, di aspettare una riforma della riforma Rai. Non è ancora chiaro quali dovrebbero essere i punti di questa revisione. Il Pci ha oscillato, è doveroso ricordarlo, tra proposte diverse e talora opposte. L'una, all'altra sul punto che viene considerato centrale. A una posizione di luglio che voleva il conferimento del potere di nomina del Consiglio di Amministrazione alla Rai, è succeduta una ipotesi di ottobre con un Consiglio di Amministrazione e dei suoi lavoratori, la

si insorge contro l'ampiezza e si propongono 7 consiglieri. Il nodo è nella distinzione, netta, delle funzioni di governo e di gestione dell'Azienda. A un Consiglio di Amministrazione autorevole e competente può e deve spettare il compito di designare le grandi scelte, i piani d'investimento dell'Azienda. Ai dirigenti dell'Azienda si deve affidare il compito della gestione, riproponendo i criteri di autonomia e responsabilità che la lottizzazione ha cancellato. A questo scopo abbiamo proposto che si costituissero una struttura esecutiva composta da dirigenti dell'Azienda, con responsabilità operative, con compiti di garanzia di unitarietà della Rai.

E proprio l'autonomia dell'Azienda e dei suoi lavoratori, la questione in discussione. Si rischia di riproporre, dalla sinistra, quell'appartenenza della Rai all'esecutivo che la legge del '75 ha fatto uscire dalla porta. Si mette in discussione infatti l'idea forza della riforma, ancora oggi valida, che ha delegato al Parlamento i compiti di indirizzo e vigilanza sulla Rai che prima erano nella mani del Governo. Questo si che lederebbe l'autonomia dell'Azienda, che farebbe tornare indietro di anni, che metterebbe la pietra al collo della Rai.

«Intanto rinnoviamo subito il Consiglio»

ROMA — La proposta di Claudio Martelli (intervista di ieri a Repubblica) di rinviare il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Rai, anziché attendere la revisione della legge di riforma, e di ridurre drasticamente il numero dei componenti (da 16 a 7) ha suscitato diverse reazioni.

ma esso riguarda la struttura aziendale non la nomina, la composizione o il ruolo del Consiglio. Il nodo è nella distinzione, netta, delle funzioni di governo e di gestione dell'Azienda. A un Consiglio di Amministrazione autorevole e competente può e deve spettare il compito di designare le grandi scelte, i piani d'investimento dell'Azienda. Ai dirigenti dell'Azienda si deve affidare il compito della gestione, riproponendo i criteri di autonomia e responsabilità che la lottizzazione ha cancellato.

Commissario anche al casinò di Campione

Dal nostro inviato CAMPIONE D'ITALIA — A 29 giorni dal blitz che ha portato in carcere come mafiosi Licio Traversa e altri amministratori del Casinò di Campione, il ministro dell'Interno ha revocato la concessione alla Getuale. Anche i soci di minoranza, scampati alle manette, dunque, restano tagliati fuori dalla gestione provvisoria. Essi si affidano a due vice commissari che stanno per essere nominati dal prefetto di Como, Nicolò Ali, ma sotto l'egida diretta del ministro, che nelle scorse settimane aveva dato incarico al suo rappresentante, Michele De Feis, di reggere il Comune dopo le imbarazzate dimissioni del consiglio comunale, decimate dagli arresti del sindaco e di due assessori.

Casinò, che ieri pomeriggio si sono riuniti, per lennesima volta, in assemblea. Da lunedì, scatta per tutti la sospensione a zero ore. Ieri pomeriggio i lavoratori hanno avuto un incontro con il nuovo consiglio di amministrazione della Getuale (tre commercialisti nominati dal Tribunale) per ottenere garanzie sugli stipendi e le liquidazioni. Sindacato e lavoratori premono per una rapida riapertura. Campione è in Italia — dice Gino Longatto, delegato CGIL —. Finché il Casinò resta chiuso, l'economia della cittadina è paralizzato.

Inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nelle case da gioco intanto sta per passare nelle mani dei magistrati milanesi: l'individuazione — avevano detto fin dall'inizio i giudici di Sanremo, Gagliano e Bagliotta — è un atto scontato, occorre valutare con una visione d'insieme tutte le iniziative giudiziarie sui casinò.

A Sanremo è atteso il commissario straordinario Ignazio Mongini, nominato da Scalfaro per reggere temporaneamente la casa da gioco. Dopo l'arresto di quasi tutti i membri della giunta pentapartita, la città si prepara alle elezioni anticipate. Ad eccezione della Dc, che ha rilanciato l'ipotesi di un rimpatrio di giunta, tutti gli altri partiti propongono di sciogliere il consiglio.

Dopo Sanremo e Saint Vincent, comunque, l'attenzione dei magistrati dovrebbe ora appuntarsi nuovamente su Campione. La Guardia di Finanza sta vagliando infatti l'imponente documentazione sequestrata negli uffici comunali relativi in particolare alle spese gigantesche sostenute dal Comune per alcuni impianti sportivi (diversi miliardi per alcuni campi da tennis) e per gli appalti di altre opere pubbliche.

Petizione ASPPI su equo canone risparmio abusivismo tassazione

zione del fondo sociale e la semplificazione delle procedure giudiziarie. Per la riforma della tassazione sulla casa: esonerare dalle imposte per la prima abitazione; l'unificazione dei tributi sul reddito dei fabbricati (attualmente gravano sui fabbricati numerose imposte e balzelli, che vanno dall'INVIM, all'IRPEF, all'ILOR, all'IVA, alla tassa di registro, ipotecaria, ecc.); introducendo un'imposta unica, autonoma, progressiva per scagioni di reddito, soggetta a tassazione separata. Determinante è l'aggiornamento del catasto urbano per conoscere e sottoporre a tassazione un'ingente quota non censita del patrimonio immobiliare del paese, colpendo così la massiccia evasione.

Per la sanatoria dell'abusivismo edilizio: il condono deve essere gratuito per gli abusi che la legislazione attuale (legge 10, art. 15) non sottopongono a sanzione. Per i fatti san-

zionabili, la sanatoria deve essere attuata con provvedimento regionale per i piccoli abusi e con una legge quadro dello Stato per gli abusi di maggiore gravità, preventivamente valutati sanabili, fatto salvo il principio della distinzione dell'abusivismo di necessità da quello spessativo. In ogni caso, la sanatoria deve completarsi con il rilascio del certificato d'uso e con l'accertamento. Una sanatoria, dunque, giusta e finalizzata.

Infine, per l'introduzione del risparmio-casa, secondo l'ASPPI, tutti i cittadini che non dispongono di un alloggio nel comune di residenza, che non siano destinatari di mutui di edilizia agevolata ed abbiano un reddito annuo familiare complessivo non superiore a 25 milioni, possono aprire libretti nominativi, anche contestati, denominati «risparmio-casa» presso le aziende di credito, finalizzati

all'ottenimento di mutui agevolati per l'acquisizione, la costruzione o il recupero, anche in forma associata, della prima abitazione ad uso proprio diretto. Sarebbe, dunque, indispensabile un provvedimento legislativo. Che cosa si ripropone con la petizione popolare? Con la modifica dell'equo canone, la riforma della tassazione, la sanatoria dell'abusivismo e dell'equo canone — hanno sollecitato i dirigenti dell'ASPPI — si vuol «mettere una pietra sul passato e gettare le basi per la «tranquillità di milioni di cittadini» nel quadro di una ripresa economica legata anche alla rivitalizzazione dell'edilizia residenziale. Critiche e riserve sono state espresse nei confronti delle misure che la maggioranza governativa si appresta a varare per la casa.

Claudio Notari

ROMA — Per rivendicare la revisione dell'equo canone, la riforma della tassazione sulla casa, la sanatoria dell'abusivismo edilizio e il risparmio casa è stata decisa dall'ASPPI, l'Associazione piccoli proprietari immobiliari, una petizione ai presidenti della Camera e del Senato. Il lancio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato i dirigenti dell'associazione Bompiani, Parma, Patta, Boldorini, Masini, Angioni, Piccoli, Mobilo. Si tratta di quattro questioni fondamentali per l'avvio di una revisione generale della politica della casa e per dare risposte concrete al problema abitativo.

Che cosa vuole l'ASPPI? Per la modifica dell'equo canone si chiede, per le locazioni ad uso abitativo: la disponibilità dell'alloggio per il piccolo proprietario in caso di necessità; una più equa redditività all'investimento immobiliare; la rivitalizza-

Per migliaia di insegnanti precari

Supplenti, il Pci chiede nuove norme

Estensione della legge 270 per supplenze nell'81-'82 - La demagogia del pentapartito

ROMA — Vi sono migliaia di docenti che, pur svolgendo da tre anni un lavoro identico a quello dei loro colleghi inseriti in questi mesi nel ruolo dello Stato, restano invece precari. Altre migliaia di insegnanti già abilitati che hanno svolto per anni supplenze, dovranno attendere ancora molto per poter finalmente essere immessi nei ruoli dalle graduatorie che inizieranno a funzionare solo nel 1985. Quest'ultima data, inoltre, fa sì che, per i compiaciuti meccanismi dell'amministrazione scolastica, altre migliaia di insegnanti precari entrino nei «giri» delle supplenze, generando così nuove attese e nuove tensioni.

Un'ampia proposta di legge del Pci presentata nei giorni scorsi alla Camera si propone di sanare questa situazione, modificando la legge (la 270) che un anno e mezzo fa aprì il processo di Immissione nei ruoli dello Stato per migliaia di docenti precari. Il meccanismo tecnico della proposta comunista è questo: estendere anche agli insegnanti che nell'81-'82 hanno avuto la supplenza annuale con nomina dei provveditori, i benefici della legge 270 (quindi, immissione in ruolo «ope legis» per gli abilitati sin dall'84-'85 e concorsi riservati per i non abilitati), anticipo all'84-'85 delle graduatorie a scorrimento previste dagli articoli 27, 31, 38 della legge 270 con l'immissione in ruolo con 50% dei posti disponibili e creazione

di un nuovo sistema di graduatorie provinciali — di una graduatoria nazionale alla quale è possibile iscriversi volontariamente. In questo modo — hanno commentato i parlamentari comunisti Franco Ferri e Romano Bianchi — presentando la legge — si vuole non solo prendere in considerazione i problemi di personale rimasto fuori ingiustamente dal beneficio della legge 270, ma impedire che, lasciando sospese questioni così importanti, si apra la strada per una nuova legge di sanatoria. Su materia così delicata continuano i parlamentari comunisti — occorre operare con serietà, con proposte credibili e attuabili, è molto facile su questa materia «fare demagogia»: una serie di proposte di legge presentate proprio dai partiti della maggioranza, lo dimostrano. Bisogna essere così insistenti e precisi nel personale docente e si fa solo a gara nel dir di sì a tutti fuori del Parlamento senza poi far niente, dentro, per risolvere veramente i problemi.

Questa proposta del partito comunista cade in un momento particolarmente delicato per decine di migliaia di insegnanti precari. In questi giorni, infatti, si stanno svolgendo alcune delle prove del concorso per 20 mila cattedre nella scuola media superiore. Molti dei partecipanti a queste prove (tra le più affollate dell'intero concorso) sono insegnanti che hanno svolto supplenze annuali dall'81 in avanti.

Contro i missili a Comiso, Praga e Berlino Est

ROMA — Una «mobilitazione internazionale» contro l'installazione degli euromissili in Italia e nei paesi del Patto di Varsavia, consistente in tre manifestazioni da tenersi contemporaneamente a Comiso, Berlino est e Praga, è stata proposta dai rappresentanti della Lega per il disarmo unilaterale, del Movimento non violento, Movimento cristiani per la pace, Movimento internazionale per la riconciliazione, Lega degli obiettori di coscienza, International peace camp di Comiso, Lega di Milano hanno Partito di Unità Proletaria, Democrazia Proletaria. Obiettivo immediato, la richiesta ai governi italiano, cecoslovacco e tedesco orientale, di rifiutare incondizionatamente l'installazione sul loro territorio nazionale dei nuovi missili americani e sovietici.

Aste televisive, due arresti per ricettazione di gioielli

MILANO — Due arresti, tre ordini di comparizione ed una serie di perquisizioni: è questo il bilancio della prima parte dell'inchiesta che i carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria di Milano hanno svolto in collaborazione con il sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra per fare luce sul «giro» delle aste televisive attraverso cui, negli ultimi tempi, sono stati messi in vendita gioielli ed altri oggetti di illecita provenienza. Le manette sono scattate per i coniugi Dorothea May Shirreffes di 34 anni, di origine scozzese, e Luigi Fasola di 48 anni, entrambi abitanti in viale Montenero a Milano. I due organizzavano le vendite nei locali delle antenne private. L'accusa indicata nell'ordine di cattura parla di associazione a delinquere e ricettazione. Gli ordini di comparizione sono stati invece emessi nei confronti di Emilio Vergani di 55 anni, Wilma Locatelli di 48 e Roberto Di Gennaro di 49, tutti residenti a Milano. Si tratta di collaboratori dei coniugi Fasola, sospettati di avere lavorato per la realizzazione dei piani di vendita ritenuti illeciti.

Napoli: due camorristi uccisi in un agguato

NAPOLI — Due uomini sono stati uccisi a Napoli ieri sera nella zona di Secondigliano, alla periferia orientale della città. Si tratta del trentasettenne Giuseppe Di Pietro e di Vincenzo Patriota, ventiquattrenne. Entrambi erano pregiudicati, legati al clan camorristico della «Nuova famiglia», contrapposto a quello di Cutolo. I due erano appena usciti da un circolo ricreativo quando da un'auto di grossa cilindrata sono partiti i colpi di pistola.

Baracetti e Fortuna: «Non vogliamo una Regione spaccata»

UDINE — In merito alla consegna al presidente della Camera on. Nilde Iotti delle 90.000 firme della Regione autonoma Friuli gli onorevoli Arnaldo Baracetti e Loris Fortuna hanno voluto precisare che la loro presenza alla consegna non voleva significare adesione alla spaccatura della Regione, ma un atto di riguardo verso il presidente della Camera e i friulani sottoscrittori dell'iniziativa. I due parlamentari friulani hanno nel contempo ribadito che continueranno nell'impegno teso a ricercare una mediazione politica che permetta di dare soluzione ai problemi di fondo.

Sardegna, il compagno Pani nuovo segretario regionale Pci

CAGLIARI — Alla presenza del compagno Ugo Pecchioli, della Segreteria nazionale, e del compagno Salvatore Caccapuoti, della presidenza della Commissione Centrale di Controllo, il Comitato regionale sardo e la Commissione regionale di controllo del Pci hanno eletto all'unanimità il compagno Mario Pani segretario regionale del Partito. Il compagno Pani succede al compagno Gavino Angius, eletto recentemente dal Comitato Centrale responsabile della Commissione organizzativa della Direzione del Pci. Il Comitato regionale sardo del Pci ha inoltre chiamato a far parte della segreteria regionale i compagni Ignazio Cucu e Pier Sandro Scano. I compagni Mario Bireau e Giorgio Macchiotta sono stati eletti nel direttivo regionale del Pci.

Trattative mediche: la Camera dice sì, il ministro Degan fa

ROMA — Il sindacato dei medici di famiglia conferma l'agitazione. Se il ministro della sanità non aprirà la trattativa per il rinnovo della convenzione che scade alla fine dell'anno, 170 mila medici applicheranno la «non collaborazione» a partire dal 16 dicembre. Sinora il ministro si era trincerato dietro l'articolo 23 della legge finanziaria che blocca gli aspetti economici della convenzione sino al giugno 1985. Il fatto nuovo, che potrebbe far superare l'ostacolo, è l'approvazione da parte di una commissione sanità della Camera di un «linea del governo» che «raccomanda la proroga delle convenzioni sino al 30 giugno '85 mediante un accordo-ponte che, mantenendo fermo il blocco economico, lasci alla libera contrattazione delle parti la possibilità di modificare il trattamento previdenziale e gli aspetti normativi». In sostanza una specie di «libera offerta» al ministro il quale però, sinora, non ha convocato le parti.

Il partito

Iniziative del Pci sulla legge finanziaria Si svolgono in questi giorni centinaia di iniziative organizzate dai comunisti con al centro la proposta del Pci contro la legge finanziaria 1983 presentata dal governo Craxi. Sono in pericolo infatti le conquiste fondamentali dei lavoratori e dei cittadini. Diamo di seguito l'elenco delle iniziative che si svolgono oggi: Oggi: A. Bassolino, Castellammare di St. G. Borghini, Napoli; G. Napolitano, Firenze; A. Natta, Venezia; A. Reichlin, Perugia; R. Zangheri, Chivari (GE); L. Ariemma, Acqui Terme (AL); N. Capretti, Casalmaggiore (CR); A. Cuffa, Ancona; G. Giardusco, Differdange (LU); M. Gradella, Brindisi; L. Gruppi, La Spezia; Petropoli, San Bonifacio (VR); L. Pavolini, Ravenna; R. Trivetti, Fidenza (PR).

Convocazione Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 13 dicembre alle ore 9.30.

PER NOI IL VOSTRO USATO MIGLIORE. A chi acquista una Escort, una Orion o una Sierra nuove valutiamo l'usato 500.000 lire in più rispetto alla normale quotazione. E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 15 DICEMBRE. I Concessionari Ford

ARGENTINA Raul Alfonsin oggi si insedia alla presidenza della Repubblica

Torna un governo democratico

Alla cerimonia sono presenti capi di Stato e di governo di numerosi Paesi: Mauroy, Craxi, Gonzalez, Soares, Bush. È arrivata anche Isabel Peron. Disastro economico, «desaparecidos», contenzioso con l'Inghilterra le questioni più scottanti nella nuova fase



Raul Alfonsin

Berlinguer: un'occasione di cambiamento storico

«Non c'è dubbio che l'Argentina ha oggi l'occasione di cambiare la storia del Paese, di uscire da un periodo tanto triste e doloroso per gli argentini, quanto per tutta l'America latina, e per i democratici europei, tra i quali noi comunisti italiani siamo in prima fila. Il giorno di insediamento del nuovo presidente, Raul Alfonsin, Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato un'intervista sulle prospettive di cambiamento nel Paese, sui rapporti con Europa e Italia, sulle possibili soluzioni dei problemi lasciati in difficile eredità dai militari alla nuova democrazia.

«Una democrazia — dice Berlinguer — la cui riconquista è dipesa essenzialmente dalle grandi lotte popolari, che hanno imposto le elezioni democratiche, dalle imponenti manifestazioni promosse dalla "multipartita" e dagli altri partiti popolari, dalla testimonianza impareggiabile e significativa, dei familiari delle vittime. A fronte di questo consenso popolare, di questa ampia legittimazione di cui il presidente Alfonsin gode, il segretario del PCI ricorda che l'Argentina eredita la rovina economica, insieme alla catastrofe militare derivata dalla guerra delle Malvine. Ci sarà bisogno, più che mai, di una forte consapevolezza e partecipazione dei grandi forze lavoratrici, popolari e del ceto medio. Ed anche di una grande solidarietà internazionale.

«Alla domanda sulla politica di cooperazione possibile per l'Italia e per l'Europa con il nuovo governo argentino, Berlinguer risponde ricordando il profondo legame tra i due Paesi, non certo in nome di una «stucchevole retorica nazionalistica», ma perché l'emigrazione italiana in Argentina è tale da costituire una valida ragione per avviare una collaborazione che può risultare feconda per entrambi i Paesi e i loro popoli.

«Questa esigenza è tanto sentita dai comunisti italiani — ricorda ancora il segretario del PCI — che, nonostante la diversa situazione, durante la guerra delle Falkland, noi abbiamo contribuito a far sì che l'Italia non fosse schierata dalla parte dell'intervento armato inglese, pur non condividendo

la decisione presa dai militari argentini. Atteggiamento, questo, che anche a metà novembre, i comunisti hanno mantenuto, chiedendo al governo italiano, durante la discussione alle Nazioni Unite, di dissociarsi dal comportamento inglese, e di adoperarsi per una soluzione pacifica e giusta della disputa sulla sovranità delle isole.

«Qualche impegno — è chiesto ancora nell'intervista — manterrà ora, nella nuova fase politica argentina, il partito comunista italiano sulla questione degli scomparsi? Berlinguer risponde ricordando alcuni dati e momenti della tragedia, l'alto numero di italiani, tra gli scomparsi. «Restiamo dell'opinione — precisa — che si debba far luce, come chiede Perez Esquivel, con verità e giustizia. All'ultima domanda, sull'eventualità di un suo viaggio in Argentina, il segretario del PCI risponde che è un viaggio che farà con piacere — e quando potrà essere di qualche utilità al rafforzamento dei legami di amicizia e collaborazione tra il popolo argentino e il popolo italiano.

BUENOS AIRES — Avviene oggi il passaggio istituzionale dell'Argentina alla democrazia con l'insediamento del presidente della Repubblica Raul Alfonsin, leader dell'Unione civica radicale, il partito che ha vinto le elezioni del 30 ottobre. Nella capitale sono già arrivati capi di Stato e di governo da numerosi Paesi tra gli altri, Pierre Mauroy, Craxi, Gonzalez, Soares e Bush, il vice di Reagan. Anche Isabel Peron, ultimo presidente prima del golpe militare del '76, è arrivata per partecipare alla cerimonia.

«Nella capitale, in tutto il Paese, c'è un clima di grande festa, di gioia per la ritrovata libertà. Numerosi e estremamente difficili, tuttavia, restano i problemi che il governo democratico dovrà affrontare in questa fase, dal disastro economico al contenzioso con la Gran Bretagna per le Falkland-Malvine, alla disoccupazione, alla necessità di far luce e giustizia sulla tragedia dei trentamila scomparsi.

«Su questi problemi si sofferma, in un'intervista all'invitato del quotidiano francese «Le Monde», il presidente Raul Alfonsin. Egli traccia un quadro schematico ma chiaro della sua idea per il Paese: «Fuori dalla logica della superpotenze, preoccupato di muoversi in un'ottica nazionale e regionale, Alfonsin garantisce chiarezza sugli scomparsi, a partire da un'indagine che riguardi i bambini, che faremo su tutte le adozioni avvenute dopo il 1976, senza risparmiare nessuna famiglia. Non pochi strali il presidente indirizza agli Usa di Reagan, quando si domanda se essi avranno da ridire qualcosa su scelte che farà un Paese socialdemocratico, quali la nazionalizzazione delle banche e la riforma agraria. Alfonsin ribadisce all'Europa la proposta di una collaborazione privilegiata ed integrata.

GRAN BRETAGNA

Si allarga la polemica con gli USA, anche per le armi a Buenos Aires

LONDRA — Le divergenze con gli Stati Uniti si allargano. Il governo di Londra ha ragione di temere una politica americana imprevedibile, contraddittoria e avventurosa dall'America Centrale al Libano. Lamenta anche la mancata consultazione, il fatto cioè di essere messo davanti a svolte brusche e pericolose che bruciano il terreno della mediazione e delle possibili intese.

FRANCIA

Niente laurea ad honorem a Pontecorvo

PARIGI — Il ministro francese della pubblica istruzione, Savary, si è opposto alla proposta dell'Università Pierre e Marie Curie di attribuire la laurea honoris causa a Bruno Pontecorvo. Pontecorvo è il fisico italiano che nel 1950 lasciò il nostro paese per andare a lavorare, come fisico, nell'Unione Sovietica. Da allora, Pontecorvo conduce le sue ricerche per conto dell'URSS.

Brevi

Filippine: scontri esercito-guerriglieri

MANILA — Se soldati sono rimasti uccisi e gli abitanti di quindici villaggi nel Sud del paese sono stati evacuati a causa di intensi scontri tra esercito e guerriglieri del Nuovo esercito del popolo.

ONU: appello di Amnesty

NEW YORK — Amnesty International ha consegnato alle Nazioni Unite un appello, firmato da 1,3 milioni di persone per la liberazione dei detenuti di coscienza in più di settanta paesi.

Proteste per esperimenti nucleari francesi

WELLINGTON — La Francia ha fatto esplodere l'altro ieri un nuovo ordigno nucleare nel poligono sperimentale di Mururoa, nell'Oceano Pacifico. Nuova Zelanda, Australia e altri paesi della zona hanno protestato per gli esperimenti chiedendone la sospensione. Ma Parigi ha opposto finora un deciso rifiuto di svenevoli necessari per la sicurezza della Francia.

Il sindaco di Lima ricevuto da Minucci

ROMA — Il neo eletto sindaco di Lima, Alfonso Barrantes, che alla testa della coalizione «Sinistra unita» ha ottenuto lo scorso 13 novembre una significativa vittoria nelle elezioni amministrative della capitale del Perù, si è incontrato ieri presso la direzione del PCI con il compagno Adriano Minucci, della segreteria e responsabile del dipartimento per le Attività culturali e Claudio Barabba della sezione Esteri. A nome dei comunisti italiani, il compagno Minucci ha assicurato la più ampia solidarietà e l'impegno a stabilire rapporti sempre più stretti con la coalizione della sinistra unita.



La moglie di Walesa a Oslo per il Nobel

OSLO — Danuta Walesa, moglie del leader di Solidarnosc a cui è stato attribuito quest'anno il Nobel per la pace, è giunta ieri a Oslo, dove oggi riceverà il premio a nome del marito. Danuta Walesa, che è accompagnata dal figlio maggiore Bogdan di 13 anni, è stata accolta ad Oslo da Egil Aarvik e Jakob Sverdrup, rispettivamente presidente e segretario del comitato norvegese per il Nobel. Più di cento giornalisti e fotoreporter hanno tempestato di domande e di flash il piccolo

gruppo. «È stato un volo piacevole, tutto è andato benissimo», ha detto soltanto Danuta Walesa, che poi, insieme al figlio, a raggiunto il suo albergo a Oslo.

Alla partenza, all'aeroporto di Danzica, Danuta e Bogdan sono stati accompagnati da Lech Walesa. A salutare la moglie del leader sindacale c'erano alcune centinaia di persone che hanno dovuto farsi largo attraverso un fitto cordone di sicurezza. «Tutta questa sicurezza — ha esclamato Walesa — le strade bloccate e il resto, sono degne di un presidente. Non sono partiti invece il reverendo Jankowski, il confessore di Walesa e l'ex consigliere di Solidarnosc Tadeusz Mazowiec, che avrebbero dovuto anch'essi recarsi a Oslo. Il discorso che Walesa avrebbe dovuto pronunciare al momento della consegna del Nobel, sarà invece letto da Jerzy Milewski, oppure da Bogdan Cywinski, due esponenti di Solidarnosc in esilio. Nella foto: Danuta Walesa con il figlio alla partenza.

BIRMANIA

Due condanne a morte per la strage di Rangoon

RANGOON — Il tribunale del popolo di Rangoon ha condannato a morte i due ufficiali dell'esercito nordcoreano, il maggiore Zin Mo ed il capitano Kang Man Chul, ritenuti gli esecutori materiali dell'attentato terroristico nel quale venne falciato il governo sudcoreano. Nell'esplosione che distrusse il mausoleo ai martiri della capitale birmana persero la vita diciassette esponenti dell'amministrazione sudcoreana tra i quali quattro ministri. Per un caso ad essa scampò il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan, in visita ufficiale in Birmania.

RFT

Il Bundestag ha respinto le dimissioni di Lambsdorff

BONN — Con 274 voti contrari, 196 favorevoli e 5 astenuti il Bundestag ha respinto ieri mattina la mozione socialdemocratica che chiedeva le dimissioni del ministro dell'economia Otto Lambsdorff che giovedì era stato formalmente accusato dalla procura di corruzione in relazione all'affare Flick.

CANADA-ITALIA

Il premier del Québec incontra il Papa e Pertini

ROMA — E in vista a Roma René Lévesque, primo ministro dello Stato canadese del Québec. Scopo del viaggio, oltre alla discussione dell'interscambio commerciale (largamente favorevole all'Italia), è quello di propagandare l'idea della sovranità della regione francofona — unica «isola latina», con i suoi 5 milioni di discendenti dai non francesi, nell'America del Nord — dal resto della confederazione canadese. Dal 1976 il Québec, che gode di una larga autonomia amministrativa da Ottawa, è governato dai «parti québécois», una formazione politica indipendentista. Malgrado la sconfitta subita nel referendum del 1980, la richiesta della piena sovranità resta l'obiettivo del governo regionale. A Roma Lévesque ha avuto incontri con il Papa e con il presidente Pertini, mentre il ministro degli Affari intergovernativi Jacques Van Morin si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli.

CEE-USA

Profondo disaccordo nell'incontro di Bruxelles

BRUXELLES — Punti di profondo disaccordo sono emersi ieri alle conversazioni sulle relazioni economiche tra la comunità europea e gli Stati Uniti. Le conversazioni alle quali hanno partecipato il presidente Thorn e i membri della commissione della CEE, il segretario di Stato americano Schultz e i segretari Bruck, Baldrige, Bloch e Regan.

Advertisement for Colussi biscuits. Title: LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO. Text: La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti. Tra i prodotti: Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato. Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi. Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito. Images of various Colussi biscuit products.

Il collocamento per il governo: meno controlli, più discrezione

Gli emendamenti presentati dal ministro al disegno di legge sulla materia - Ridotte all'osso le chiamate numeriche, mentre aumentano quelle nominative - Le agenzie del lavoro senza autonomia finanziaria

ROMA — Quattro anni di discussioni e si è ancora al punto di partenza. Anzi, forse si è tornati ancora più indietro. Il governo proprio in questi giorni ha presentato i propri emendamenti al disegno di legge sul mercato del lavoro, che nella passata legislatura era stato approvato in commissione Lavoro e attendeva di essere discusso in Senato. E gli emendamenti sono tutti peggiorativi. Anche De Michelis non si è sottratto alle tentazioni dei suoi predecessori e ha messo mano sul disegno di legge, per impedire che venisse alterato quel sistema di potere che si basa sul

collocatori, e soprattutto per garantire agli imprenditori (così come Merloni ha sempre preteso) un uso quasi assoluto delle liste dei disoccupati.

Infatti, le chiamate nominative (si chiamano così le assunzioni che saltano la graduatoria, quando un industriale chiama direttamente una persona magari passando avanti a centinaia e migliaia di disoccupati) sono state aumentate a dismisura. Ora, con questo tipo di chiamata potranno entrare in fabbrica tutti i giovani dai 15 ai 29 anni. Non solo, ma la stessa facoltà viene assegnata agli

enti locali, e alle imprese che utilizzano i contratti di formazione lavoro, e alle aziende artigiane che hanno meno di dodici lavoratori. Giustamente il sindacato fanno notare che più o meno tutte le società ora hanno la possibilità di saltare le liste numeriche. Ancora — non è finita — se la legge venisse approvata, così, come ora propone il governo, introducendo un limite massimo alla cassa integrazione, non si saprebbe che fine farebbero centinaia di migliaia di lavoratori terminati il periodo di integrazione salariale. Prima dovevano

Duemila sospesi a Cornigliano e mille a Taranto

ROMA — Per la siderurgia sarà un Natale all'inferno un accordo fra FLM e Italsider che riguarderà sia Cornigliano che Taranto. Per l'impianto genovese è stato sottoscritto un accordo che prevede 1500 sospensioni sino al cinque gennaio e le ferie forzate per altri 500 lavoratori. Verrà chiuso per più di venti giorni il treno a caldo.

In tre mesi 152 denunciati per le lotte a Verbania

TORINO — In soli tre mesi 152 lavoratori e sindacalisti denunciati nella zona dell'Alto Novarese. La loro colpa: aver lottato e manifestato per impedire la chiusura dello stabilimento Montefibre di Pallanza, della cartiera di Piossasco e di altre fabbriche minori. La colpa, insomma, di non essersi rassegnati al declino di una zona dove negli ultimi dieci anni si sono persi nell'industria più di 15 mila posti di lavoro e degli attuali occupati circa 5 mila sono sospesi in cassa integrazione. Ecco perché i sindacati CGIL, CISL, UIL hanno sentito la necessità di organizzare un convegno che si terrà lunedì prossimo ad Intra, dall'emblematico titolo: «Una comunità lotta per il lavoro: quale diritto per la democrazia».

Dollaro oltre i 2,74 marchi (1.665 lire) Tassi in rialzo

ROMA — Gli interventi difensivi delle banche centrali non sono stati sufficienti ad impedire che il cambio marco-dollaro sfondasse la soglia dei 2,74 marchi. Si è arrivati a 2,7497 con una svalutazione sul dollaro dell'1,8% nel corso di questa settimana. Analoga la perdita della lira che ha chiuso ieri a 1.665,75, cioè 29 lire in più per dollaro rispetto a lunedì.

Una sentenza minaccia 2 milioni di lavoratori

Un attacco gravissimo alle condizioni in cui si svolge la vita e il lavoro dei dipendenti delle piccole imprese è stato portato negli ultimi tempi dalle Sezioni unite della Corte di Cassazione con una sentenza (del 17 ottobre 1983) che tenta, letteralmente, di far girare indietro la ruota della storia, che tenta, in altri termini, di riportarci alla situazione di piena associazione all'arbitrio padronale che esisteva prima dell'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori.

mentore restava libero) e — secondo grave limite — prevedeva comunque la facoltà che il datore di lavoro con più di 35 dipendenti che avesse operato un licenziamento immotivato e quindi riconosciuto illegittimo dell'azienda, potesse, dopo la sentenza, l'allontanamento del lavoratore corrispondendogli un risarcimento del danno invece di reintegrarlo nel posto di lavoro. A queste gravi carenze della legge n. 604 del 1966 pose riparo, in larga parte, lo Statuto dei lavoratori che, nell'articolo 18, ha previsto che il datore di lavoro non abbia più questa possibilità.

co è chiaro: in queste imprese lo sfruttamento deve tornare a dominare incontrastato, perché chi oserà lamentarsi degli straordinari non pagati, della qualifica non riconosciuta, dell'ambiente malsano potrà essere licenziato arbitrariamente, e così l'anziano, il lavoratore cagionevole di salute, la donna troppo presa da impegni familiari.

co è chiaro: in queste imprese lo sfruttamento deve tornare a dominare incontrastato, perché chi oserà lamentarsi degli straordinari non pagati, della qualifica non riconosciuta, dell'ambiente malsano potrà essere licenziato arbitrariamente, e così l'anziano, il lavoratore cagionevole di salute, la donna troppo presa da impegni familiari.

Centinaia impiegati sospesi a Pomigliano

Questa è solo una prima tranche, dice la direzione dell'Alfa Romeo - La protesta dei sindacati, secondo i quali l'azienda vuole ridurre i livelli produttivi, nonostante l'Alfa 33 e l'Arna abbiano un buon mercato

Dalla redazione NAPOLI — La direzione dell'Alfa Romeo mostra di scegliere la strada dello scontro. Ieri mattina a Pomigliano è stato fatto affiggere nelle bacheca un elenco con i primi 100 nomi di impiegati che verrebbero sospesi dal lavoro. Immediata la protesta dei lavoratori che hanno dato luogo a una serie di assemblee e cortei interni sospendendo la produzione. Una vera e propria provocazione all'indomani della rottura delle trattative. I vertici aziendali sembrano più che mai decisi a imbarcarsi in un assurdo braccio di ferro: i cui sbocchi non si vede davvero quali possano essere.

tenute nel corso della conferenza stampa tenuta congiuntamente a Napoli dalle FLM e dalla Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL.

tenuto questo assetto produttivo (che peraltro è ben al di sotto di quello potenziale di 850 scatti) potrà essere sventata la minaccia di nuove sospensioni e si potrà aprire la prospettiva di riassorbire, almeno a rotazione, i 1450 operai oggi a cassa integrazione, nelle "unità satellite".

tenuto questo assetto produttivo (che peraltro è ben al di sotto di quello potenziale di 850 scatti) potrà essere sventata la minaccia di nuove sospensioni e si potrà aprire la prospettiva di riassorbire, almeno a rotazione, i 1450 operai oggi a cassa integrazione, nelle "unità satellite".

Ad Arese il sindacato respinge tutte le misure unilaterali

MILANO — L'assemblea generale dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese ha respinto ieri all'unanimità la proposta dell'azienda di procedere unilateralmente all'attuazione di una nuova fase nella ristrutturazione produttiva. I circa seimila dipendenti presenti hanno approvato senza eccezioni l'operaio e le proposte del consiglio di fabbrica e hanno deciso di convocarsi per lunedì prossimo il giorno nel quale dovrebbe partire una nuova tranche di sospensioni a zero ore programmate dalla direzione aziendale.

L'OPEC in difesa prepara il sostegno del prezzo

GINEVRA — I 13 paesi dell'OPEC hanno deciso un piano di resistenza ad eventuali riduzioni del prezzo del petrolio confermando il prezzo a 29 dollari per barile e la produzione a 17,5 milioni di barili. Nel caso di riduzioni nella domanda, previste alla fine dell'inverno, i paesi dell'OPEC sono pronti a ridurre la produzione a 16,5 milioni di barili ed anche più giù. L'Arabia Saudita farà da ago della bilancia, la sua produzione è stata confermata a 5 milioni di barili ma verrà ridotta, a seconda del mercato (già in certi periodi dell'anno sarebbe scesa a 3 milioni di barili).

Sanon cadute su questa prospettiva le richieste di aumento del prezzo (Iran) o di aumento delle quote (Venezuela). L'OPEC continua a rinviare l'esame della politica a medio-lungo termine e, pur avendo aggiornato la conferenza ministeriale al 10 luglio 1984, resta pronta a convocarsi per i soli scopi di difesa del prezzo in caso di crisi sul mercato. Ad aprire questa crisi possono essere gli altri paesi venditori o una riduzione consistente della domanda.

Le cooperative di produzione e la sfida tecnologica

ROMA — Costruire case, viadotti, piani di agro-industria, costruire il porto, progettare il mercato: sembra questo il difficile percorso obbligato della cooperazione di produzione e lavoro — che ha concluso ieri a Roma i lavori del suo settimo congresso — stretta da vicino dalla crisi economica e talionata da concorrenti nuovi su tutte le piazze del mondo. E in particolare il mercato. E in particolare il mercato. E in particolare il mercato.

Progettiamo strade, ma prima di tutto mercati

Concluso ieri a Roma il 7° congresso dell'ANCPL-Lega - La nuova concorrenza internazionale - Consorzi, imprese, servizi

tense visite e scambi in Tunisia come in Centro America. I dirigenti dell'Italconscoop si candidano senza false modestie ad un ruolo promozionale che dal progetto arriva fino all'esecuzione, ovviamente da parte di imprese cooperative.

salvare i soci, per salvare l'autogestione cooperativa». Animo Pellegrioli presidente del CO.N.A.CO. Insiste invece proprio sul ruolo del consorzio per l'orientamento del mercato, e fa un parallelo fra la flessibilità sempre richiesta ai consorzi e alle imprese e quella di cui dovrà essere capace anche il Consorzio, con strumenti differenziati e reversibili.

salvare i soci, per salvare l'autogestione cooperativa». Animo Pellegrioli presidente del CO.N.A.CO. Insiste invece proprio sul ruolo del consorzio per l'orientamento del mercato, e fa un parallelo fra la flessibilità sempre richiesta ai consorzi e alle imprese e quella di cui dovrà essere capace anche il Consorzio, con strumenti differenziati e reversibili.

Brevi

- A novembre più consumi petroliferi (+5,6)
Più auto vendute a novembre
Asta dei BOT: interviene la Banca d'Italia
I minatori bloccano le strade di Iglesias

ROMA — I consumi petroliferi a novembre sono cresciuti del 5,6 rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nonostante questa ripresa, tuttavia, i consumi dei primi undici mesi dell'anno risultano inferiori del due per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'aumento di novembre ha interessato tutti i prodotti.

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

10 radio televisione



Nivea Maria, protagonista di «Maria, Maria»

Viva Maria & Maria

Arriva su Retequattro l'ultima telenovela brasiliana. Protagoniste due donne identiche e dallo stesso nome, ma l'una dolce e riservata, l'altra aggressiva e disinibita. E chi s'innamora di loro è perduto...

Ha 37 anni. Non è bellissima. Non ha misure perfette. Non fa sognare gli uomini. Eppure, protagonista assoluta della nuova telenovela di Retequattro (da lunedì tutti i giorni) tranne la domenica alle 13,20, per più di cento puntate indosserà i panni addirittura di due personaggi: non è difficile credere che il suo sia un nome da ricordare, perché la ritroveremo spesso. Ed il suo volto è da osservare con attenzione, perché fino alla primavera avanzata sarà ospite fissa nella TV di casa nostra.

Si chiama Nivea Maria. Nel nuovo programma acquistato in Brasile interpreta il ruolo della giovane donna di rara bellezza, dolce e romantica (Maria Alves) e della ricca, sofisticata e disinibita Maria Dusá. È la novità: un lungo gioco degli equivoci in cui le due donne di nome Maria si fanno reciprocamente specchio. Tratta dal romanzo *Maria Dusá* di Lindol-

lo Rocha (1862-1911) e ambientata nello stato di Bahia intorno al 1860, in un anno di grande siccità e fame, ma anche culmine della «corsa all'oro» brasiliana, la storia è stata ampiamente rielaborata da Manoel Carlos. E questo di Carlos è un nome ricorrente nelle telenovelas che ci arrivano dal Brasile: è l'uomo che con Gilberto Braga ha scritto *Amor e guerra* e ha adattato *Maria* (solo per restare tra i programmi giunti anche in Italia). Proprio in un momento in cui nel nostro paese i registi discutono di come ridurre per il cinema o per il piccolo schermo l'opera letteraria, è interessante (se nessuno si scandalizza) vedere che ne pensa Carlos, che dice: «Un adattamento televisivo deve essere libero, senza però che questo significhi spaturare la trama e, quindi, le intenzioni dell'autore». Sia salva la trama, dunque! Non tutti credono che questo basti, ma tant'è. Carlos, comunque, per trasci-

Domenica 11

- Raiuno**
 - 9.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiati.
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNALI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco. A cura di A. Ferruzzi
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14.19.50 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
 - 14.10-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.35 DISCORING - Settimanale di musica e discoteche
 - 15.50 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
 - 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie B
 - 18.30 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 PICCOLO MONDO ANTICO - Film con Giancarlo Dotto, Akida Vail, Laura Lathuara. Regia di Salvatore Norcia (seconda puntata)
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate
 - 23.00 LE MILLE BOLLE BLU - Le canzoni e i protagonisti dei Festivals di Sanremo
 - 23.55 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute
 - 10.30 OMAGGIO A BRAHMS - Direttore Zubin Mehta
 - 11.35 CAPPADOCIA - Documentari
 - 11.45 GRATTACIELI - Film di Guglielmo Gianini. Interpreti: Vanna Vanni, Elena Mattioli
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Conduzione Gianni Mina
 - 18.50 TG2 - GOLFLASH
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie A
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
 - 20.30 G. B. SHOW N. 2 - Con Gino Brameri (2ª puntata)
 - 21.35 ARRIVANO I NOSTRI - Ovvero storia del western all'italiana



Marlene Charell: «G.B. Show» (Raidue, 20.30)

- 22.35 TG2 - STASERA
- 22.45 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.15 DSE LE RADICI DELL'UOMO - Uomo e mare
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.05 GARY LOW - I TRAKS - MR. LOVER SPECIAL
 - 12.40 DI GIÙ MUSICA - The Band of Jacks
 - 13.45 GIUDICATELO VOI - Un programma di Ugo Parrò
 - 15.15-17.05 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Gironi, Motorcross, Cestini, Pallacanestro femminile
 - 17.20 L'AMANTE IMMORTALE - Film di Otto Preminger. Interpreti: Joan Crawford, Henry Fonda
 - 19.00 TG2
 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervista con Bubbles
 - 19.40 CONCERTONE - Duran Duran
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.15 CALLAS! - Gala internazionale. Diretto: Leon Mazer. Bruno Bartoletti, Sepi Ozawa e Colin Davis. Partecipano: Plácido Domingo, Agnes Baltsa, Jon Vickers, Ilana Cotrubas
 - 23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 24.00 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 «Enos», telefilm - «Ralph supermaxipro», telefilm, 10.45 Sport: basket NBA, 12.15 Sport: Football Americano, 13 Superclassifica show: 14 Film, 16.30 «Serpico», telefilm con David Birney, 17.30 «Arabs», telefilm, 18.30 «Lou Grant», telefilm, 19.30 «Dallas», telefilm, 20.05 «Malibu», sceneggiato con James Coburn, George Hamilton (1ª parte), 22.25 Falstaff, lo spettacolo della moda: 23.25 Film «Diario di una casalinga inquietata», con Richard Benjamin e Frank Langella. Regia di Frank Perry
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, 9 «Captain Cavey», cartoni animati, 9.30 Film «Amore a tre», 10.15 «Lady Gomme», cartoni animati, 10.15 Sport: Ring (replica), 11.15 Sport: a tutto gas, 11.45 Sport: calcio spettacolo (replica), 12.45 Special Guerre Stellari, 13 Film con Totò e Ugo Tognazzi, 15 «La famiglia Bradford», telefilm, 16

- «Cosa dolce casa», telefilm, 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, 17.20 Calcio: Amburgo-Gremio di Porto Alegre, 19.30 «Dynasty», telefilm, 20.30 Film «L'agente», con Glenn Ford e Adriano Celentano, 22.30 Concerto: «Dalla 1983» (1ª parte), «Strike Force», telefilm, 0.30 Film «Lo spietato», con Madison e Valerie French
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati, 10.15 «Il canadese», film, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 12.30 «Vita da strega», telefilm, 13 Grand Prix, 14 «Motor Show-Casco d'oro», spettacolo, 15 «22 novembre 1963 - Il dramma di Dallas», film-drammatico, 17.20 «Wonder Woman», telefilm, 18.15 «Angela e il Gran Sultano», film, 20 «Tom e Jerry», cartoni animati, 20.25 «Beauty Center Show», spettacolo con Barbara Bouchet, Franca e Ingrassia, 22 «Devlin & Devlin», telefilm, 23 Frank Sinatra in concerto: 24 «Orizzonti di gloria», film
- Montecarlo**
 - 12.30 Selezione sport, 13.30 Prosa: «Un bambino e tre San Giuseppe», 15.40 Domenica in musica: 16.35 Prosa: «Storie di gente senza storia», 17.05 Film «I ragazzi di Happy Days» di D. Jones, con J. Moses e M. King, 18.25 Documentario, Animals: 19.15 Notizie Flash, 19.30 Il sindaco di Gasterbridge, telefilm, 20.30 «Una moglie americana», film di G. Pollodoro, con U. Tognazzi e R. Fleming, 22.10 Le vie del successo: 22.15 Il film della settimana - Giudicatel voi - «La chiave» di Tinto Brass
- Swizzera**
 - 12 Borgogna Romana: 12.30 Viva Rodeo, 13.30 Telegiornale, 13.35 Un'ora per voi, 14.35 «Benares», documentario, 15.25 «L'azione nel mondo», 16.10 «C'era una volta l'uomo», cartoni, 16.35 «La saga dei Bagthorpe», telefilm, 17 Trovare in casa: 19 Telegiornale, 19.15 Piaceri della musica: 20.15 Telegiornale, 20.35 «L'orgoglio degli O'Manion», sceneggiato, 21.40 Sport
- Capodistria**
 - 16 «La lunga ricerca», documentario, 17 «L'uomo che uccise se stesso», film di B. Dearden, con R. Moore, 19.30 TG, 19.45 Alta pressione: 20.30 «Le avventure di Cautouche», film, 22 Settegiorni: 22.15 Stelle spagnole dell'opera



«Callista» (Raitre, ore 21.15)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 27, 23.00 Ondas Verde 6.58, 7.58, 10.10, 10.55, 12.58, 15.58, 18.58, 21.25, 22.58, 6 «Guastafeste», 7.30 Culto evangelico, 8.30 Miror, 8.40 Edicola, 8.50 La nostra terra, 9.10 Il mondo cattolico, 9.30 Messa, 10.15 «Vivisti, vattista», 11.50 «Fresca», 13.20 Un disco, due dischi, 13.56 Ondas Verde Europa, 14 Radoum per tutti, 14.30-16.30 Carta bianca, 15.20 Tutto il calcio, musica per minuto, 18.30 GR1 Sport-tuffobasket, 19.15 Ascolta si fa sera, 19.20 Intervento musicale, 19.35 Punto d'incontro, 20. Mosacco musicale, 20.30 Stato di grazia, 20.35 «L'Assaggiatore», 21.30 Quiz, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.20, 22.30, 6.03 Il bestario, 8.15 Oggi è domenica
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10.30 il concerto, 7.30 Prima pagina, 9.48 Domenica tre, 11.48 Tre-A, 12.00 Uomo e profeta, 12.30 Viaggio di ritorno, 13.10 «Segretaria particolare del duce», 14. Antologia di Radice, 15.15 Musica a Palazzo Labini, 17.43. Libri novità, 18. Franz Schubert, 19. Concerto del flautista James Galway, 20. Spagnolo, 20.30 Un concerto barocco, 21. Rassegna delle riviste, 21.15 1 Concerto di Milano, direttore Leon Mazer, Bruno Bartoletti, Sepi Ozawa, Colin Davis, 23.15-23.58 il jazz

Lunedì 12

- Raiuno**
 - 12.05 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.25 CHE TEMPO FA - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm con Tony Lo Barco
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO DI GASTONE FAVERO
 - 15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI, GINO SEVERINI
 - 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
 - 16.30 LUNEDI SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm con Patricia Crowley
 - 18.00 TG1 - SCI EUROVISIONE - SPORT INVERNALI COPPA DEL MONDO
 - 18.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL CUCCIOLO - Film di Clarence Brown. Interpreti: Gregory Peck, Jane Wyman
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA, a cura dell'ANICAGIS
 - 22.50 PRANZO IN TV - «Quattro chiacchiere a tavola» di Luciano Riposto
 - 23.55 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Raidue**
 - 12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Marenco
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Con Roy Cavalli, Carolyn Jones
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - «Parlammi», «Folly Folly»
 - 16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 17.00 BUTTERFLIES - Telefilm con Wendy Craig
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 18.35 TG2 - SPORTSERA
 - 18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
- 21.25 IL DENARO E I SUOI FRATELLI - «Denaro e potere»
- 22.05 TG2 - STASERA
- 22.15 PRIMO PIANO - Problemi e personaggi del nostro tempo
- 23.10 PROTESTANTESIMO
- 23.35 TG2 - STANOTTE
- 23.40 DSE: MANDICAP
- Raitre**
 - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
 - 19.00 TG3
 - 20.00 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervista con «Bubbles»
 - 20.05 DSE: BAMBINI ALL'OPERA - «Quelle parole incomprensibili»
 - 20.30 ANNA MAGNANI: L'ATRICE LA DONNA IL MITO
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO - «Il burattinaio»
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ a cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 Buon giorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 Rubriche, 10.30 «Alice», telefilm, 11 Rubriche, 12 «Help», gioco musicale, 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno, 13 «Il pranzo è servito», con Corrado, 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm, 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto, 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello, 19.30 «Baretta», telefilm, 20.25 «Malibu», sceneggiato, 22.10 «Love Bats», telefilm, 23.10 Football americano, 0.10 «Lo sport preferito dell'uomo», film, con Rock Hudson
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, 9.30 «Mamma fa per te», telefilm, 10 «Mami troppo vicina», telefilm, 10.20 Film «Amore a mio agio», film, con Alberto Sordi e Monica Vitti, 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm, 12.50 «Casa dolce casa», telefilm, 13.20 «Maria Maria», telefilm, 14 «Agua viva», telefilm, 14.50 Film-commedia «OH Limite» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati, 17.50 «James», telefilm, 18.50 «Marron Glacé», telefilm, 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi, 20.30 Film «Guerre stellari», 23 Film «Starburst Memories», 00.30 Sport «Baseball World's Series N. 2», 1 Film «Appuntamento con il diavolo»
- Italia 1**
 - 8.30 «L'uccellino azzurro», cartoni animati, 8.50 «Cara cara», telefilm, 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato, 10.15 Film «Anestesia», con Ingrid Bergman e Val Brinner, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 12.30 «Vita da strega», telefilm, 13 «Bim bum bam», 14 «Cara cara», telefilm, 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato, 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato, 16 «Bim bum bam», 17.45 «Spazio 1999», telefilm, 18.45 «Ric e Gian فول»، con Edwige Fenech, 22 «New York New York», telefilm, 23 «Samuria», telefilm, 24 Film «La fontana delle vergini» con Max Von Sydow
- Montecarlo**
 - 12.30 Prego si accomodi... 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato, 14 «Maestro Don Gesualdo», sceneggiato, 15.15 Check Up, 16.15 Cartoni, 17.40 Orecchicchio, 18.10 «Doctor Who», telefilm, 18.40 Shopping, 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Pacific International Airport», sceneggiato, 20.30 Film «Lady Magia», variata, 21.25 Film «Chiusura di McGlavin» con J. Wayne e F. Tucker, 23.10 «Ajzen del comando stellare», telefilm
- Swizzera**
 - 12.30 Sci: Discesa femminile, 13.25 Sci: Slalom maschile, 17 La vita sulla terra: 18 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni animati, 18.10 La bottega del signor Pietro, 18.25 Teletattica, 18.50 Obiettivo sport, 19.25 A piedi in Himalaya, 20.40 Film «Il re trionfo del Condor» di S. Pollack
- Capodistria**
 - 12 Sci: Slalom gigante, 14 Confine aperto, 17 TG, 17.05 La scalata: 17.30 Sci: Slalom gigante, 19.15 Cartoni, 19.30 Tuffogiri, 19.50 Primavera: 20 Lunedì sport - Aerobica, 20.30 «The Great Detectives», telefilm, 21.30 Vetrina vacanze, 21.50 Prendiamo un caffè, 22.10 Film



Claude Jermann: il cucciolo (Raiuno, ore 20.30)

- 17.50 «James», telefilm, 18.50 «Marron Glacé», telefilm, 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi, 20.30 Film «Gli affari sono affari», 20 «Pacific International Airport», sceneggiato, 20.30 Film «Lady Magia», variata, 21.25 Film «Chiusura di McGlavin» con J. Wayne e F. Tucker, 23.10 «Ajzen del comando stellare», telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 «L'uccellino azzurro», cartoni animati, 8.50 «Cara cara», telefilm, 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato, 10.15 Film «Anestesia», con Ingrid Bergman e Val Brinner, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 12.30 «Vita da strega», telefilm, 13 «Bim bum bam», 14 «Cara cara», telefilm, 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato, 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato, 16 «Bim bum bam», 17.45 «Spazio 1999», telefilm, 18.45 «Ric e Gian فول»، con Edwige Fenech, 22 «New York New York», telefilm, 23 «Samuria», telefilm, 24 Film «La fontana delle vergini» con Max Von Sydow
- Montecarlo**
 - 12.30 Prego si accomodi... 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato, 14 «Maestro Don Gesualdo», sceneggiato, 15.15 Check Up, 16.15 Cartoni, 17.40 Orecchicchio, 18.10 «Doctor Who», telefilm, 18.40 Shopping, 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Pacific International Airport», sceneggiato, 20.30 Film «Lady Magia», variata, 21.25 Film «Chiusura di McGlavin» con J. Wayne e F. Tucker, 23.10 «Ajzen del comando stellare», telefilm
- Swizzera**
 - 12.30 Sci: Discesa femminile, 13.25 Sci: Slalom maschile, 17 La vita sulla terra: 18 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni animati, 18.10 La bottega del signor Pietro, 18.25 Teletattica, 18.50 Obiettivo sport, 19.25 A piedi in Himalaya, 20.40 Film «Il re trionfo del Condor» di S. Pollack
- Capodistria**
 - 12 Sci: Slalom gigante, 14 Confine aperto, 17 TG, 17.05 La scalata: 17.30 Sci: Slalom gigante, 19.15 Cartoni, 19.30 Tuffogiri, 19.50 Primavera: 20 Lunedì sport - Aerobica, 20.30 «The Great Detectives», telefilm, 21.30 Vetrina vacanze, 21.50 Prendiamo un caffè, 22.10 Film



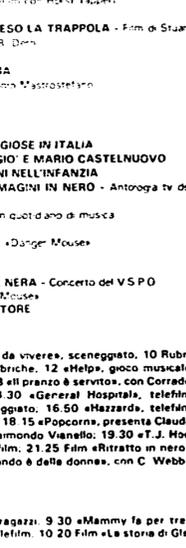
«Marron Glacé» (Retequattro, ore 18.50)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 6, 7, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Ondas verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.02 La combinazione musicale, 7.15 GR1, 7.30 Riparlami con loro, 8.30 Sport luicampio, 9.10-30 Radio anch'io, 11.10 «Whisky» Anthrax, 11.32 C'è chi gira, 12.03 Via Assaggiatore, 13.20 La digierna, 13.28 Master, 13.56 Ondas Verde Europa, 15.03 Ticket, 16.11 pagone, 17.30 Ondas verde Europa, 18.50 Intenco musicale, 18.05 «Una cultura per la pace», 18.30 Piccolo concerto, 19.15 Ascolta si fa sera, 19.20 Intervento musicale, 19.30 Ausubus, 20 Il mondo della musica, 20.30 Frattura e leggenda, 21.03 Le forti della musica, 21.25 Deo mutui con 21.35 Parade, 22 Stanotte la tua voce, 22.50 Oggi al Parlamento, 23.05-23.28 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.20, 22.30, 6.03 Il bestario, 8.15 Oggi è domenica
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10.30 il concerto, 7.30 Prima pagina, 9.48 Domenica tre, 11.48 Tre-A, 12.00 Uomo e profeta, 12.30 Viaggio di ritorno, 13.10 «Segretaria particolare del duce», 14. Antologia di Radice, 15.15 Musica a Palazzo Labini, 17.43. Libri novità, 18. Franz Schubert, 19. Concerto del flautista James Galway, 20. Spagnolo, 20.30 Un concerto barocco, 21. Rassegna delle riviste, 21.15 1 Concerto di Milano, direttore Leon Mazer, Bruno Bartoletti, Sepi Ozawa, Colin Davis, 23.15-23.58 il jazz

Martedì 13

- Raiuno**
 - 10-11.30 SPORT INVERNALI COPPA DEL MONDO
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.25 CHE TEMPO FA - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm con Tony Lo Barco
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: ALFREDO CASELLA
 - 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
 - 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presenta Sammy Barbò. Confinè
 - 18.00 TG1 - SCI COPPA DEL MONDO - Eurovisione
 - 18.30 TAXI - Telefilm
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 KENNEDY - Con Martin Sheen, John Shea. Regia di Jim Goddard
 - 21.25 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiati
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 MISTER FANTASY - Di Paolo Giacco, con Carlo Massarini
 - 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.50 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
- Raidue**
 - 12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Marenco
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Con Roy Cavalli, Carolyn Jones
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - «Playtime», «Folly Folly»
 - 16.30 DSE: PINOCCHIO PERCHE
 - 17.00 BUTTERFLIES - Con Wendy Craig
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
- 21.25 IL DENARO E I SUOI FRATELLI - «Denaro e potere»
- 22.05 TG2 - STASERA
- 22.15 PRIMO PIANO - Problemi e personaggi del nostro tempo
- 23.10 PROTESTANTESIMO
- 23.35 TG2 - STANOTTE
- 23.40 DSE: MANDICAP
- Raitre**
 - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
 - 19.00 TG3
 - 20.00 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervista con «Bubbles»
 - 20.05 DSE: BAMBINI ALL'OPERA - «Quelle parole incomprensibili»
 - 20.30 ANNA MAGNANI: L'ATRICE LA DONNA IL MITO
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO - «Il burattinaio»
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ a cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 Buon giorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 Rubriche, 10.30 «Alice», telefilm, 11 Rubriche, 12 «Help», gioco musicale, 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno, 13 «Il pranzo è servito», con Corrado, 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm, 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto, 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello, 19.30 «Baretta», telefilm, 20.25 «Malibu», sceneggiato, 22.10 «Love Bats», telefilm, 23.10 Football americano, 0.10 «Lo sport preferito dell'uomo», film, con Rock Hudson
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, 9.30 «Mamma fa per te», telefilm, 10 «Mami troppo vicina», telefilm, 10.20 Film «La storia di Gian



«Pinocchio, perché?» (Raitre, ore 15.30)

- 17.50 «James», telefilm, 18.50 «Marron Glacé», telefilm, 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi, 20.30 Film «Guerre stellari», 23 Film «Starburst Memories», 00.30 Sport «Baseball World's Series N. 2», 1 Film «Appuntamento con il diavolo»
- Italia 1**
 - 8.30 «L'uccellino azzurro», cartoni animati, 8.50 «Cara cara», telefilm, 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato, 10.15 Film «Anestesia», con Ingrid Bergman e Val Brinner, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 12.30 «Vita da strega», telefilm, 13 «Bim bum bam», 14 «Cara cara», telefilm, 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato, 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato, 16 «Bim bum bam», 17.45 «Spazio 1999», telefilm, 18.45 «Ric e Gian فول»، con Edwige Fenech, 22 «New York New York», telefilm, 23 «Samuria», telefilm, 24 Film «La fontana delle vergini» con Max Von Sydow
- Montecarlo**
 - 12.30 Prego si accomodi... 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato, 14 «Maestro Don Gesualdo», sceneggiato, 15.15 Check Up, 16.15 Cartoni, 17.40 Orecchicchio, 18.10 «Doctor Who», telefilm, 18.40 Shopping, 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Pacific International Airport», sceneggiato, 20.30 Film «Lady Magia», variata, 21.25 Film «Chiusura di McGlavin» con J. Wayne e F. Tucker, 23.10 «Ajzen del comando stellare», telefilm
- Swizzera**
 - 12.30 Sci: Discesa femminile, 13.25 Sci: Slalom maschile, 17 La vita sulla terra: 18 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni animati, 18.10 La bottega del signor Pietro, 18.25 Teletattica, 18.50 Obiettivo sport, 19.25 A piedi in Himalaya, 20.40 Film «Il re trionfo del Condor» di S. Pollack
- Capodistria**
 - 12 Sci: Slalom gigante, 14 Confine aperto, 17 TG, 17.05 La scalata: 17.30 Sci: Slalom gigante, 19.15 Cartoni, 19.30 Tuffogiri, 19.50 Primavera: 20 Lunedì sport - Aerobica, 20.30 «The Great Detectives», telefilm, 21.30 Vetrina vacanze, 21.50 Prendiamo un caffè, 22.10 Film



«Pinocchio, perché?» (Raitre, ore 15.30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 6, 7, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Ondas verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.02 La combinazione musicale, 7.15 GR1, 7.30 Riparlami con loro, 8.30 Sport luicampio, 9.10-30 Radio anch'io, 11.10 «Whisky» Anthrax, 11.32 C'è chi gira, 12.03 Via Assaggiatore, 13.20 La digierna, 13.28 Master, 13.56 Ondas Verde Europa, 15.03 Ticket, 16.11 pagone, 17.30 Ondas verde Europa, 18.50 Intenco musicale, 18.05 «Una cultura per la pace», 18.30 Piccolo concerto, 19.15 Ascolta si fa sera, 19.20 Intervento musicale, 19.30 Ausubus, 20 Il mondo della musica, 20.

Mercoledì 14

Raiuno

10.30 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO - Slalom speciale femmine... 12.00 TG1 - FLASH... 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno...

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI? - Rievoca di Leone Mancini... 13.00 TG2 - ORE TREDICI... 13.30 CAPITOL - Con Roy Calhoun, Carolyn Jones...

Raitre

14.00 TRADIZIONI POPOLARI RELIGIOSE IN ITALIA... 15.00 DSE - LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA... 15.15 DSE: ARCHIVIO METROPOLI - Camere da lavoro e sindacati...

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche... 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Hopa! gioco musicale»...

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi, 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Ammy pura», film...



Lucio Dalla: «La notte delle stelle» (Raidue, ore 20.30)

Italia 1

8.50 «Caro cara», telefilm: 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 «Gli eroi di Hogana», telefilm: 10.30 «Vita da strega»...

Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi: 13 Allonzenfants: 13.30 Sceneggiato «Le amours de la Belle Epoque»... 14 «Mastro Don Gesualdo»...

Swizzera

13.25 Sport - Sci: Slalom femminile: 17 L'arte di Hart: 17.45 Buzz Fizz: 18.45 Telegiornale: 18.50 «Viva!», 20.15 Telegiornale: 20.40 Argomenti: 21.35 Operette in salotto: 22.10 Telegiornale: 22.20 Mercoledì sport: Sci.

Capodistria

14 Confine aperto: 17.05 Tv Scuola: 17.30 Film, «Un'ora nella valle degli avvoltoi»: 19.30 Tuttoggi: 19.50 Primavera: 20 «Paranoma culturale»: 20.30 Sport: Calcio: 22 Vetrina vacanze: 22.10 Tuttoggi sera: 22.20 La Francia nella canzone.



«Capitol» (Raidue, ore 13.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521, 3523, 3525, 3527, 3529, 3531, 3533, 3535, 3537, 3539, 3541, 3543, 3545, 3547, 3549, 3551, 3553, 3555, 3557, 3559, 3561, 3563, 3565, 3567, 3569, 3571, 3573, 3575, 3577, 3579, 3581, 3583, 3585, 3587, 3589, 3591, 3593, 3595, 3597, 3599, 3601, 3603, 3605, 3607, 3609, 3611, 3613, 3615, 3617, 3619, 3621, 3623, 3625, 3627, 3629, 3631, 3633, 3635, 3637, 3639, 3641, 3643, 3645, 3647, 3649, 3651, 3653, 3655, 3657, 3659, 3661, 3663, 3665, 3667, 3669, 3671, 3673, 3675, 3677, 3679, 3681, 3683, 3685, 3687, 3689, 3691, 3693, 3695, 3697, 3699, 3701, 3703, 3705, 3707, 3709, 3711, 3713, 3715, 3717, 3719, 3721, 3723, 3725, 3727, 3729, 3731, 3733, 3735, 3737, 3739, 3741, 3743, 3745, 3747, 3749, 3751, 3753, 3755, 3757, 3759, 3761, 3763, 3765, 3767, 3769, 3771, 3773, 3775, 3777, 3779, 3781, 3783, 3785, 3787, 3789, 3791, 3793,



«Il potere militare nella società contemporanea»: lunedì si apre a Torino un convegno della Fondazione Basso. Elettronica, bipolarismo, patria: sono argomenti decisivi per la cultura politica dei prossimi decenni

Il 2000 sarà dei militari?

Per certi versi, sembra che ormai la guerra si debba fare più con gli elaboratori elettronici che con le armi. E infatti attraverso un complesso di programmi che viene deciso come usare le proprie armi, come prevedere gli attacchi nemici, e così via. Nella memoria dell'elaboratore si accumulano così una massa di azioni e reazioni che cercano di prevedere tutti i casi che potrebbero verificarsi in concreto. A questo settore di guerra astratta si collega un settore di guerra concreta: ogni grande potenza costruisce un sistema di rilevazione di dati sulle possibili potenze nemiche, in modo da essere tempestivamente informata dell'attacco concreto di aggressione che si verificherà. I dati raccolti dai satelliti e dagli aerei spia, le informazioni messe insieme dagli agenti segreti, le notizie desunte dall'analisi delle pubblicazioni e così via vengono convogliati anch'essi su un elaboratore elettronico. Vi è così una memoria che contiene l'elenco di tutte le possibili risposte militari ad un attacco, ed un'altra memoria che è in grado di dire quale attacco concreto sembra che stia per verificarsi.

La scritta «pax informatica» si dissolve su un cielo di nubi bianche, mentre prende forma un lungo tavolo, cui siedono le delegazioni delle due potenze in conflitto. E chiaro che ormai non c'è più spazio per trattare in termini politici: la parola passa alle armi. Trambusto intorno al tavolo e comparso dei militari delle due parti avverse, che recano grossi fasci di tabulati da sottoporre ai propri politici. Al tavolo delle trattative i due gruppi si sono ormai aggregati al due capi opposti. Dissolvenza e comparizione del grattacielo dell'ONU. I militari delle due potenze in conflitto ne varcano la soglia recando sotto il braccio e nelle valigie nastri e dischi per il grande calcolatore neutrale destinato ad essere il campo di battaglia. L'ONU aveva già da tempo fornito le specifiche tecniche del programma da presentare. Ora ognuna delle due potenze porta i dati che conosce sull'altra e le mosse aggressive e difensive che ha studiato. Tutto viene caricato sul grande calcolatore neutrale ed ha inizio la simulazione della grande guerra. I generali delle due parti siedono fuori della sala di macchine e assistono un po' a futuri padri in un salottino della maternità. Finalmente viene fuori il capo del centro di calcolo e comunica chi ha vinto la guerra. Il gruppo dei militari, per metà euforico e per metà noioso, ritorna al tavolo delle trattative, dove i politici dovranno ora trattare i problemi della vittoria e

della sconfitta. Nessuno può mettere in dubbio quello che ha detto il grande calcolatore neutrale: se si guerreggiasse seriamente, le cose andrebbero esattamente come descritto dall'elaboratore, poiché tutto si svolgerebbe secondo i medesimi programmi. In questa guerra, vince chi sa coordinare meglio il flusso delle informazioni e chi programma più efficacemente la sua macchina. Torniamo ora dal sogno alla realtà. La digressione onirica ci lascia ben chiaro nella mente il principio: «Sapere meno di Informatica significa essere meno difesi». Questo principio vale però, nella realtà odierna, non soltanto per le grandi decisioni strategiche, portate alle loro estreme conseguenze nel sogno della «Pax informatica», vale anche per la guerra convenzionale, per quella cioè che contrappone uomo a uomo con l'arma in pugno. Infatti, l'informatica è ormai entrata anche a far parte delle armi che popolano la guerra convenzionale. Il computer di bordo non è soltanto l'equipaggiamento dell'auto di lusso, ma è anche lo strumento di guida del carro armato moderno. Usare una centrale di tiro per la difesa contraerea è come usare un piccolo elaboratore, e così via. Si difende qui un rapporto circolare tra difesa militare e società civile. Una società che non abbia superato una certa soglia di alfabetizzazione informatica è una società che non è in grado di difendersi adeguatamente. Viceversa, un esercito che si fonda sempre più sull'informatica può essere anche uno strumento per realizzare un'alfabetizzazione informatica, destinata ad avere un'influenza positiva sull'evoluzione economica della società civile. Questo esercizio deve però presentare certe caratteristiche: anzi-

tutto, deve essere un esercito di leva, e non una chiusa organizzazione di specialisti. Deve essere un esercito di difesa territoriale, senza propensioni ad avventure intercontinentali. Deve essere anche molte altre cose. Ma questo discorso sulle forze armate non è fuor di luogo, in un periodo di dibattito sul pacifismo? Forse bisogna riflettere di più sul significato e sulle implicazioni del pacifismo. Se con esso si intende il ripensamento dei rapporti tra società civile e forze armate, tra rifiuto della guerra e strumenti di autodifesa delle proprie istituzioni politiche e culturali, tra sviluppo economico del paese e sviluppo delle sue difese, il compito futuro appare difficile ma fecondo. Se per pacifismo si intende in fondo un neutralismo disarmato, si rischia di trasformare la propria nazione in una muta comparsa della politica internazionale, mentre sul piano interno si scava un fossato tra società civile e forze armate. Il tema dell'informatica è forse del tutto indicato, forse con più chiarezza di altri, dove e come può esservi contatto e cooperazione tra due mondi che rischiano di separarsi sempre più, anche a causa dell'evoluzione tecnologica. Il compito delle sinistre è ancora da discutere nei particolari, ma lo credo che si possa riassumere in un'unica formulazione di obiettivo: fondere il pacifismo con il patriottismo. Ho usato apposta e provocatoriamente questa parola risorgimentale e straziantissima, per ricogliere queste osservazioni sommarie a una tradizione (anche militare) che fu progressista. I militari devono rendersi conto che «pacifismo» non è un sinonimo di «sovversione». E i pacifisti devono rendersi conto che «patriottismo» non è una brutta parola.

Mario G. Losano

Ma nel Terzo Mondo i tecnici rovesceranno i «gorilla»



QUAL È il futuro di governi e regimi militari nel Terzo Mondo? In primo luogo, va sottolineato che le tendenze all'interno anche di quelli che sembrano fra i più solidi e consolidati regimi militari continuano ad essere forti e spesso si acuiscono improvvisamente. Il Brasile ha iniziato un importante processo di democratizzazione; più difficile sembra il cammino dell'Argentina (soprattutto alla luce dei precedenti), ma anch'esso è stato lanciato, gli ufficiali uruguaiani hanno parecchie difficoltà a controllare la loro società e forti pressioni per un mutamento significativo sono apparse sia in Cile che nella Corea del Sud. Tutto questo sta ad indicare che i regimi militari non sono né stabili né ineluttabili, ma che possono intraprendere la strada del ritorno del potere ai civili e della democratizzazione. Come c'è stata un'espansione del ruolo dei militari può anche verificarsi un ritiro: la crescita di diversi settori della società civile si è prodotta non solo nel vasto e ormai largamente moderno contesto brasiliano (dove i militari non potevano più imporre la cappa di piombo del loro controllo), ma anche in società meno sviluppate come El Salvador, Guatemala, Honduras, senza contare i ricorrenti tentativi di governi civili in Ghana e in Nigeria. Naturalmente queste spinte derivanti dall'incapacità dei governi militari o dal grado di complessità sociale non debbono fare dimenticare che anche i governi civili falliscono e quindi rievocano le premesse per l'avvento di governi di tipo militare.

Secondo alcuni autori, peraltro, la situazione attuale non incoraggia all'ottimismo. Infatti, la fine della distensione e il conflitto ideologico-politico fra le due superpotenze restringe drasticamente gli spazi di autonomia e di sperimentazione per tutti i paesi del Terzo Mondo (e, naturalmente, dell'Europa orientale). Il passaggio da governi e regimi militari nelle aree in qualche modo soggette all'influenza politico-militare statunitense sarebbe quindi una risposta funzionale allo stato di tensione, una necessità nella rinnovata guerra fredda. E, poiché trasferimenti di armi, incanalamento di risorse economiche, affinità di orientamenti politici, maggiori contatti nelle accademie militari statunitensi sono tutti elementi che assumono una loro importanza nell'allineamento dei militari del Terzo Mondo, gli Stati Uniti si trovano avvantaggiati e favoriscono la continuazione di governi, magari autoritari, ma opportunamente schierati. Se è così, ed in parte è innegabile che sia così, allora soltanto l'allentamento della tensione internazionale potrà aprire spazi per contenere e ridurre il potere delle organizzazioni militari.

PUR MOLTO stimolante nell'argomentazione e riccamente documentata, appare pertanto davvero ottimistica la previsione di Wolpin che ritiene possibile il passaggio da numerosi regimi militari liberoscambisti a regimi militari che intendano spezzare le radici della dipendenza e che costituiscono il momento di transizione a regimi civili (ma il punto non è sufficientemente illuminato) di tipo socialista. A allora appare più produttivo rivolgersi a due modelli, certo molto differenti fra loro, elaborati a distanza di molti anni e con preoccupazioni ben diverse, che, però, entrambi possono offrire lumi sul futuro. Da un lato il modello dello Stato-guarnigione che Harold Lasswell formulò più di quarant'anni fa e che prevede l'espansione del potere militare, delle idee militari, del militarismo proprio come risposta a problemi soprattutto di carattere internazionale. E chiaro che se un simile modello di organizzazione sociale si affermasse all'interno delle due superpotenze, i suoi rapporti con il mondo esterno sarebbero radicalmente diversi. A iniziare dai sistemi politici del Terzo Mondo nettamente più esposti e chiaramente più subordinati alle scelte delle metropoli. E sicuramente gli sviluppi attuali non sono affatto rassicuranti.

L'ALTRO modello è quello formulato all'inizio degli anni settanta da Guillermo O'Donnell e denominato Stato burocratico-autoritario. Per quanto riferito esclusivamente all'America Latina nelle sue caratteristiche fondanti e neppure così del tutto accettabile senza ritocchi e precisazioni, il modello di O'Donnell sembra avere colto alcuni degli elementi cruciali dello sviluppo di una forma nuova di Stato nel quale, di ufficiali, di burocrati, di ingegneri, di tecnici, di esperti (e i loro computers), esercitano il potere in una coalizione più o meno stretta, ma alquanto stabile nelle sue componenti essenziali, con settori burocratici, manageriali, finanziari della comunità nazionale e internazionale. Al momento di crisi di Stato delle classi medie, inevitabilmente datato e non più proponibile in un'epoca di mobilitazione sociale complessiva ampia ed elevata, è subentrato il modello burocratico-autoritario. Esso si propone di essere non solo più efficiente, ma più capace di gestire l'ingresso di nuovi gruppi di classe e non dovendo più fare fronte all'ingresso di nuovi gruppi sulla scena socio-politica, anzi potendo permettersi il lusso di scegliere fra una variante di tipo inclusivo e una di tipo esclusivo, fra un'integrazione subalterna e un'emarginazione forzata.

Ma la varietà dei rapporti fra civili e militari non può essere ingabbiata in un solo modello per quanto plausibile e fondato. Le organizzazioni militari saranno costrette a recedere dalla sfera politica nella misura in cui le organizzazioni civili sapranno trovare unità di intenti e capacità progettuale. I militari potranno diventare più autonomi o più asserviti ad interessi esterni nella misura in cui i civili stessi sapranno essere capaci di scelte autonome e basate sul consenso. Gli ufficiali saranno una forza a favore della modernizzazione quando anche i civili vorranno e sapranno perseguire con determinazione quella strada. Le società del Terzo Mondo si militarizzeranno se i civili non sapranno offrire altre alternative e, anzi, essi stessi favoriranno quegli esiti militarizzando il loro potere. Ma gli ufficiali assumeranno ruoli più specifici e delimitati, se la cultura politica dei civili riuscirà a divenire democratica e dominante.

Gianfranco Pasquino



Bologna festeggia Raffaello con una mostra particolare, incentrata sull'«Estasi di S. Cecilia» davanti alla quale fu ritratto Bonaparte

La santa che mandò in estasi Napoleone

Notro servizio
BOLOGNA - Il corteo nuziale di Napoleone I e Maria Luisa d'Austria, affollato di dame e cavalieri in eleganze imperiali neoclassiche, trascorrente pomposo e solenne nelle sale del Louvre, è colto da una stampa dell'epoca mentre passa davanti alle grandi opere di artisti italiani appese alle pareti, e davanti ad una in particolare, facilmente riconoscibile: «L'estasi di S. Cecilia» di Raffaello Sanzio. Proprio su quest'opera — tornata ormai da tempo alla sua città natale grazie al lavoro diplomatico del Canova —, proprio su quest'opera si diceva, è stata incentrata la grande mostra che anche Bologna, attraverso la Soprintendenza per i beni artistici e l'Istituto regionale per i beni culturali, ha voluto dedicare a Raffaello nell'occasione del V centenario dalla nascita. Si tratta, come afferma lo stesso soprintendente Andrea

Emiliani, curatore della rassegna, di una «mostra nel museo», collocata nelle sale della Pinacoteca nazionale e realizzata con un budget minimo di spesa in polemica con i faraonici e spettacolari trasferimenti di mostre e opere tanto in voga ultimamente in molte città italiane. Una polemica a nostro avviso peritramente riuscita. A ben guardare la reazione all'arrivo in Bologna, avvenuto attorno al 1516, della S. Cecilia dovette essere piuttosto vivace se il Vasari malignamente riporta che Francesco Francia, alla vista dell'opera, rimase «mezzo morto per il terrore, e per la bellezza della pittura... tutto fuori di se stesso, parendogli essere rimasto quasi nulla nell'arte appreso a quello che egli credeva». Anche se questa appare più un'annotazione di colore che una realtà (tra l'altro è probabile che già tra l'artista bolognese e l'urbinate esistessero rapporti e conoscenza reciproca di opere) ben illustra la sorpresa che dovette suscitare

qui — dove, oltre al Francia, operavano artisti classicheggianti e si abituarono alle morbide statue del Perugino — per la grande modernità di concezione. La S. Cecilia era stata commissionata a Raffaello da un gruppo di notabili bolognesi, in modo particolare da Elena Ducloux, più signora e «vergine maritata» che, per beghe di frate e lotte intestine di fazioni nobiliari e congreghe, si voleva rendere santa, legare il culto alla chiesa di S. Giovanni in Monte procedendo ad una sorta di identificazione con la più nota vergine e addorandola come un'altra Cecilia.

Raffaello coglie appieno quest'esigenza sposandola magistralmente con idee a lungo elaborate che gli venivano dalla frequentazione di Baldassarre Castiglione, tanto da rendere il dipinto un autentico, moderno «manifesto» della poetica neoplatonica. «... godasi con gli occhi quel splendore, quella grazia, quelle faville amorose, i risi, i modi e tutti gli altri piacevoli ornamenti della bellezza; medesimamente, con l'udito, la soavità della voce, il concerto delle parole, l'armonia della musica (se musica è la donna amata) e così passerà di dolcissimo cibo l'anima per la via di questi due sensi, i quali tengon poco del corporeo e son ministri della ragione: sembra quasi una descrizione del quadro, e invece Pietro Bembo che parla nel «Cortegiano» del Castiglione, Emiliani, nel dotto ma suggestivo saggio sul catalogo, inquadra queste corrispondenze fra il testo letterario e quello pittorico: la stessa allegoria dei sensi, la stessa estasi dell'anima presa da incanto suave alla vista dell'amor divino, la stessa suprema felicità che dai sensi è incomprendibile. Nel medesimo tempo però l'opera di Raffaello colpisce per la modernità iconografica: la protagonista e gli altri Santi presenti partecipano di una razionale laicità, che tuttavia nei comprimari non è esente da una certa aulica retorica, di una mondanità tutta umana.

La fortuna iconografica fu assai vasta come testimoniano in mostra i numerosi dipinti provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero, spesso addirittura letterarie nelle copie numerose già dal Seicento e fino al secolo scorso (per non parlare di quelle di Guido Reni e Denis Calvaert...). La posizione a quadrato dei Santi, il morbido venir meno di Cecilia, lo sguardo penetrante e come sfrontato della splendida Maddalena risuonano con eco più o meno forte (per non parlare della grande divulgazione che ne dettero le stampe) nelle tele di Federico Barocci, di Guido Reni, del Parmigianino, di Bartolomeo Cesi, di Annibale Carracci, del Pomarancio, di Lavi-

nia Fontana, per ricordare solo i maggiori, anche se rissimamente viene compreso a fondo il significato «morale» dell'opera, il suo sentimento e la complessa, classica simbologia. La fortuna critica è stata assai più scarsa e sempre accompagnata da un giudizio poco positivo sull'opera attribuita per il passato se non ad altro meno certamente in buona parte agli aiuti. È possibile che una delle cause di questa scarsa considerazione sia stato il pessimo stato di conservazione dell'opera rilevato già nel Seicento al quale non pose certo riparo il depressivo restauro francese del 1803 eseguito dopo che il dipinto fu trasportato

dalla tavola sulla tela. L'attuale, quasi perfetta, leggibilità dell'opera si deve invece ad un restauro recente, protrattosi ben tre anni tra il 1976 e il 1979, eseguito da Ottorino Nonfarmale anche su sollecitazione di Cesare Gnutti. Proprio sull'argomento viene pubblicato, accanto al catalogo che ospita una bella serie di studi condotti da una fitta équipe di ricercatori, il volumetto indagato per il dipinto. La Santa di Raffaello che quasi senza scemenza scientificamente il dipinto per una sua migliore comprensione mentre nello stesso tempo apre il campo a nuovi studi e a una nuova fortuna critica.

Dede Auregli

Lillian Hellman
Una donna incompiuta

Una coraggiosa autobiografia della celebre autrice di «Piccole volpi»: un viaggio nella memoria dal ritmo fluido, irregolare, «non finito».

«David»
Lire 12.500

Jarj Trifonov
Il tempo e il luogo

Il romanzo postumo del più importante narratore sovietico degli ultimi anni.

«David»
Lire 16.500

Editori Riuniti

OS spettacoli cultura

È pacifista? Allora non è un buon film

ROMA — È l'unico film italiano sulla pace ed è il solo che abbia registrato un avvenimento di grande importanza, quello che un anno fa, nel dicembre '82, ha visto migliaia di persone marciare da Milano a Comiso per protestare contro l'installazione dei missili. Ecco, io credo che questa qualità di testimonianza già doveva, per sé, richiamare l'attenzione di chi seleziona i film all'Festival dei Popoli. Invece «la pace non è un sogno», costa 45 milioni, dura un'ora

e mezzo, un documentario firmato da Vico Codella con la Cooperativa Il Progetto, è stato bocciato dai guru dei Festival che è in corso in questi giorni a Firenze. A parlare è appunto il regista che, alle spalle, ha 10 anni d'esperienza nel cinema «non commercial» (con la cinepresa ha «scritto» per esempio inchieste sul caso Valpreda, su quello di un altro anarchico, Marini); e, con il «coop», ha svolto un'attività di distribuzione di film Doc, come «L'ora dei fornelli di Solinas», «Il popolo ha i suoi fucili» di Ivens. Abbiamo visto il documentario: scorrono immagini del corteo, donne e uomini, vecchi e giovani, bandiere rosse, striscioni pacifisti, facce dipinte da clown, da statue mimabili, da maschere della tragedia; sullo sfondo un'Italia nebbiosa, poi verde, ar-

cata, poi costellata di baracche nell'Irpinia, e alla fine solare, ferita quando si arriva a Comiso e alla base americana. Fotografia ottima, di Giovanni Mammoliti, la resa del suono (le musiche sono di Giorgio Lo Cascio) è altrettanto di livello. Ma il documentario non è tutto: la lavorazione è durata fino a luglio, questi mesi all'estate sono serviti a Codella per scegliere cinque, fra i partecipanti, sui quali «ingaggiare». Sono una donna anziana del Trentino, un grossista di mezza età di Carpi, un ex-operai, un giovane che, dopo 10 anni in una fabbrica di munizioni, si è convertito al lavoro nelle foreste e un sociologo di 35 anni che, chiuso a Scive, fa l'antimatite. Ora si raccontano, mentre la cinepresa — spesso impietosa — li scruta, li segue dentro casa e

registra l'amarezza dell'ex-partigiano, l'irrequietezza del ricco, le manie del «verde», la febbre della interiorità, della studiosità che ha scelto di vivere in solitudine. È questo film, che poteva, certo, essere solo «di bandiera», risulta invece un documento prezioso sul pacifismo. Codella, quali sono stati, con precisione, i motivi per cui la Commissione ha rifiutato l'ammissione al Festival? «È stato un po' secco, la sola ragione è stata che «non erano presenti i requisiti indispensabili». È a questo punto pone una domanda che noi giriamo al Festival: «Io credo che sia stata una scelta di natura politica. Se non è così, voglio che chi ha bocciato il film mi spieghi con onestà, con logica e con esattezza perché si è ritenuto in diritto di farlo...» (m. s. p.)

Quale futuro per il teatro in Basilicata?

POLENZA — La Basilicata è l'unica regione italiana completamente priva di teatri: una carenza che ovviamente condiziona pesantemente lo sviluppo della prosa. Di questo e dei rapporti fra realtà regionali e realtà nazionale del nostro teatro si discuterà oggi a Potenza nell'ambito di una tavola rotonda, intitolata «uscita d'emergenza», cui parteciperanno, fra gli altri, Franz De Biasi (presidente dell'Ente), Adriano Casale (vicepresidente dell'Ente), critici teatrali ed esponenti politici.



Una scena di «The Fantasticks»

Di scena Il teatro dell'Elfo dal rock demenziale ai languidi sospiri

Romantici, ecco il vostro musical

THE FANTASTICKS di Thomas Jones e Harvey Schmidt, traduzione di Davide Iortorelli. Regia, scene e costumi di Ferdinando Bruni. Coreografia di James Mc Shane. Direzione musicale di Jacqueline Perrotin. Interpreti: Ida Marinelli, Lorenzo Castelluccio, Alessandra Balducci, Luca Toracca, Renato Sarti, Corinna Agostoni, Giorgio Giorgi, Cristina Crippa. Milano, Teatro dell'Elfo.

Ventitré anni in scena a Broadway, traduzioni in cinquanta lingue, questo è *The Fantasticks*, musical scelto per il suo debutto nella regia di Ferdinando Bruni. Circa due ore di caramello amore, con qualche rivoluzionamento, per giustificare un inevitabile lieto fine.

Considerato un musical da camera e per certi aspetti anche un musical povero, *The Fantasticks* è invece un musical di teatro. In scena solo sei attori parlanti e cantanti e una scimmia muta ma onnipotente, per fare una riflessione semplice, semplice: amarsi è certo difficile, ma l'amore e la cosa più importante. Almeno è così per Matt e Luisa, due giovanotti in fiore (nati prima Novemcento. Amore a prima vista, in stile Romeo e Giulietta (del resto è proprio a quel testo che si ispira anche la commedia di Rostand dalla quale questo musical deriva). Amore, amore, amore contrastato: solo all'apparenza, perché i padri dei due fanciulli, che si fingono nemici e che tramano addirittura di uccidere i due giovani, sono giusti disponibili e un bandito in frac, sono mossi da una verità altrettanto semplice e inconfutabile: che per amarsi di più, talvolta, è necessario avere molti asticci da superare.

Scoperto l'inganno, finita la felicità, Amarsi è difficile. Matt se ne va, Luisa resta a casa, ma si innamora del bandito gentiluomo Monsieur Lecco, il quale, però, alla fine, abbandona il campo. Matt torna, la coppia si ricompone, il matrimonio è salvo.

Scritto da Thomas Jones sulle musiche molto belle di Harvey Schmidt, *The Fantasticks* muore a prima vista una favola interpretata da personaggi che sembrano usciti da qualche albo delle figurine Liebig. In realtà è, ovviamente, inchiavata. Il regista, l'esperto riproposta di tante storie zuccherose con figli e figlie ubbidienti e padri che pensano al loro bene, con rare ribellioni subito rientrate e

punte che hanno fatto la fortuna del film americano giovane, negli anni cinquanta. Poi un giorno, per fortuna, vennero il delirio e l'ovattata braccia.

Ma il meccanismo di *The Fantasticks* è anche altro, nella sua semplicità, elementare ossatura, questo lavoro rivela per benino quello che sono i meccanismi del musical di successo (made in USA): raccontare una storia edificante, con i buoni premiati e i cattivi puniti, che deve essere resa credibile dalla grossa professionalità degli interpreti.

Non abbiamo attori cresciuti a quella scuola e con quella preparazione. Ma il Teatro dell'Elfo non se lo è dato per inteso e in questi ultimi tre anni si è imposto con un certo coraggio una rivisitazione del musical rock, demenziale, oppure nuovo romantico, come *The Fantasticks*. Eppure anche in tempi di rivalutazione spinta del privato — via! — questo *The Fantasticks*, appare troppo forzatamente «profondosi». Anche se Ferdinando Bruni ha cercato di accentuare nella sua regia il lato un po' ironico della vicenda. Ma se oggi musical ha da essere, lo è in quanto è più legato alla nostra quotidianità.

Nelle scene delicate e suggestive (anche queste dovute alla fantasia del regista), sulle coreografie funzionali e senza sbavature di James Mc Shane, gli attori del Teatro dell'Elfo si muovono con garbato foga, anche se non tutti sono all'altezza della difficile partitura musicale eseguita dal vivo da una brevissima Jacqueline Perrotin al piano, da Barbara Daveri (arpa) e da Paride Pasceddu (percussioni).

Fra tutti comunque, spicca Lorenzo Castelluccio, perché ha ben capito il gusto del ruolo di impomatato uomo marchese, tessitore di inganni in frac. Ida Marinelli (Luisa) ha un'aria così dolce e cerca di sostituire con l'applicazione le difficoltà canore. Alessandro Baldolini (Matt) invece, canta bene, sta in scena, anche se manca ancora di esperienza. I due giusti simpatici e arruffoni sono Corinna Agostoni e Giorgio Giorgi. Luca Toracca e Renato Sarti, fanno due vecchi genitoli, un po' invecchiati, ma con qualche libro infantile di tanti anni fa e Cristina Crippa come scimmia muta che osserva e quasi sospugna è una presenza azzecata.

Maria Grazia Gregori

Videoguida



Raitre, ore 20,30

Al galoppo nelle fantasie di Nivasio Dolcemare

Raitre non smette mai di stupire. Per la prima serata del sabato, mentre le altre reti pubbliche e private si accingono a un avanspettacolo televisivo e cinematografico kolossal-eroico, Raitre (detta Cenerentola) lancia sul mercato un programma colto. Ohbbò, colto nel vero senso del termine, perché *Vita di Nivasio Dolcemare* (in onda, appunto, alle 20,30) non è soltanto uno strano film televisivo da e sull'opera di Alberto Savinio, ma è anche un esperimento teatrale-televisivo condotto sul filo della spettacolarità coniugata all'intensità dei testi e delle situazioni. Un miracolo, si direbbe. Ma, appunto, la stravaganza di Raitre ci ha abituato ad avvenimenti del genere.

Veniamo al dunque. *Vita di Nivasio Dolcemare* sceneggiato da Luciano Mariti e Guido Mario Compagnoni (quest'ultimo anche regista) si propone di galoppare fantasticamente fra gli scenari di Savinio-Nivasio. «Pagine d'», è scritto sotto il titolo, ma non è esatto. Oltre alle pagine, vengono recuperati anche brani musicali dello strano genio di Savinio e, naturalmente, le stupende scene di Gianni Polidori (autore anche dei costumi) visualizzano gli stessi dipinti dell'autore, espandendo il filmato di «Poltrone» e altri suoi vari. Nivasio Dolcemare è un uomo che sogna, che si azzuffa con la realtà e che preferisce abbandonarsi alla fantasia. Un santo in un'epoca ricca solo di predicatori. Un uomo che discute di miti antichi e che pensa di scongiurare la morte costeggiando l'Aurora a non prendere più parte al carosello del sole. Un folle si direbbe, ma Leonardo Sciascia (che con il suo fare sapiente introduce la trasmissione) ci ha avvertiti del fatto che la grandezza di Savinio è tutta nella sua capacità di non aver paura dell'intelligenza.

Bene, Savinio-Nivasio non temeva la propria intelligenza e in questo senso la sceneggiatura come la regia hanno saputo secondare tale tendenza. Tutto ciò, per di più, senza tradire la televisione: cioè tirando dai primi piani e dai campi medi i migliori risultati (merito anche della fotografia di Beppe Pavese) e mettendo a proprio agio Paolo Bonacelli e tutti gli altri interpreti. Avremmo la voglia di dire che questo programma non è davvero da perdere, ma quanti resisterebbero alle tentazioni dell'avanspettacolo e del kolossal? (In fa)

Raiuno, ore 20,30



Gigi Proietti si mette a volare (e insegna come)

Sette coppie di ballerini campioni del liscio apriranno la puntata di «Fantastico» in onda alle 20,30 su Raiuno. Gigi Proietti canterà «Vola, vola, genio mio», dal suo 35 giri, in cui propone un modo di volare, almenato con la fantasia, per non pensare ai guai. Il comizio sarà immediatamente ripreso da Eather Parisi che con il balletto «Allergia» volerà da un angolo all'altro dello studio ambientato come un ristorante fast-food dove si servono hamburger e uova al bacon nella tipica tradizione americana. Sempre la Parisi insegnerà quindi, nello spazio riservato alla ginnastica aerobica, come tirare. Per il piccolo show, da farsi al pianoforte più Toni De Vita accompagneranno Gigi Proietti in una passeggiata poetico-musicale su temi della canzone italiana e stranieri negli ultimi anni. Un festoso fox-trot di gruppo chiuderà la scena. Teresa De Sio, dopo avere interpretato «Suono», suonerà e canterà «Pianoforte». Per quanto riguarda i concorrenti, sono tutti lombardi: la coppia delle ragazze sfidanti è campione di Brescia e infatti milanese. Si gioca al Nord anche nel collegamento che sarà con Moena nel Trentino

Canale 5, ore 20,25



Premiatissima alle semifinali con la Turner e Lucio Dalla

Prima puntata della fase semifinale di *Premiatissima '83*, la gara musicale di Canale 5 in onda alle 20,25. Sono in gara le squadre Turbo e Jukebox. Tina Turner guida la formazione Jukebox, che vede allineati ai nastri di partenza Anna Oxa, Ivan Cattaneo, Sergio Caputo e Pino D'Angio. Lucio Dalla è invece il leader della formazione Turbo che annovera tra le sue file i «Ruchi e Poveri» (in duetto, per l'assenza di Argento, influenzato), Gazebo, Rocca Casale e Gilbert Montagné.

Stefano Sandrelli sarà ospite di Johnny Dorelli con il quale darà vita ad una scenetta ispirata ai recenti, discusso film di cui la bella attrice è protagonista. *La chiavè*.

Isabella Ferrari e Mauro De Francesco fingeranno invece di essersi appena sposati presentando in questa maniera il loro ultimo film: *Spore di mare n. 2, un anno dopo*. Amanda Lear e Nadia Cassini affiancano come sempre Johnny Dorelli nella conduzione della gara canora ballando e cantando a loro volta.

Gigi Sabani sarà invece impegnato in una parodia del festival di Sanremo, imitando cantanti di ieri e di oggi.

Retequattro, 22,30



150 secondi d'amore tra Olivier e Marilyn

Si può fare un film di 150 secondi? L'equipe di «Fascination» (la trasmissione di Retequattro) ha così ridotto, con un abile montaggio, «Il principe e la ballerina» e assicura che il risultato è formidabile: la comicità e il fascino della storia d'amore fra Lawrence Olivier e Marilyn Monroe restano inalterati. Ospiti d'onore di Maurizio Costanzo sono stavolta Natasha Howey, promessa del cinema scoperta da Carlo Verdone e Vittorio Caprioli. Altri ospiti: Sabina Ciuffini e Marco Predolin, il playboy Gianfranco Pacentini.



Matt Dillon, in primo piano, in una inquadratura di «Rumble Fish», l'ultimo film di Francis Ford Coppola

London Festival Presentato «Rumble Fish», il nuovo film del regista del «Padrino». È ancora sui giovani, ma non più quelli degli anni 60. E stavolta sembra un capolavoro

Coppola torna grande

Stavolta Coppola torna grande. LONDRA — «Ho voluto fare un film sui giovani di oggi», dice Francis Ford Coppola parlando di *Rumble Fish* («Pesce rombo», la nuova opera del 44enne regista americano dopo *Un sogno lungo un giorno* del 1982 e il recente *I ragazzi della 56ª strada*). La gioventù di oggi è controllata dalle istituzioni, intrappolata: il suo vero dramma è che non ha spazio per crescere. Ho scelto come personaggio centrale un giovane che rappresenta il Piccochio che si nasconde dentro ognuno di noi, vale a dire il ragazzo cattivo che però ha un cuore grande e così tanto calore umano. Deve smettere di credere nei falsi idoli se vuole sopravvivere. È un film politico da un certo punto di vista.

Coppola ha dedicato *Rumble Fish* al fratello maggiore Augusto, «il primo e migliore maestro». È la storia di un rapporto fra due fratelli, Rusty James, 20 anni, e Motorcycle Boy, poco più grande di lui. Dopo una serie di avventure bravate Motorcycle Boy ha preso la sua motocicletta ed è sparito dalla circolazione. In sua assenza, Rusty James cerca di imporre come il leader di una banda di giovani condannata ad affermarsi attraverso un processo di distruzione fisica, a colpi di coltello.

Motorcycle Boy riappare giusto in tempo per salvargli la vita e fra i due riprende un legame di straordinaria, inespugnabile intensità emotiva. Motorcycle Boy è stato in California a vedere la musica rock e Rusty James non ha mai incontrato. È tornato pensoso, a una dirittura soave. Ha una lucidità febbricitante, esistenzialista da straniero di Camus. I due fratelli ritrovano mo-

menti di intensità cameratesca, onesta, talvolta insieme al padre che sta affogando nell'alcool Finchè non insieme magari nello stesso letto nella topaia dove vivono nel ghetto cittadino, si sentono umani, ma appena fuori devono fare i conti con «il controllo sociale» rappresentato da uno sceriffo che li tiene d'occhio e aspetta di vivere il suo grande momento facendone cantare la pistola Ucciderà Motorcycle Boy che ha creato il caos tra gli acquari di un negozio dove è andato a rispecchiarsi. La recitazione fa pensare ai migliori anni dell'Actors' Studio, intensissima, concentrata. In Matt Dillon (Rusty James) c'è un James Dean contemporaneo e del resto non sono pochi i richiami a *La valle dell'Eden* più i nati certe scene che ricordano *La commedia secca* e l'ambiente pasoliniano. Ottimo il suono regolato non più da un tecnico, come si diceva una volta, ma da un «sound designer». Oltre al brillante pezzo di musica «roggè» lo sceriffo si abitua al rombo del pesce, delle nuvole e del mare, una specie di orologio del tempo e della vita.

Un altro film molto atteso a questo festival londinese è stato *Trading Places* («Scambio di ruoli») di John Landis, il regista di *Animal House*, *The blazers* e di *Un luogo maledetto americano a Londra*. La sua mordente satira, condita di humour nero e qualche tocco di surrealismo, ha partorito una favola moderna in cui il nostro è il sistema capitalista. Voracissimo. La «Duke and Duke» è una società di prodotti alimentari che si arricchisce sul breakfast degli americani, dal bacon al succo di arancia. I proprietari sono due eccentrici miliardari, zio Paperone con due teste, che si abbandonano a pazzescommesse da mille lire. In questo caso lo sceriffo è Mario e rimasto in nessun pericolo il loro impero possono sostituire l'attuale direttore, il bianco e bellissimo Louis Winthorpe III con il probo tutto «negro» che elmosina

all'angolo della strada fingendosi cieco e senza gambe. Il giochetto un po' razzista riesce perfettamente. Eliminano Winthorpe III («l'efface Dan Aykroyd, già uno dei due «fratelli blues» piazzandogli addosso soldi rubati ed eromi e intronano Billy Valentine (il neo divo nero Eddie Murphy, reso celebre da 48 ore di Walter Hill) a posto di comando. Così mentre il meglio che c'è in educazione e rango, presiede un livello più basso mantenuto da una prostituta, Billy Valentine diventa il re della carnevalata. Non tarda però a scoprire il gioco della scommessa e a essere lo stesso perfettamente dei sostituibile. Si unisce al suo predecessore e insieme al maggiordomo e alla prostituta forma un irresistibile quartetto mobilitato contro un impero finanziario. Fanno crollare il prezzo dei succhi di arance e si impossessano del mercato azionario. Guai a pensare che in luoghi simili venne fatto crollare il rame cileno. Pensiero gustafeste.

Trading Places è un film ottimo, mente confezionato, recitato da uno splendido cast e sostenuto da un testo che si prende cura di dare a ciascuno il linguaggio appropriato alla propria categoria sociale.

La favola si conclude con i nostri eroi diventati essi pure miliardari. Infatti, abbiamo solennemente osservato il ripetersi del sistema capitalista. Al posto dei Duke and Duke abbiamo due smaglianti Winthorpe and Valentine con le loro donne in bikini sulle spiagge delle Bahamas e tanto di panfilo di champagne. C'è di che rimpiangere, invitati alla Casa Bianca nelle lunghe serate d'inverno.

Alfio Bernabei

Programmi Tv

- 10.00 Raiuno
- 10.00 OLIV SQUADRA MOBILE - di A. G. Majano
- 11.20 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - con Topo Gigo
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.30 CARIBBI CREATURE - Telefilm di Wes Kenney
- 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PRIMA - Conduce Leo Bersani
- 14.30 SABATO SPORT
- 16.30 SPECIALE PARLAMENTO
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.50 DSE - GENESI, STORIA DEL PRODOTTO INTELLETTUALE
- 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
- 18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.40 FORTE FORTISSIMO TGP TOP
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 FANTASTICO 4 - Con G. Proietti, H. Parisi e T. De Sio
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.10 TAM TAM - Attualità del TG1
- 22.10 IL TUTTO È IL SUO POETA
- 22.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- 18.25 Il Pollice - Programmi visti e da vedere
- 19.00 TG3 - Intervista con Bubbles
- 19.35 TUTTISCENZA - Presenta Paolo Limi
- 20.35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 20.30 VITA DI NIVASIO DOLCEMARE
- 21.35 TG2 - FLASH
- 22.10 UN UOMO VIOL SALIRE
- 23.10 PARTITA DI CAMPIONATO A1 DI PALLACANESTRO
- Canale 5
- 10.20 telefilm, 10.50 telefilm, 11.20 telefilm, 12.15 «Falpalà», spettacolo di moda, 13 «Il pranzo è servito» con Corrado, 13.30 telefilm, 14.30 «C'è una vita in ogni cosa», film con Anthony Quinn e James Coburn, 15.30 telefilm, 17.30 Record, 19 «Zig Zag», gioco quiz, 19.30 «Dalla», telefilm, 20.25 «Premiatissima '83» con Johnny Dorelli, Amanda Lear, Nadia Cassini, 23.15 Sport Super records: 00.15 «Base Arica Zebra», film con Rock Hudson e Ernest Borgnine.
- Retequattro
- 10 telefilm, 10.20 «Le bambole», film con Virna Lisi e Nino Manfredi, 11.50 telefilm, 12.50 «Mezz'ora di moda», replica, 13.20 telefilm, 14.30 «Aguja Viva», telefilm, 14.50 Sport: Caccia al 13, replica, 15.15 Sport: Calcio spettacolo, 16.25 Sport: Vincenzo e piazzato, 16.45 Sport: 17.20 cartoni animati, 17.50 telefilm, 18.50 telefilm, 19.30 «Una vacanza bestiale», film di Gatti di Vicolo Miracoli; 22.30 «Fascination», con Maurizio Costanzo; 24 Sport: Calcio spettacolo, 1 «Lo stacione», film per adulti.
- Italia 1
- 10.15 telefilm, 11.15 Sport: Campionato di Basket NCAA - Sport: Calcio Mundial; 14 telefilm; 14.45 sceneggiato; 15.30 sceneggiato; 15.35 «Bum Bam», 17.45 «Mancina da a caccia di Maurizio Seymandi»; 18.45 telefilm; 20 cartoni animati; 20.30 «L'ultimo giorno d'amore», film con A. Delon e M. Darg. Reg. di E. Molinaro; 22.15 «Drive In», replica; 23.45 «Vittorie perdute», film con B. Lancaster e Craig Wasson. Regia di Ted Post.
- Montecarlo
- 12.15 Sabato sport; 12.45 «Bianco, rosso rosato»; 13 «All'onzantanza»; 16.40 telefilm; 17.40 Documentario; 18.40 Shopping - Telemenu; 19.30 «Tocca a te» Miroslav sceneggiato; 20.30 «Il saggio», film di L. Fontana con W. Bendis e A. Kennedy; 22.50 «La veltina», sceneggiato con Pamela Vilforesi - Notiziario.
- Swizzera
- 12.40 Appunti del sabato, 15.25 Orsa maggiore, 16.30 Quattrocolori; 16.50 telefilm; 17.40 Musicmag; 18.15 Oggi sabato; 19.20 cartoni; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Fronte del porto», film di E. Kazan con M. Brando e E. Semt; 22.30 Telegiornale; 22.40 Sport. Sabato sport.
- Capodistria
- 11.30 Val di here, Sci; Stelom Femmine, 17 TC - Notizie, 17.05 Sport; Pallacanestro: campionato jugoslavo, 18 Val di here, Sci, Stelom, 19.30 Turluppo; 19.60 Sabato in famiglia; 20.30 «Lucy e gli altri», telefilm, 21 Religioni del mondo, 22 Turluppo sera, 22.10 Film.

Scegli il tuo film

- QUATTRO TOCCHI DI CAMPANA (Raidue, ore 20,30) Quando suona la campana due uomini si sperano addosso: tra di loro nessun motivo personale; è soltanto una sfida voluta dagli abitanti di un villaggio del Nuovo Messico per commemorare il «cavaggio West» che ormai vola al tramonto. Kirk Douglas, vecchio pistolero infallibile, si trova di fronte Johnny Cash, nella vita cantante country.
- LA FINESTRA SUL LUNA PARK (Raidue, ore 14,35) Luigi Comencini racconta la storia del piccolo Ramo, uno dei suoi bambini già uomini, almeno a confronto con l'infantilismo vero degli adulti. Il figlio è un orfano di madre, il padre emigrato torna a casa per occuparsi di lui e vorrebbe metterlo in collegio, anche perché in fondo è geloso della amicizia che il ragazzino ha stretto con un meccanico. Di ambientazione neorealista, questa pellicola punta però tutto sui ritratti umani.
- BASE ARTICA ZEBRA (Canale 5, ore 0,15) Rock Hudson ed Ernest Borgnine non sono frequentatori di film fantastico, ma qui fanno il loro dovere agli ordini del regista John Sturges, più famoso, anche lui, per altri generi cinematografici (soprattutto per due splendidi western come *Sfida all'O.K. Corral* e *I magnifici sette*). Del resto è fantascienza molto terrestre: siamo al Polo Nord e americani e sovietici sono a un passo dallo scoppio aperto per conquistarsi certe preziose pellicole.
- LE BAMBOLE (Retequattro, ore 10,20) Per chi ama i film a episodi ecco tre sceneggiati firmati da Dino Risì, Luigi Comencini e Mauro Bolognini. Carosello di attori (Monica Vitti, Virna Lisi, Gina Lollobrigida, Jean Sorel, Nino Manfredi e Maurizio Arena) per tre storielle da niente, cioè d'amore, che sarebbe come un tutto.
- UNA VACANZA BESTIALE (Retequattro, ore 20,30) I Gatti di Vicolo Miracoli e il «milanese» Abetantuno in vacanza, cioè senza impegno, senza sete e senza intelligenza per strapparci qualche risata. Figuratevi che finiscono tutti nel palazzo di un sceicco arabo travolto da belvedere. Il regista, Carlo Vanzina, firmava una cosa così inusuale nel 1980, forse già sapendo che in così breve tempo sarebbe approdata alla TV.
- L'ULTIMO GIORNO D'AMORE (Italia 1, ore 20,30) Per un ultimo giorno d'amore con Alina Delon molte donne sarebbero felici di sacrificare qualcosa. In questo film, però, il posto bello ha parecchi difetti e tra l'altro toglie a Mirella Darg, erede legittima, la sua proprietà. Poi però si innamora. Il regista è Edoardo Molinaro, che per condire di più la salsa, ci mette anche Monica Quattrocchi.
- IL BRIGANTE MUSOLINO (Raitre, ore 16,55) Il più popolare e simpatico brigante italiano è stato senz'altro Amedeo Nazzari, con la sua taglia atletica e la sua pronuncia vagamente sarda. Chi non ricorda la frase minacciosa «chi non beve con me per la coglia?» Accanto al bandito Musolino c'è la splendida Silvia Mangano. Lui è condannato ingiustamente e a primi anni di galera, ma evade e comincia le sue vendette, come tutti i briganti d'istituto. Alla regia Mario Camerini (1950).

Radio

- RADIO 1
- GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
- Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58, 6.05 La commedia musicale, 7.15 «Cuore» di Sud, 7.30 Edicola del GR1; 9 Onda Verde, week end; 10.15 Black out; 10.55 Asterisco musicale, 11 Lettera e spazio aperto, 11.10 Onda Verde; 11.44 La lettera musicale, 12.29 Giovedì Music, 13 Estrazione del lotto, 13.20 Master, 13.56 Onda Verde Europa, 14.04 «Un viaggio sonoro nella memoria», 15.03 «Venti» venerdì, 16.30 Doppio gioco, 17.30 XXVI Zecchino d'oro, 18.30 Musicalmente volley, 19.15 Start, 19.25 Ascolta la tua sera, 19.30 Erbe e fantasia, 20 Black out 20.40 Giorno nuovo, 21.03 «S», come salire; 21.30 Giallo sera, 22 Stasera con i cantanti, 22.28 Telemenu «Lo Gubert», 23.05 La telefonata.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.50, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.45, 19.50, 22.30, 6.02 «Il bestiario» A Gocare con: 8.05 DSE: La salute del bambino; 8.45 «Mile e una canzone», 9.32 Donna con musica, 10.15 Black out; 12.02 motori; 11 Long playing hit, 12-14 Trasmissioni regionali, 12.45 «Mile e una canzone», 13.30 «Tutto su», 15.30 GR2 Parlamento Europeo, 16.37 GR2 agricoltura, 17.02 Mito e storia, 17.10 «Mile e una canzone», 17.50-22.50 Da sabato a sabato, 21 Concerto sinfonico, 21.40 Musiche di Viem Tosca, 22 Al pianoforte con Last.
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.53; 6.55, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284

Spettacoli Cultura

Bergman torna al teatro con un «Re Lear»

STOCOLMA — Ingmar Bergman torna al teatro, dopo otto anni. Il regista svedese dirigerà infatti per il Teatro Reale di Stoccolma una nuova edizione del «Re Lear» di Shakespeare. Come protagonista, Bergman ha scelto Jarl Kulle, uno dei migliori attori svedesi sulla piazza, già interprete di «Fanny e Alexander», uscito da poco sugli schermi italiani. Il ritorno del regista al Teatro Reale acquista il sapore di una definitiva riconciliazione con il suo paese, perché proprio da

Glenda Jackson docente all'università per cinque settimane

SCRANTON (Pennsylvania) — L'attrice britannica Glenda Jackson, due volte vincitrice del premio Oscar per la migliore protagonista, insegnerà per cinque settimane all'Università gesuita di Scranton (Pennsylvania) a partire dal 23 luglio prossimo. L'annuncio è stato dato dal reverendo J.J. Quinn, docente di letteratura moderna all'Università gesuita e amico personale dell'attrice. La Jackson insegnerà recitazione ad un gruppo ristretto di 12 studenti, selezionati attraverso una serie di esami. L'attrice, che ha vinto l'Oscar con «Donne in amore» e «Un loco di classe», ebbe l'idea di tenere un corso all'università di Scranton quando vi si recò nel 1981 per ricevere un dottorato honoris causa in letteratura.

Cina: documentario per ricordare il presidente Mao

PECHINO — Un film-documentario sulla figura di Mao sarà proiettato in tutta la Cina nel novantesimo anniversario della nascita che cade il 26 dicembre prossimo. Il film, a colori, della durata di un'ora e venti minuti, è arricchito da immagini finora inedite del fondatore della moderna Repubblica popolare cinese. È una cronistoria accurata che inizia proprio con la fondazione della Cina, avvenuta nel 1949, e si conclude con la seduta del Partito comunista cinese in cui si criticarono, post mortem, alcune scelte del capo del PCC morto nel 1976. Nella risoluzione si riconobbe il contributo dato da Mao al successo della rivoluzione ma si condannò la linea politica seguita negli ultimi anni denunciandola come fomentatrice di divisioni.

Cinema Crisi Gaumont: l'austerità blocca un film già pronto. Ma anche fuori regna l'incertezza. La parola ai registi Costantini e Laudadio

Non censurate questi due film

ROMA — Riusciranno i nostri registi — giovani soprattutto — a condurre in porto i loro film? Ecco l'atto terzo del crack-Rossellini: quattordici pellicole italiane (gli autori si chiamano Tattoli, Natoli, Francesca Comencini, ma anche Rosi, Corbucci), che la Gaumont aveva deciso di produrre, da 21 giorni sono passate in attesa di giudizio. Ma il «cliché non si gira» decretato dai risultati del box-office non si ferma in casa-Gaumont. C'è l'effetto psicologico: la prudenza raddoppiata, il dubbio amletico, prima di investire milioni, in questi giorni sono nell'aria anche se la sceneggiatura che il produttore ha in mano è di quelle che «si definiscono vincenti», e, fino a trenta, sessanta giorni fa, sarebbe stata realizzata senza pensarci su. Prima storia: Romeo Costantini, 39 anni, ex-ardente,

ex-scenografo per Magni, Argento, Berruti. Una «Notte di pioggia» è la sua opera-prima, iscritta nei listini Gaumont per l'83-84. «Non sta per bomba e la pioggia è quella delle radiazioni. Il film, liberamente ispirato al romanzo di Dario Faccino «Diario di un provocatore», è un po' un «The day after» italiano: immagina un esperimento nucleare di mano americana, vittime gli abitanti d'un isolato paese dell'Abruzzo. Protagonista è Paul Cesar Parejo, l'attore brasiliano divenuto popolare con «Tracema». Già in fase di dopaggio, la pellicola è la prima ad essere bloccata. In questi giorni, dal piano d'austerità varato dalla Gaumont, per «Una Notte di pioggia», soggetto che risale al '70, la storia oggi è più che mai attuale. Questa mazzetta, però, può risultare quella finale. Alle spalle — il colaudato rituale dell'opera-



Paul Cesar Parejo (qui sopra e in alto) in due inquadrature di «Una Notte di pioggia»

Altra storia, altro protagonista: Francesco Laudadio, con le credenziali delle belle recensioni che l'hanno scorso il suo primo film, «Grog», gli ha procurato un nuovo, che vuole girare, ha già un produttore, Filliberto Bandini, «tycoon» vecchio stile che investe direttamente 600 milioni. «Ora però — el spiega Laudadio — dobbiamo fermarci a riflettere. Sono io il primo ad essere d'accordo con Bandini. Un film non è pane, non è indispensabile. Inutile buttarne via centinaia di milioni e una buona storia se sal che a vederla, in questa stagione, verrebbero tre spettatori». Per pensarci su Laudadio e Bandini hanno deciso di rallentare i tempi, magari fino a primavera. «Grog era un apologeto sul mass-media; il film di oggi s'ambienta invece in una di quelle cliniche che, in Italia come negli USA, producono bambini in provetta. «Non è il fenomeno della vendita dei bambini nella sua faccia arcata, insomma. Questa idea mi è nata negli Stati Uniti, l'anno scorso, mentre guardavo un programma, in televisione, che indagava il caso di una «madre-ospite» che aveva partorito un figlio microcefalo. Mi è scattato in testa un campanello: questo fenomeno è ormai un fatto an-

che da noi in Italia. Esiste una rete di cliniche; esistono tariffe, 70.000 lire la dose di liquido seminale; esiste una tipologia di donatori, studenti di medicina scientificamente interessati, volontari che cercano una missione, oppure poveracci che lo fanno per soldi. Un'industria ispirata ad un'ideologia che, portata all'estremo, sfiora il razzismo (il seme di un Nobel, negli USA, costa milioni) e è destinato ad una super-razza; simbolo efficiente della buona, vecchia alienazione. Negli USA questo business è pianificato in ogni dettaglio: tanti dollari per lo psicanalista che assiste la madre-ospite, tanti per la clinica, tanti per il corredo. E il film di Laudadio che aspetto affronta? «Potrebbe essere ambientato ad una clinica in America o Londra: visto che il fenomeno è «merce d'esportazione» non è il colore locale che conta. Sarà una storia vista con l'occhio di due donatori, un fotografo, lei studentessa di restauro. E come «Grog», sarà un film brillante». Laudadio aggiunge che è «una storia dell'ipersviluppo, un caso-limite della società di oggi. Il nostro cinema ha illustrato vicende verissime, belle, dell'arretratezza e del sottosviluppo, ma oggi è più interessante osservare le contraddizioni che nascono dal progresso». Due storie attuali accomunate da un'attualità che tratta in tutti e due i casi di opere a basso costo (480 milioni quella di Laudadio), due «prodotti medi» — proprio quelli che mancano al nostro cinema — per i quali la crisi di «audience» potrebbe essere letale. E allora come la mettiamo con la crisi? «Io credo — risponde Costantini — che il crack denunciato dalla Gaumont vada studiato a fondo. Prima di accusare il pubblico per questo crollo del film italiano d'autore voglio capire se il colpo è arrivato sul serio così all'improvviso. Ho il sospetto — spero infondato — che tutto questo rumore serva solo a far passare una strategia commerciale che sacrifichi noi registi». «La crisi di pubblico — è il parere di Laudadio — al di là del fenomeno Gaumont esiste. Se non sei il regista di un caso-limite della società di oggi, il nostro cinema ha illustrato vicende verissime, belle, dell'arretratezza e del sottosviluppo, ma oggi è più interessante osservare le contraddizioni che nascono dal progresso».

Maria Serena Palieri

Sapore di mare n. 2, ma è ora di smettere



Eleonora Giorgi in «Sapore di mare 2»

SAPORE DI MARE 2. UN ANNO DOPO — Regia: Bruno Cortini. Interpreti: Eleonora Giorgi, Gianni Anselmi, Angelo Cannavaccìolo, Isabella Ferrari, Pascale Reynaud, Mauro Di Francesco, Karina Huff. Musica a cura di Gianni Boncompagni. Italia, 1983. Sapore di mare, un anno dopo. Jerry Calà, Christian De Sica e Marina Suma non ci sono più (hanno fatto carriere altrove) e così gli sceneggiatori si sono inventati, con una buona dose di faccenda, improbabili lettere da Malibu o vacanze a Capri. Per il resto, il neoregista Bruno Cortini, che ha preso il posto di Carlo Vanzina, ha cercato di ricreare il clima stupido e le situazioni da boom-economico — 600 Fiat — dell'originale. Ha cercato, visto che tra il primo «Sapore di mare» e questo seguito ufficiale sono intervenute così tante imitazioni (tutte a base di watussi, tintarelle di luna, cuori matti e balli del mattone) da distruggere anche nel più incallito nostalgico degli anni Sessanta la voglia di saperne di più sulle vacanze balneari di quella combriccola intellettista di adolescenti. Come si dice: il popo stoppie. E non ci meravigliamo se, questo di Cortini, fosse l'ultimo della serie. Gli aficionados possono restare comunque soddisfatti. Ai sopravvissuti esemplari della fauna marittima verisime (l'intellettuale tormentato che s'era invaghito di Vira Lisi, il cicciobombò romano, il napoletano innamorato dell'inglese, i due contadini toscani, la neo cover girl

Isabella Ferrari...), gli sceneggiatori hanno aggiunto nuove figure e figurine di contorno. Il gioco è scoperto, lo stile è stereotipato, le canzoni sono assillanti, ma almeno in due casi l'innesto risulta garbato. La mantenuta d'alto bordo, pregiudicata e infelice, proposta da Eleonora Giorgi non manca infatti di una certa curiosa efficacia: così come la love story tra l'autista (Mauro Di Francesco) dell'ingegner Carraro e la inquieto ragazza (Pascale Reynaud) dello yacht ancorato davanti alla spiaggia rievocata senza troppi sforzi, gli eroi-dolci conflitti di classe visti al cinema, in film come «Il conte Max» o «Una vita difficile» (la scena dello schiaffo sul bordo della piscina è addirittura citata).

C'è poco da aggiungere. Bandita ogni intrusione sociologica e raffinata gli ammicchi culturali, «Sapore di mare numero 2» avanti per cento minuti quasi per forza di inerzia, cercando magari il sorriso di un pubblico giovane o giovanissimo per il quale la verginità non è più un problema e la caccia al tesoro è un reperto di costume. Non c'è volgarità, d'accordo, ma sembra tutto travolto, digerito ampiamente. Anche il finale amarognolo che, di nuovo, ci riporta nelle «Capannine» vent'anni dopo, mentre suona «Vamos a la playa», a contemplare i fallimenti umani e sentimentali di quei quarantenni una volta allegri e spensierati.

mi. an.
● Al cinema Embassy, Brancaccio e Metropolitan di Roma.

Di scena Torna a teatro il dramma di Hugo E Rigoletto diventò Re

RIGOLETTO di Ugo Margio dal dramma di Victor Hugo «Le roi s'amuse». Regia, scene e costumi di Ugo Margio. Interpreti: Sergio Reggi, Barbara Di Lorenzo, Daniela De Silva, Vittorio Gaudenzi, Ugo Margio, Roberto Rema e Simona Volpi. Roma, Teatro Tordinona. Un Re e il suo Buffone: l'arma del Re è la vicinanza, l'arma del Buffone è la parola. Su questo doppio binario, suggerito da Victor Hugo, Giuseppe Verdi compose una delle sue opere più celebri, la prima della «trilogia popolare» e una delle prime entro le quali sia possibile leggere a chiare lettere l'alto impegno civile della sua arte. E non stupisce affatto che oggi (in un periodo di generale ripensamento, del melodramma quale unico prodotto italiano di letteratura nazionale popolare) la vicenda di Rigoletto venga riproposta a teatro. E non stupisce neanche verificare che l'attenzione maggiore sia rivolta all'opera di Verdi, piuttosto che all'originale di Hugo. Eppure, in quest'ottica, nello spettacolo di Ugo Margio c'è qualcosa che non funziona. La

rappresentazione, infatti, si chiude con un classico e tralasciato scambio di abiti fra il Re e il Buffone, quasi a delimitare l'importanza della metafora scenica rispetto all'incidenza della realtà. Il Re e il Buffone si equivalgono, suggerisce Margio, ma in realtà non si riesce a capire dove conduca questa equivalenza: se a una generalizzazione delle due simboliche figure del Re e del Buffone o a una negazione di reale conflitto fra i due personaggi. La vicenda è quella nota e tante volte celebrata. Il nobile protagonista decide di precludere il gioco del malfattore Rigoletto: gli ruba la figlia (credendola però l'amante) e la conduce (in questo caso con la complicità del Fato) alla morte. E così Rigoletto sconta la sua attona libertà, la sua libertà di parola — proprio in quanto Buffone — e di giudizio sulla maledetta del sovrano e sulla stitagine dei cortigiani. Nello spettacolo in scena al Tordinona la storia si sviluppa così come nell'originale, ma a momenti si ha la sensazione che ci si voglia prender gioco della melodrammaticità dell'intreccio, in altri sembra quasi

che attori e regia rispettino in tutto per tutto il senso tragico dell'opera di Verdi (della quale, qui e là, si ascolta qualche brano). Insomma: ora c'è un uomo libero che combatte con il proprio padrone, ora c'è un personaggio che duella con il Destino. Ora la struttura registica sposa la drammaticità della situazione, ora la deride e la trasforma in farsa. Anche se ci sembra indubbia la fede di Margio nella validità teatrale del dramma di Hugo, sicuramente una maggior chiarezza di intenti avrebbe giovato non poco allo spettacolo. Per quanto riguarda le interpretazioni, poi, da una parte c'è Sergio Reggi che riesce a conferire a Rigoletto uno spessore solido e accattivante (soprattutto nelle sue ambiguità); dall'altra c'è Simona Volpi che nel ruolo della figlia del Buffone si sente troppo creatura divina uscita direttamente dalle recite filodrammatiche; e da un'altra parte ancora nel ruolo del Re c'è lo stesso Ugo Margio che sembra subire l'attrazione per una sorta di deformazione farsesca del melodramma.

Nicola Fano

Garzanti

presenta le novità di fine d'anno

Nanativa La storia di una donna capace di grandissimo amore. Carlo Emilio Gadda Queer pasticciaccio brutto di via Merulana 352 pagine, 20.000 lire	Chaim Potok Danny Heleffo 360 pagine, 16.000 lire	Jorge Amado Alte uniformi e camicie da notte 264 pagine, 15.000 lire	Gian Piero De La Pascezzata con il diavolo 256 pagine, 15.000 lire	Christina Stead Sola per amore 536 pagine, 22.000 lire	Edward Morgan Forster Maurice 320 pagine, 16.000 lire
Gina Lagorio Tovea dei gatti 258 pagine, 16.500 lire	Helmut von Doderer L'occasione di uccidere 360 pagine, 19.000 lire	Giovanni Arpino La sposa segreta 208 pagine, 16.000 lire	Laurence Sterne La vita e le opinioni di Tristram Shandy gentiluomo 672 pagine, 34.000 lire	Stendhal Passeggiare romane 808 pagine, 36.000 lire	Sion Segre Amar Cento storie di amore impossibile 224 pagine, 15.000 lire
Vincenzo Cerami Racconto di vetro 148 pagine, 14.000 lire	Henry James Il senso del passato 288 pagine, 18.000 lire	Giorgio Bocca Massimi socialfavista 160 pagine, 12.000 lire	Gianfranco Piazzesi Gelli - La carriera di un eroe di questa Italia 296 pagine, 15.000 lire		

Un nuovo grande progetto enciclopedico che si completa volume per volume.

Sono uscite: l'Enciclopedia Universale, l'Enciclopedia di Filosofia, l'Enciclopedia della Musica, l'Enciclopedia Geografica.

Altre opere seguiranno a breve distanza l'una dall'altra.

eu ENCICLOPEDIA UNIVERSALE	eg ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA
--------------------------------------	--------------------------------------

Enciclopedia Garzanti di Filosofia
2448 voci, 1016 pagine, 24.000 lire

La Nuova Enciclopedia della Musica Garzanti
7500 voci, 400 esempi musicali, 600 ill. 1064 pagine, 26.000 lire

Grandi Pittori

John Rewald Pissarro 166 pagine, 48 tavole a colori, 74 illustrazioni in nero, 75.000 lire	Maurice Sérullaz Velázquez 172 pagine, 48 tavole a colori, 75 illustrazioni in nero, 75.000 lire
David Rosand Tiziano 164 pagine, 48 tavole a colori, 90 illustrazioni in nero, 75.000 lire	Storia Hsinz Siegert I traci 312 pagine, 24 illustrazioni fuori testo, 2 cartine nel testo, 25.000 lire
Hermann Schreiber Gli anni 280 pagine, 10 illustrazioni fuori testo, 7 cartine nel testo, 9500 lire	Johannes Lehmann I reati 376 pagine, 13 illustrazioni fuori testo, 7 cartine nel testo, 10.000 lire

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Un'opera Garzanti celebre nel mondo. Firmata da 11 premi Nobel, 2600 studiosi, centinaia di specialisti.

11 volumi più 1 di bibliografia universale e repertorio, 13.000 pagine, 120.000 voci, 30.000 illustrazioni.

È in tipografia, e se ne prevede la pubblicazione entro la primavera prossima, il XII e ultimo volume.

Saggi blu

Alberto Arbasino Matinée - Un concerto di poesia 544 pagine, 25.000 lire	Nigel Hamilton I fratelli Mann 264 pagine, 17.000 lire
Gabriele Baldini Abitare la battaglia La storia di Giuseppe Verdi 352 pagine, 16.000 lire	Massimo Colasanti Stendhal. Le regole del gioco 365 pagine, 22.000 lire
Mario Praz Studi e saggi inglesi (2 voll.) 860 pagine, 32.000 lire	Saggi russi John McPhee Il nucleare tra guerra e pace 268 pagine, 15.000 lire
Piero Angela La macchina per pensare (alla scoperta del cervello) 280 pagine, 38 illustrazioni in nero, 16.500 lire	Francis Crick Origine della vita 168 pagine, 13.000 lire
	Jeremy Bernstein Hans Bethe, il profeta dell'energia 196 pagine, 16.000 lire

Regione: arriva oggi a conclusione il tanto preannunciato «rimpasto»

Un balletto di assessori per «rinnovare» la giunta

Il presidente Landi lo definisce «un riassetto di ampio respiro» - Il PCI: è un'operazione demagogica subordinata a logiche interne alla maggioranza - Riciclati impegni già promessi e disattesi due anni fa - La replica comunista documentata con fatti e cifre

Il presidente della giunta Bruno Landi, nella sua chilometrica relazione l'ha definito «un riassetto di ampio respiro». Ma il riassetto in corso alla Provincia, che verrà ratificato questa mattina, dopo tre mesi di «anticipazioni», si presenta piuttosto come un aggiustamento, secondo logiche di assetto e di potere tutte interne a una maggioranza divisa e traballante.

«Nessuna verifica politica da compiere — ha affermato Landi — essendo ben salde le ragioni, sia nazionali che locali, che stanno a fondamento dell'alleanza fra i cinque partiti e ne suggeriscono la prosecuzione», asserendo così implicitamente che la «consanguineità» con la formula politica governativa è l'unico vero obiettivo da confermare ad ogni costo. A questo proclama preannunciato, sono seguite migliaia di parole sugli impegni che attendono la «nuova» giunta, impegni che sono fondamentalmente gli stessi già annunciati due anni fa al momento del primo insediamento del pentapartito, con un privilegio particolare accordato, questa volta, ad abusivismo, sanità e trasporti che «rappresentano i termini di un impegno immediato e prioritario della giunta e della maggioranza».

In realtà più che di un rimpasto o di un riassetto, quello ventilato da Landi è un «giro di valzer» in cui le «copie» si scambiano solo il partner: così un assessore passa la mano ad un altro e quest'ultimo a un terzo e il terzo prende il posto del primo. Non un'operazione, né tanto meno un'idea politica diversa. Secondo le ultimissime indiscrezioni il nuovo assetto dovrebbe essere il seguente: presidente: Bruno Landi (PSI); vicepresidente: Bruno Lazzaro

(DC); agricoltura, foreste, caccia e pesca: Sebastiano Montali (PSI); artigianato, industria, commercio e istruzione professionale (prima «appoggiata», alla programmazione): Enzo Bernardi (PRI); bilancio, tributi, società finanziarie, programmazione e energia (le ultime due aggiunte per l'occasione): Giulio Cesare Gallenzi (DC); Enti locali: Giovanni Panizzi (PSI); Lavori pubblici: Rodolfo Ghigi (DC); Affari generali, demanio, patrimonio, provveditorato e informatica (quest'ultimo di nuova istituzione), Giulio Pietrosanti (PSDI); personale e lavoro (di nuova istituzione): Gaibisso (DC); cultura: Cutolo (PLI); sanità: Bruno Lazzaro (DC); trasporti: Ponti (DC); turismo: Benedetto (DC); urbani-

stica: Pulci (PSDI). Uno schieramento che tuttavia potrebbe essere variato all'ultimo minuto per quanto riguarda il bilancio, la sanità e i lavori pubblici in seguito a spartizioni «correntizie» dentro alla DC.

La formula dunque è mantenuta, l'equilibrio fra le componenti anche. Ma allora perché questo rimpasto? Evidentemente per dare una qualche risposta alle critiche sempre più dure che vengono non solo dall'opposizione in consiglio, ma dalla società e dalle forze che dovrebbero essere governate e che in due anni hanno riscosso nel Lazio solo una crisi economica occupazionale «proteggiva», accompagnata da un degrado istituzionale inarrestabile. E allora rimescolare le carte può servire a tamponare pro-

teste e conflitti e soprattutto può scaricare i singoli assessori dai gravi responsabilità all'ultimo minuto per quanto riguarda il bilancio, la sanità e i lavori pubblici in seguito a spartizioni «correntizie» dentro alla DC.

La formula dunque è mantenuta, l'equilibrio fra le componenti anche. Ma allora perché questo rimpasto? Evidentemente per dare una qualche risposta alle critiche sempre più dure che vengono non solo dall'opposizione in consiglio, ma dalla società e dalle forze che dovrebbero essere governate e che in due anni hanno riscosso nel Lazio solo una crisi economica occupazionale «proteggiva», accompagnata da un degrado istituzionale inarrestabile. E allora rimescolare le carte può servire a tamponare pro-

Tre fabbriche in crisi: protesta nell'assemblea

A conferma dell'assoluta inefficienza di governo della giunta, ieri mattina, mentre Bruno Landi faceva le sue enunciazioni programmatiche, in aula numerose delegazioni di fabbriche del Lazio in crisi, sollecitavano interventi urgenti. Per la SIREM di Pomezia il gruppo comunista, che ha seguito tutti gli sviluppi della trattativa vicenda, dopo un recente incontro con i lavoratori ha chiesto un immediato incontro col presidente della giunta, perché gli impegni presi sono andati finora elusi. Il PCI ha sollecitato anche una urgentissima iniziativa della giunta regionale per la situazione della Romanazzi, a cui il CIP non ha concesso la cassa integrazione, con un pericolo concreto per l'occupazione di tutti gli addetti. Anche la Club Roman Fashion, in amministrazione controllata rischia il fallimento e chiede alla Regione di intervenire, dopo un incontro di un incontro prefissato da parte del ministero dell'Industria.

Infine il gruppo del PCI, preoccupato per le gravi conseguenze che potrebbe avere la proposta di legge finanziaria sulla popolazione del Lazio, ha fatto presente la necessità che sia convocata una seduta straordinaria del consiglio dove si possa discutere una relazione della giunta sulle scelte e i contenuti della legge.

Martedì autobus regolari Verrà pagata la 13ª

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti dell'ATAC proclamato da Cgil-Cisl-Uil per martedì prossimo. La decisione, che evita una nuova giornata di caos per il traffico cittadino ormai già cresciuto a livelli «festivi» è stata presa in un attivo sindacale svoltosi ieri pomeriggio. Quale il fatto nuovo? Un fonogramma, giunto dalla Regione, in cui l'amministrazione regionale si impegna a fornire la copertura finanziaria all'Atac affinché possa provvedere al pagamento «festivo» del 20 dicembre, della tredicesima mensilità ai dipendenti. La decisione è stata presa ieri mattina dopo un incontro tra il vicepresidente della giunta regionale, l'assessore ai trasporti, il direttore generale ed il presidente dell'Atac.

Non tutte le questioni, comunque, sono chiarite. In particolare la richiesta dei lavoratori — in uno stato di così grossa difficoltà dell'azienda — di poter chiedere la cassa integrazione nel futuro più immediato. Se permangono le difficoltà, si chiedono i sindacati, quali garanzie può dare l'azienda — ad esempio — sul pagamento degli stipendi il 22 dicembre, come da accordi aziendali? Rimane, quindi, lo stato di agitazione anche se per martedì è definitivamente scongiurato lo sciopero.

Domani «Speciale zona Sud»

Domani pagina speciale sull'Unità: nei 29 Comuni della provincia a sud di Roma (dai Castelli fino a Colferrato e Anzio). Analisi, idee e proposte in vista della costituzione della nuova federazione PCI.

Operaio muore in via Carmagnola a Boccea

Soffocato da una frana Costruiva una fognatura

Angelo Trotta, operaio della ditta Fer, era sceso per sette metri in una grossa buca - Stavava realizzando un tratto di rete fognante per conto del Comune



Il Consiglio di Stato dà torto a Armellini

Anche il Consiglio di Stato ha dato torto al costruttore Renato Armellini per il complesso edilizio costruito abusivamente in via Mantegna. Riferisce l'Ansa che la quinta sezione del Consiglio ha deciso di respingere i ricorsi presentati dai legali del costruttore contro le decisioni prese nell'ottobre del 1976 dal Tar del Lazio.

Dando ragione al Comune di Roma, la seconda sezione del Tar confermò tanto il diniego alla società «Ecate», di proprietà di Armellini e costruttrice del complesso di via Mantegna, di una «variazione» della licenza edilizia (che avrebbe fatto rientrare nella regolarità i cinque edifici), quanto la validità dell'ordinanza comunale di demolizione, successivamente trasformata, dopo l'abbattimento di uno degli edifici, nella sanzione pecuniaria di sei miliardi e 780 milioni di lire più interessi. Contro quelle decisioni i legali di Armellini presentarono al Consiglio di Stato due distinti ricorsi.

Dieci giornate di mobilitazione del PCI. Intervista al vicepresidente della Provincia Marroni

La città punita dalla finanziaria

Meno asili, autobus, scuole, verde, strade

«La finanziaria ha lasciato delusi tutti», dice Angelo Marroni, comunista, vicepresidente della Provincia di Roma. «Tutti sono gli enti locali, Comuni e Province, che, dalla nuova legge sulla finanza locale si aspettavano ben altro».

«A meno che non intervengano auspicabili modifiche sostanziali alla Camera», dice Marroni — il testo della legge approvata dal Senato rischia di vanificare gli sforzi che le amministrazioni locali hanno compiuto in questi ultimi anni soprattutto per quanto riguarda l'impegno negli investimenti produttivi, e quindi per l'occupazione. In queste condizioni — dice ancora Marroni — così come per i Comuni, anche per le Province è davvero impossibile fare il bilancio per il 1984. Marroni, che alla Provincia di Roma è anche assessore al Bilancio spiega perché «Anzitutto bisogna considerare che i trasferimenti di fondi dallo Stato alle Province per le spese di cassa per il 1984 avranno una riduzione del 10%: ciò significa in pratica costringere le Province ad accollarsi nuovi e gravosi oneri finanziari dovuti agli interessi connessi con le anticipazioni che saranno inevitabili. Inoltre, bisogna tener presente che la rigidità delle entrate delle Province comporta per questi enti un blocco forzato degli

Dieci giornate di mobilitazione dei comunisti romani per modificare la legge finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'Atac e dell'ACOTRAI, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via della Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova sfangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'Atac e dell'ACOTRAI, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via della Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova sfangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'Atac e dell'ACOTRAI, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via della Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova sfangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'Atac e dell'ACOTRAI, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via della Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova sfangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'Atac e dell'ACOTRAI, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via della Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova sfangata antipopolare. Sarebbero

«Tregua» fissata per Natale e Capodanno

Feste, nessuno sfratto

Resta la fame di case: 90 mila le richieste

«Alla stato attuale fare un bilancio preventivo per il prossimo anno è praticamente impossibile. La legge prevede che i nostri bilanci siano in pareggio, ma in questa situazione si tratta di una richiesta assurda. L'incremento delle entrate correnti per il 1984 che con questa legge si prevede è del 6%: non consente alla Provincia di coprire con il proprio bilancio i nuovi oneri derivanti dalle spese già previste. E, se si badasse, si tratta di spese funzionali allo sviluppo dell'economia dell'occupazione, dei servizi, nonché alla gestione dei servizi ordinari».

«Se il testo della legge approvato dal Senato non verrà sostanzialmente modificato, bisogna prendere atto che le nostre osservazioni come amministratori locali e come movimento delle autonomie non sono state prese in considerazione dal Governo e dalla maggioranza che le ha votate. Questo è un fatto grave e deve far riflettere tutti, in particolare gli amministratori e i sindacati, su come si debba agire in questi giorni perché il Parlamento riveda questo progetto».

Gregorio Serrao

Provvedimenti esecutivi emessi a Roma nel 1983

Mese	Necessità	Morosità	Fine locazioni	Totali
GEN.	497	72	926	1.495
FEB.	390	116	1.314	1.820
MAR.	421	264	1.522	2.207
APR.	406	185	1.327	1.918
MAG.	393	251	1.050	1.694
GIU.	323	245	963	1.513
LUG.	444	124	846	1.414
AGO.	54	28	20	102
SET.	187	198	1.014	1.399
OTT.	284	169	1.600	2.053
TOTALE	3.399	1.652	10.582	15.633

Per le feste di Natale e Capodanno sono sospesi tutti gli sfratti esecutivi con la forza pubblica. Un respiro di sollievo per le centinaia e centinaia di famiglie che rischiano di vedersi buttare in strada proprio in questi giorni. Il provvedimento e il risultato dell'incontro che si è svolto in prefettura con i rappresentanti del Campidoglio e dei Comuni dell'area romana. Si tratta però solo di una breve pausa, di un provvedimento-tampone, che non libererà dall'incubo di restare in mezzo ad una strada le migliaia di famiglie sottoposte a sfratto.

Proprio ieri il SENIA ha denunciato che mentre il 31 dicembre scadranno tutti i contratti di locazione ancora in corso, non si vedono provvedimenti in grado di affrontare il dramma-casa. Solo a Roma sono 90 mila le richieste di un alloggio popolare, mentre la disponibilità delle case da parte del Comune per i prossimi due anni non supererà i 4 mila appartamenti. Più di tutto pesa la completa assenza di iniziativa del governo che ancora non si decide a dar vita ad una riforma dell'equo canone, capace di assicurare stabilità agli affitti.

Arrestato agente di PS per tentato omicidio

Un agente di polizia, Marcello Caracciolo, di 30 anni, in servizio alla questura di Roma, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio aggravato per aver ferito con un colpo di fucile un amico, Francesco Colapacchioni, durante una lite. Tra i due, sposati con figli, era nato giovedì sera un diverbio all'interno di un bar in via Ronconeri, a Lunghezza, poco distante dall'abitazione di Colapacchioni.

La lite è subito degenerata in insulti e minacce. Le persone che si trovavano nel locale li hanno divisi cercando di calmarli, dopodiché i due se ne sono andati a casa. Hanno però continuato a discutere per telefono. Subito dopo Caracciolo ha imbracciato il suo fucile da caccia, ha raggiunto in auto l'abitazione dell'amico e dalla strada lo ha chiamato facendolo affacciare alla finestra.

Dopo un'altra serie di insulti reciproci, l'agente ha sparato contro Colapacchioni ferendolo al polso sinistro. Trasportato al San Giovanni, i medici lo hanno operato per circa due ore per riattaccargli l'arto quasi del tutto staccato dal colpo di fucile. Prognosi: trenta giorni.

Si uccide con 14 coltellate

Un giovane sui trent'anni è stato trovato senza vita martedì sulla via Ardeatina, con numerose ferite al torace e alle braccia. Un primo esame ha rivelato che era morto da due giorni. Con quasi certezza la polizia parla di un suicidio.

L'uomo aveva infatti 14 ferite sul torace ma tutte poco profonde «come se avesse deciso di uccidersi senza trovare la forza di affondare la lama», dice il dottor Cavalieri che dirige la sezione omicidi. Il colpo mortale è al polso, reciso con numerosi colpi. Accanto al cadavere è stato trovato anche un coltello da macellaio. Il giovane non aveva documenti, era vestito con un paio di jeans e un giubbotto di pelle e aveva i capelli cortissimi, quasi a zero. La polizia non è riuscita, per il momento, a identificarlo.

Un anno in compagnia della pace con l'agenda '84 della Provincia

Una copertina bianca con un pezzo di arcobaleno in un angolo. Un segno di pace e di speranza. E' il simbolo dell'agenda della pace per il 1984 stampata e distribuita dall'Amministrazione provinciale di Roma. È stata presentata ieri a Palazzo Valentini nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato illustrato anche il programma di «Educazione allo sviluppo» per le scuole medie superiori.

Erano presenti, tra gli altri, i curatori dell'edizione: il dottor Innocenti della casa editrice Savelli, il dottor Fabrizio Battistelli dell'archivio disarmo e il dottor Claudio Alghaugh segretario generale aggiunto dell'UNICEF. Il saluto dell'Amministrazione provinciale è stato portato dal vicepresidente Angelo Marroni e dall'assessore alla Pubblica Istruzione e cultura Lina Ciuffini.

Il programma educazione allo sviluppo intende promuovere la conoscenza delle condizioni di vita, della cultura, dell'organizzazione sociale ed economica dei paesi in via di sviluppo che è una condizione necessaria per partecipare, attraverso la cooperazione internazionale, alla riduzione degli squilibri.

Il programma prevede un seminario permanente per insegnanti curato dal Centro di Informazione ed educazione allo sviluppo (Mollis) sull'Africa australe, il Centro A-

merica, le materie prime e le risorse naturali nei processi di sviluppo. La pace e la cooperazione, l'istruzione nello sviluppo. Sono previsti anche scambi di esperienze ed informazioni fra italiani e realtà educative dei paesi in via di sviluppo.

A cura del Centro Gino Germani viene organizzato un programma di educazione permanente allo sviluppo svolto lungo l'anno scolastico da cinque gruppi di ricerca e studio formati da ricercatori, insegnanti, studenti. Il Movimento internazionale Nuovi orientamenti prepara tre ricerche audiovisive con l'impiego di videotape su temi concordati dall'educazione allo sviluppo. Febbraio '74 cura cicli di incontri a carattere etnografico. La Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli cura seminari relativi all'intervento economico nei paesi del Terzo mondo. L'UNICEF prepara un programma sperimentale biennale rivolto alle scuole della provincia di Roma.

L'assessore Ciuffini, presentando questo programma di iniziative, ha detto che la Provincia è impegnata a far avanzare una cultura della pace che vuole essere il contributo dell'ente locale all'obiettivo recentemente posto dal seminario internazionale sulla pace svoltosi a Roma sotto il patrocinio dell'UNESCO: scrivere l'alfabeto della pace

Seminario sul parto alla Borromini

«Chi ha paura della cionofobia», era un convegno della Provincia di Roma, organizzato dalla cooperativa Doris con la collaborazione della Provincia. Ora la Doris (Documentazione, ricerca, salute, vicolo S. Francesco a Ripa, 17) ha pensato di riprendere quei temi, organizzando degli incontri sulla nuova cultura del parto con l'ausilio di scienziati e tecnici italiani e stranieri. Questi incontri avranno un carattere teorico-pratico e saranno accompagnati da due conferenze più allargate, la prima delle quali si terrà - agli "appuntamenti" - alla casa Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, alle ore 9 (si concluderà la sera). Il seminario costa 30.000 lire (per informazioni tel. 5893970).

X Circoscrizione, Cuozzo (PCI) nuovo presidente

Il compagno Mario Cuozzo è il nuovo presidente della X Circoscrizione. L'elezione è avvenuta ieri sera al termine della riunione del consiglio circoscrizionale. Il compagno Cuozzo è stato eletto con i voti dei quattro partiti (PCI, PSI, PSDI e PRI) che compongono la maggioranza. L'opposizione, tranne un voto confluito su un consigliere della DC, si è astenuta. L'avvicendamento è dovuto al nuovo incarico assunto dal precedente presidente, il socialista democristiano Roberto Costi che è stato nominato presidente della SOGEIN, la società che per conto del Comune gestisce lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il compagno Cuozzo lavora alla Fatme ed è consigliere circoscrizionale da dieci anni.

Denunciati dal PCI ritardi delle indagini

C'era una volta l'inchiesta della Regione su mafia e camorra...

I lavori della commissione, dopo un anno, si sono arenati - Tre proposte - Gli appalti

Un anno fa l'inchiesta alla stamperia... Un anno fa l'inchiesta alla stamperia...

Banche: sciopero lunedì pomeriggio contro la riapertura 14-15

C'è da chiedersi perché... visto che le banche proposte vengono dal PCI...

Gemellaggio tra scuole romane e college di esuli sud-africani

Si è aperta - durerà fino al 18 - presso il centro culturale di San Paolo alla Igea la mostra organizzata dal movimento liberazione e sviluppo...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA... Accademia Barocca... Accademia Nazionale di Santa Cecilia... Teatro dell'Opera...

Spettacoli

Scelti per voi... Il film del giorno... Nuovi arrivi... Prime visioni... Spettacoli...

Banche: sciopero lunedì pomeriggio contro la riapertura 14-15

C'è da chiedersi perché... visto che le banche proposte vengono dal PCI...

Gemellaggio tra scuole romane e college di esuli sud-africani

Si è aperta - durerà fino al 18 - presso il centro culturale di San Paolo alla Igea la mostra organizzata dal movimento liberazione e sviluppo...

Partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE... ASSEMBLEE: PORTUENSE PARROCCHIALE... LUTTI... ANNIVERSARIO... Libri di Base...

Dinamo Berlino e Haka Valkeakosken per le italiane

Coppe: sorteggio favorevole per Roma e Juventus

I tedeschi mai oltre i «quarti», finnici modesti - Il 7 marzo all'«Olimpico», il 21 a Berlino; bianconeri prima fuori e poi in casa

Coppa Campioni

Detentore: Amburgo (RFT) - Finale: 30-5-84 a Roma

QUARTI DI FINALE	AND	RIT	QUALIF.
Rapid Vienna (Aut) - Dundee U. (Sco.)	7-3-84	21-3-84	—
ROMA (Ita) - Dynamo Berl. (RDT)	—	—	—
Haka Valkeakoska (Fin) - JUVENTUS (Ita)	—	—	—
Dinamo Minsk (Urss) - Dinamo B. (Rom)	—	—	—
Liverpool (GBR) - Benfica (Por)	—	—	—

Coppa delle Coppe

Detentore: Aberdeen (Scozia) - Finale: 16-5-84 a Basilea

QUARTI DI FINALE	AND	RIT	QUALIF.
Barcellona (Spa) - Manchester U. (GBR)	7-3-84	21-3-84	—
Porto (Por) - Chakhtor Donetsk (Urss)	—	—	—
Haka Valkeakoska (Fin) - JUVENTUS (Ita)	—	—	—
Ujpest Dozsa (Ung) - Aberdeen (Sco)	—	—	—

Coppa Uefa

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale: 9 e 23-5-84

QUARTI DI FINALE	AND	RIT	QUALIF.
Austria V. (Aust) - Tottenham (GBR)	7-3-84	21-3-84	—
Sparta Praga (Cec) - Hajduk (Jug)	—	—	—
Anderlecht (Bel) - Spartak Mosca (Urss)	—	—	—
Nottingham F. (GBR) - Sturm Graz (Aust)	—	—	—

Coppa del mondo in Val d'Isere

Heinzer trionfa per un soffio nella «libera»

Sci



VAL D'ISERE (Francia) — Lo svizzero Franz Heinzer ha vinto per la prima volta una discesa di Coppa del mondo di sci alpino precedendo di un centesimo di secondo (l'equivalente di 29 centimetri) il canadese Todd Brooker. L'austriaco Hartl Weirather e lo svizzero Urs Raebler, rispettivamente terzo e quarto, hanno avuto un ritardo di appena sei e tredici centesimi di secondo. Il che significa che il minimo errore ha avuto conseguenze determinanti sul risultato della gara.

Fino ad oggi Franz Heinzer non era stato molto fortunato. Un'operazione al ginocchio l'anno scorso, conseguenza di una brutta caduta, ne aveva frenato la carriera. Nell'82 ha quindi potuto disputare solo tre discese occupando un quarto posto a Klitzbuehel. La discesa di Val d'Isere ha visto sei svizzeri nei primi quindici posti contro cinque austriaci e due canadesi. Soltanto l'australiano Steven Lee, undicesimo, e il francese Jean

Francost Rey, quindicesimo, hanno potuto inserirsi nell'élite della gara. I primi italiani il troviamo solo al 26° e 28° posto: sono Ivan Marzola e Alberto Ghidoni che hanno subito ritardi, rispetto a Heinzer, intorno ai tre secondi. Ecco, l'ordine d'arrivo: 1) Heinzer (Svizzera) 2'01"56; 2) Brooker (Canada) 2'01"57; 3) Weirather (Austria) 2'01"62; 4) Raebler (Svizzera) 2'01"69; 5) Pfaffenbichler (Austria) 2'01"84; 6) Risch (Austria) 2'02"01; 7) Podborski (Canada) 2'02"14; 8) Cathomen (Svizzera) 2'02"57; 9) Mell (Svizzera) 2'02"57; 10) Klammner (Austria) 2'02"70.

● Nella foto: HEINZER

Totocalcio

Ascoli-Milan	1
Genoa-Catania	1
Inter-Fiorentina	1 x
Napoli-Lazio	1 x
Pisa-Sampdoria	x 2
Roma-Avellino	1
Torino-Verona	1 x 2
Udinese-Juventus	x
Palermo-Campob.	1
Pescara-Varese	1
Pistoiese-Perugia	x
Brescia-Reggina	1 x
Spezia-Livorno	x 2 1

Totip

Prima corsa	1 x
Seconda corsa	x 2
Terza corsa	2 1
Quarta corsa	2 x 1
Quinta corsa	1 1 x
Sesta corsa	x 1
	x 2
	x 2
	1 x
	1 x
	1 x 2
	x 1

Consegnati i premi «Dino Ferrari» e presentata l'ultima fatica letteraria del prestigioso costruttore

«Piloti, che gente», un libro di ricordi

Auto

Dalla nostra redazione MODENA — Un giorno con Enzo Ferrari a parlare, questa volta, di piloti e precisamente di «Piloti, che gente...» Il «drake», mantenendo fede ad una promessa fatta alcuni mesi fa, ha voluto offrire una originale versione natalizia ai giornalisti. «Si tratta — ha detto Ferrari — di un libro di ricordi sui piloti che ho con-

osciuto o incontrato nella mia vita». Enzo Ferrari ha anche assegnato i premi «Dino Ferrari» 1983 per l'articolo giornalistico e la fotografia di automobilismo sportivo che sono andati rispettivamente a Italo Cucchi, direttore editoriale del gruppo Conti, e a Franco Villani. Ferrari, ovviamente, era lì per parlare del suo libro, ricco di immagini inedite, ma come accade sempre, ha avuto modo di «sconfinare» anche nel sempre tu-

mutuoso mondo della Formula 1. «È un libro da leggere — ha detto del volume tirato in duemilacinquecento copie fuori commercio — ma soprattutto da guardare e da meditare. Kreditate perché termina con una domanda dalla quale mi aspetto una risposta che dovrete dare voi, tutti coloro che vivono di giorno in giorno il mondo dell'automobilismo sportivo».

Il libro termina così: «Piloti, che gente... Maestri del

calcolo, campioni di clinismo, primatisti della scorseideratezza o soltanto uomini che cercano nell'esaltante fremito della vittoria il senso della loro vita?».

Ma Enzo Ferrari non ha posto solo interrogativi. Ha dato anche delle risposte, sia pur telegrafiche. A chi chiedeva perché è saltata la riunione dei costruttori di F1 in programma a Parigi la prossima settimana, ha detto che probabilmente si trattava di una riunione i-

nutile poiché per i «legallisti» non si trattava di trovare accordi che esistono già e vanno bene fino al 31 dicembre 1986; egli ha poi ribadito il concetto che la Ferrari e i costruttori del suo gruppo desiderano continuare sulla strada della evoluzione tecnica, poiché soltanto così è possibile salvaguardare lo sport automobilistico e la Formula 1 in particolare.

lu. ca.

Navigano nel buio le indagini sul gravissimo episodio accaduto dopo Inter-Austria Vienna

Sempre appesa ad un filo la vita del giovane austriaco accoltellato

Cinque ore di intervento chirurgico per suturare i vasi sanguigni lesi dalle coltellate - La prognosi resta riservata, il giovane è in sala di rianimazione e si temono soprattutto complicazioni polmonari - Si cerca l'uomo che lo ha soccorso trasportandolo in ospedale

Calcio

MILANO — È sempre ricoverato in sala di rianimazione, all'ospedale San Carlo di Milano, il giovane austriaco Gerhard Wanninger, di Noedling, accolto da un gruppo di teppisti, al termine della partita tra l'Inter e l'Austria di Vienna. Dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto il giovane per suturare i vasi sanguigni raggiunti dalle coltellate e ricucire l'intestino lesi in diversi punti, il giovane ha passato una notte relativamente tranquilla, sempre attaccato al respiratore artificiale. La prognosi resta sempre riservata. I sanitari dell'ospedale stanno facendo di tutto per evitare al giovane, dopo l'intervento chirurgico della scorsa notte, durato cinque ore, complicazioni polmonari che renderebbero vane le speranze di poterlo salvare.

Non destano invece preoccupazioni le condizioni fisiche del frate Angelo Eill di 25 anni, del convento dei Cappuccini di piazza Velasquez, di Milano, accolto da teppisti insieme al giovane austriaco e ora ricoverato nel reparto chirurgico dello stesso ospedale con una prognosi di quindici giorni, per ferite multiple da taglio al torace e a un fianco. Angelo Eill è per ora l'unica testimonianza sull'accaduto. Da Vienna non si sono ancora fatti vivi i sette od otto amici del giovane austriaco che erano con lui al momento dell'aggressione e che potrebbero dare la loro versione sull'episodio.

Gerhard Wanninger e i suoi amici stavano percorrendo verso la mezzanotte via Cappelletto, quando sono stati aggrediti dal gruppo di teppisti, composto in maggioranza, secondo la testimonianza del religioso, da giovanissimi. «Soltanto due di loro — ha detto il frate — avevano circa vent'anni. Il punto dove è avvenuta l'aggressione è vicino allo stadio, ma non era in vista delle pattuglie di polizia in servizio d'ordine pubblico, che non si sono accorte di nulla. La polizia sta cercando di rintracciare l'uomo che ha soccorso il giovane austriaco e il frate ferito, trasportandoli sulla propria auto all'ospedale San Carlo. Le indagini proseguono per identificare gli accoltellatori, i quali avrebbero addirittura preannunciato l'aggressione, avvertendo giorni fa il giocatore ex-interista Herbert Prohaska, ora dell'Austria Vienna, che i tifosi austriaci se fossero venuti in Italia avrebbero trovato «pane per i loro denti». I tifosi interisti volevano vendicarsi di quanto era successo a Vienna nella partita di andata. Erano stati disturbati alcuni di loro da tifosi austriaci che impugnavano pistole a gas. Ma a Vienna non erano però accaduti episodi di grave intolleranza come quello di ieri l'altro a Milano.

La notte di terrore a San Siro e dintorni non può essere archiviata semplicemente come «un capitolo nero», un incidente di percorso che non deve essere confuso con l'insieme del mondo del calcio. Né può bastare la condanna per quello che è accaduto» considerando i teppisti e violenti semplicemente una minoranza. Quello che è successo al termine della gara a San Siro e fuori non è un fatto isolato, è ormai un appuntamento fisso. Ogni domenica calcistica vive situazioni simili se è vero che la violenza non è direttamente e semplicemente figlia dello spettacolo-calcio. Il mondo del pallone, chi lo dirige, chi gode del business, deve fare i conti con tutto questo. Può aver sorpreso l'esplosione di violenza a San Siro per la sua intensità, non il fenomeno. Che fare dunque al di là delle esecrazioni? Innanzitutto è necessario che tutte le componenti della macchina-calcio si sentano coinvolte.

L'avvocato Campana dice qualche cosa di più: «Abbiamo tutti collaborato a diventare un fenomeno e ora dobbiamo fare una cosa enorme questa medicina del calcio». E ricorda le componenti che hanno contribuito a gonfiare e dismisurata il pallone. «Sponsor, processi del lunedì, quattro quotidiani che parlano solo di calcio, migliaia di tesserati, i più bravi campioni del mondo, i prezzi alti della campionato più bello della terra, abboni, club, tifo e miliardi. Se vogliamo tutto questo con-

Campana: la polizia deve arrestarli e i giudici condannarli

questa esasperazione dobbiamo anche fare i conti con la violenza». Campana è pessimista, non crede che sia solo un problema di prevenzione, di campagne di opinione, di sensibilizzazione. «Non riesco a vedere collegamenti immediati tra la partita e i grilli devastati sulle autostrade, i treni distrutti, le violenze molte ore prima e dopo la gara. Abbiamo esaminato — come sindacato calciatori — anche il problema delle responsabilità dei giocatori: certi gesti esasperati, il comportamento in campo. Abbiamo parlato con i tesserati, sensibilizzato i nostri iscritti. Avevamo anche pensato ad un ritardo delle gare di un quarto d'ora, ma sono convinto che la maggioranza del pubblico non ha bisogno di essere invitato alla non violenza. La polizia deve individuare, arrestare, e la magistratura deve condannare in modo pesante».

Ma non ci sono altre responsabilità, la violenza non ha dei padri, sia pure putativi? «Certo, bisogna andare a vedere come e perché sono nati i club. Ha fatto comodo avere il tifo organizzato, striscioni, tamburi e supporter in trasfer-

ta. Poi il fenomeno è sfuggito di mano. E adesso non basta dissociarsi, radiare qualche club. Se fosse possibile si dovrebbe ridimensionare questa enormità che è diventata il calcio, ma non conviene a nessuno».

«Quello della violenza — dicono alla Lega calcio — è un problema serissimo che affrontiamo di continuo. Non si contano le circolari alle società invitandole ad adottare tutte le misure, all'inizio dell'anno il presidente Matarrese ha fatto un intervento ufficiale presso il ministro dell'Interno perché predisponesse misure adeguate. Prima di ogni partita «dilatata» si sensibilizzano i giocatori». La Federcalcio ha espresso il suo «rammarico» e «condanna con indignazione» per «un'inqualificabile episodio». Visto quanto è accaduto a San Siro vien da dire che sono solo parole. Si sa però che la situazione San Siro-Inter viene seguita con particolare preoccupazione dai dirigenti della Lega. La battuta di Fraizzoli a proposito dei ricatti degli ultras insomma non è solo una battuta. «Non abbiamo rapporti con i gruppi di teppisti ripe-

Lunedì prossimo grande «raduno» al Centro tecnico federale per celebrare i suoi 25 anni di vita

Tecnici di 15 paesi al «corso» di Coverciano

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ci saranno tutti, da Carraro a Sordillo, da Matarrese a Zotta, da Fabbri a Bearzot, da Allodi a Stacchi, anche campioni del presente e del passato, molti di quelli si trovano attualmente ai vertici del calcio: a Coverciano lunedì mattina si svolgerà la celebrazione del venticinquesimo anniversario del Centro Tecnico federale. Allo scopo di rendere più «visiva» la «storia» del Centro, nella palestra è stata allestita una mostra fotografica, che va dal 1951 al 1983. Inoltre è stata realizzata una pubblicazio-

zione che contiene un saluto del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, mentre nel corso della cerimonia saranno consegnate delle targhe ricordo al personale che da 25 anni presta la sua opera.

Con un saluto del presidente della Federcalcio e del Settore Tecnico, sotto l'egida dell'UEFA della FIFA, avrà anche inizio un corso internazionale per allenatori. Il primo degli oratori (dopo una prolusione che sarà svolta da Marozzke, tecnico del Centro Tecnico, nel corso di una conferenza

stampa. «Abbiamo allestito questo corso — ha precisato — perché dopo la vittoria del «Mundial» molte federazioni straniere ci chiedevano notizie. Tutte volevano conoscere come siamo arrivati a conquistare il titolo mondiale. E vero che importiamo calciatori ma è anche vero che in questo caso esportiamo cultura calcistica».

Al corso saranno presenti allenatori albanesi, cecoslovacchi, romeni, jugoslavi, islandesi, canadesi, finlandesi, uruguayani, scozzesi, inglesi, maltesi, ungheresi, al-

gerini, tunisini e sovietici. Nel corso dello «stage» sia Vicini, con la Under 21, che Lupi e Capello, con la rappresentativa giovanile, faranno svolgere delle sedute atletiche alla presenza dei tecnici stranieri. Il dottor Fini ha infine annunciato che dall'1 al 15 del febbraio '84 sarà ospite di Coverciano la nazionale dell'Unione Sovietica. I tecnici italiani potranno trarne utili indicazioni, sia sotto il profilo dei metodi di preparazione che di strategia e tattica di gioco.



Loris Ciullini ● ENZO BEARZOT

Fissato il programma logistico delle nazionali A e Under 21

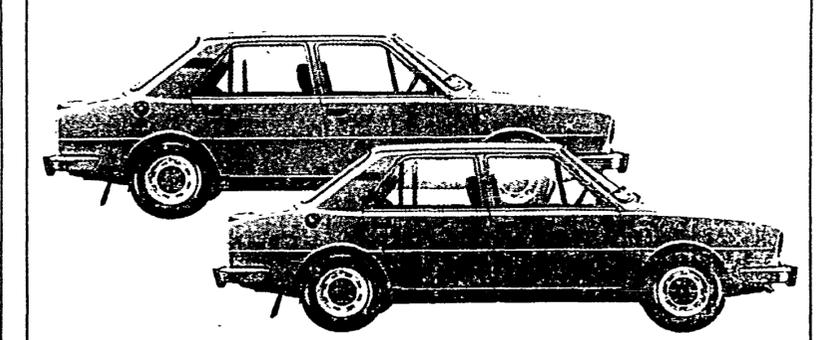
ROMA — Il programma delle nazionali di calcio, quella maggiore e dell'Under 21, è stato deciso ieri. Per l'amichevole che l'Under disputerà il 14 dicembre, alle ore 14,30, a Coverciano contro la Biobienne, sono stati convocati: Battistini (Milan), Bonetti (Roma), Caricola (Juve), Cervone (Catanzaro), Evani (Milan), Ferri (Inter), Galderisi (Verona), Galia (Samp.), Icardi (Milan), Mancini (Samp.), Mauro (Udinese), Monelli (Fiorentina), Pari (Samp.), Pellegrini (Samp.), Rampulla (Cesena), Renica (Samp.), Viali (Cremonese), Vignola (Juve).

Il programma logistico delle due nazionali, in vista degli incontri del 21 a Cava di Tirienni (ore 14,30), contro Cipro (qualificazione Torneo Espoirs-panni dell'UEFA) e del 22 a Perugia (ore 14,30), nel quadro della Coppa Europa sempre contro Cipro, è stato così definito: convocazioni dell'Under il 16 dicembre e raduno il 18 all'Hotel Villa Pamphili di Roma. Il 19 trasferimento a Vietri sul Mare all'Hotel Lloyd Baia e alle 15,30 allenamento allo stadio di Cava. Il giorno dopo ancora allenamento, alle ore 11, a Cava.

Per la «A» convocazioni il 18 dicembre, raduno il 19, entro le 18, all'Hotel «Le Tre Viole» a Torgiano (Perugia). Il 20 allenamento, alle 15, al «Cur» di Perugia. Il 21, alle 10,30, allenamento al campo di Torgiano.

In concomitanza con le soste del campionato a febbraio, marzo e aprile '84, questo il programma della «A»: 4 febbraio: amichevole Italia-Messico a Roma; 3 marzo: amichevole Turchia-Italia a Istanbul; 7 aprile: amichevole Italia-Cecoslovacchia in una sede che verrà decisa nella riunione del Consiglio Federale, fissata per il 23 gennaio 1984.

SE STAI PER SPENDERE dieci milioni per una piccola auto non farlo.

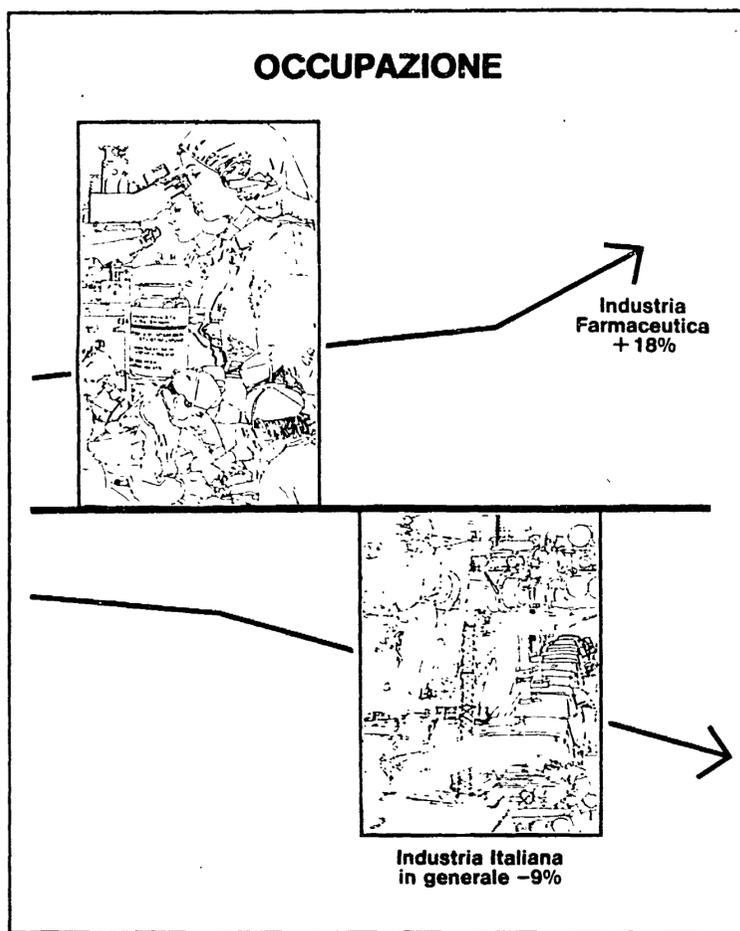


Entra da un concessionario Skoda scoprirai che con la stessa cifra, 10 milioni, puoi comprarti non una piccola auto ma due grandi, affidabili, confortevoli Skoda. Da un concessionario Skoda basta entrare in due, tu e tua moglie, o tu e tuo figlio, oppure tu e un amico per avere in più una speciale facilitazione di pagamento. Naturalmente puoi anche entrare da solo per verificare quanto la qualità di una Skoda sia molto superiore al suo prezzo. Oggi Skoda può darti due grandi auto al prezzo di una piccola utilitaria. Pensaci.

Cerca il concessionario SKODA nell'elenco alfabetico

L'INDUSTRIA FARMACEUTICA NAZIONALE

che opera in un quadro di competizione mondiale



K advertising

E' UNO STRUMENTO DI RICCHEZZA PER IL PAESE

Perchè negli ultimi dieci anni
l'occupazione in questo settore è aumentata del 18%,
mentre quella dell'industria italiana in generale
è scesa del 9% con uno scarto di 27 punti percentuali.

***Merita quindi l'attenzione del
mondo della cultura e della scienza,
delle forze politiche e sociali,
dei cittadini.***

FARMINDUSTRIA
Associazione Nazionale
dell'Industria Farmaceutica

La salma tumulata ieri al Verano



Un uomo rigoroso a cui «ridevano gli occhi»: ecco Arturo Colombi

La corona di Sandro Pertini e la presenza di tanti compagni, vecchi e giovani, ai funerali del dirigente comunista

ROMA - Ladagio di Albino accoglie il corteo sul piazzale del Verano. Arturo Colombi ha fatto la sua ultima visita a quella Roma popolare e antica, proletaria e nobile che le vie di San Lorenzo scandiscono così bene. Vecchi combattenti antifascisti che hanno conosciuto le carceri di Mussolini, comunisti romani, giovani, delegazioni del partito e del sindacato di parecchie regioni, gente del suo quartiere. Uno accompagnato, il silenzio.

Davanti ad una delle grandi porte del cimitero due corazzieri reggono una corona. È quella di Sandro Pertini che si va ad aggiungere alle tante arrivate in queste ore da quei posti d'Italia — e sono molti — dove più alto è stato il contributo di Colombi. Tra la folla ci sono, accanto alla compagnia di Colombi, Nella Marcellino, Nilda Gili e Pietro Ingrao, Aldo Tortorella e Alfredo Reichlin, Adalberto Minucci e Paolo Bufalini, Giuseppe Chiarante e Gianfranco Borghini, Tullio Vecchiotti e Maurizio Ferrara, Donatella Turturra e Rinaldo Scheda, Antonio Roasio, anche lui prestigioso fondatore del Pci e Guido Fanti, Marisa Rodano e Mario Mammucari, Willy Schapparelli, il segretario della federazione romana Sergio Morelli, Lina Fabbri e Renato Sandri, giornalisti e compagni dell'Unità. Arturo Colombi ha insegnato certamente qualcosa a tutti. Il corteo si dispone ora in semicerchio. Su di un palchetto salgono i compagni Renzo Imbeni, sindaco di Bologna e Luciano Barca membro della direzione.

Rivolgiamo l'estremo saluto ad un uomo cui Bologna — dice Imbeni — e l'Emilia Romagna devono molto. Se proprio a Bologna e in Emilia il nostro partito uscì dal lungo tunnel del fascismo e se è diventata una forza verso cui è andata e va la fiducia della maggioranza del popolo ciò va a merito di compagni, di combattenti, di comunisti come Arturo Colombi. Egli è stato maestro esemplare di vita per migliaia di giovani. Dai suoi gesti e dalle sue parole tanti lavoratori hanno ricevuto l'impulso a non piegare la testa, a fare della lotta contro le ingiustizie e i soprusi, contro l'aggressione straniera e di classe una scelta morale di vita.

Renzo Imbeni racconta la sua vita, le prime lotte, gli arresti, l'emigrazione, il lavoro clandestino. Nella Marcellino, l'antissimista compagnia di «Bruno» è in prima fila con gli occhi rossi. E affronta dal dolore e stanchissima. Gli ultimi mesi di vita di Colombi sono stati un calvario. E non solo per lui. Ma anche Nella è della stessa tempra di Arturo. È una comunista e stringe i denti. Dietro di lei c'è la sua vecchia mamma che ha voluto salutare per l'ultima volta Arturo. Più in là ecco tre ragazze filippine che piangono. Sono le infermiere che hanno assistito Colombi nell'ultimo periodo lasciandosi conquistare dalla dolcezza del grande combattente rivoluzionario.

Imbeni, ora, sottolinea l'impegno eccezionale profuso da Arturo Colombi a Bologna nel dopoguerra. «Per otto mesi — ricorda — la nostra città era stata l'immediato retrofronte della linea gotica. I bombardamenti avevano duramente colpito la città. Si erano accumulate montagne di letame e di immondizia. Vi erano le macerie da rimuovere, i servizi da rimettere in attività. Molti non avevano più la casa. Si ponevano gravi problemi per l'alimentazione. La popolazione, nella grande maggioranza, guardava ai comunisti con fiducia, ma per noi cominciava una nuova prova: eravamo stati dei buoni combattenti, occorreva dimostrare di avere l'intelligenza politica e il senso pratico realizzatori nel fare fronte alla nuova situazione. Ebbene è anche qui che Arturo Colombi dimostra le sue qualità ed entra per sempre nel cuore della gente emiliana».

Di Colombi desidero ricordare in primo luogo — dice poi il compagno Luciano Barca — le qualità morali: il rigore, la disciplina, la modestia, la ritrosia non dico verso la politica spettacolo di cui era giudice severo, ma nella politica come pedana su cui comunque metterli in mostra per una sorta di individuale promozione sociale. Modestia e ritrosia si conciliavano tuttavia in lui con un fiero orgoglio di uomo, di comunista, di operaio, di

Attacco israeliano a Tripoli

dalla riva ma il nostro fuoco di sbarramento le ha impedito di accostare. Nella base colpita dai tiro delle navi e degli elicotteri (la nostra base più importante, ha detto Abdelrahman) vi erano munizioni, materiali vari e alcuni carri armati. Un guerrigliero è rimasto ucciso e altri tre feriti (secondo altre fonti le perdite sarebbero di tre morti e quattro feriti). «Adesso ho aggiunto il portavoce di Arafat che attendiamo una vera, più grande offensiva».

«L'attacco di Israele — ha detto ai giornalisti Arafat — non cambia in nulla il nostro atteggiamento sull'evacuazione di Tripoli; ma il portavoce sopra citato ha ammesso che dopo quanto è avvenuto l'operazione potrebbe essere ritardata. Il bombardamento navale di ieri mattina è ancora infatti in un vero e proprio blocco impostato davanti al porto di Tripoli: Israele — dice ancora Abdelrahman — ha chiuso tutte le vie marittime che collegano Tripoli al resto del mondo; si tratta di una grave minaccia ai piani di evacuazione, la situazione si è fatta difficile».

Non c'è dubbio che Israele non potrebbe agire in questo modo, spadroneggiare nelle acque internazionali, sfidare impunemente le organizzazioni internazionali se non godesse del pieno appoggio degli Stati Uniti: appoggio espresso esplicitamente con la conclusione nei giorni scorsi a Washington della nuova intesa strategica fra i due governi e manifestato tacitamente dalla luce verde, che l'amministrazione Reagan ha dato di fatto alle più recenti iniziative militari di Tel Aviv. E appena il caso di ricordare che gli USA dispongono al largo del Libano di una flotta di 30 navi e che il loro rappresentante nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Assad si era nuovamente impegnato formalmente l'invio delle navi a Tripoli per prendere a bordo Arafat e i suoi. E dubbio se una simile iniziativa possa essere assunta autonomamente da Perez de Cuellar, ma se la cosa verrà portata in Consiglio di Sicurezza, resta da vedere

che cosa faranno ora gli Stati Uniti, dopo le ultime prese di posizione israeliane. In ogni caso, è proprio al Consiglio di sicurezza che si è appellato ieri ad Arafat, sollecitando l'intervento per indurre Israele a rinunciare al blocco navale.

La situazione resta dunque assai tesa, ma è da ritenere che la contribuzione a renderla ancora più tesa le notizie che vengono dal resto del Libano e dai territori occupati. A Beirut c'è stata presso l'eroportu una nuova violenta battaglia fra i marines USA e guerriglieri drusi e sciti; due soldati americani sono rimasti feriti. I siriani affermano di avere abbattuto un aereo israeliano nel cielo del nord Libano e un altro obiettivo volante (forse un ricognitore senza pilota) sopra il porto siriano di Tartus; non ci sono finora conferme israeliane, ma è certo che gli aviogetti con la stella di Davide hanno sorvolato più volte il Libano settentrionale. Infine a Gerusalemme ordigni esplosivi che avrebbero potuto provocare una strage sono stati disinnescati in tre luoghi sacri cristiani, e cioè il convento francescano sul Monte Sion, quello della chiesa della Dormizione e un seminario greco-ortodosso; una telefonata anonima ha rivendicato i falliti tentativi ad una organizzazione terroristica di ultras israeliani.

Shultz

In Libano ci stiamo, e ci resteremo, fa sapere il potente alleato americano; al nostro governo si chiede di non l'espeditore di ridurre «eventualmente» il numero dei soldati, giacché una simile decisione — spiega magnanimo Shultz — aspetta al singolo il suo momento.

Tanto, quel che conta è che il contingente italiano — mille o duemila uomini, agli USA poco importa — rimanga al suo posto, offrendo agli americani la copertura politica di cui hanno bisogno. Shultz è chiaro fino alla brutalità: «Mi pare che l'approccio italiano sia simile a quello degli Stati Uniti». Le velleità «dinamiche» della politica estera italiana sono già naufragate.

Ma il punto più serio, adesso, non è questo. Ciò che deve maggiormente preoccupare è l'aumento del tasso di rischio che l'approccio americano determina per il nostro contingente e, più in generale, per la nostra posi-

Berlinguer

Soprattutto, gli dico, colpisce l'eco immediata che la stampa ha dedicato all'iniziativa del segretario comunista, così come era stata assai significativa la risonanza che aveva avuto, e non solo in Italia, la proposta avanzata da Berlinguer stesso nel corso del dibattito alla Camera sugli euromissili.

Fanta attenzione per proposte e presunti esteri i cui «estremi» testimoniani infatti positivamente, non c'è dubbio, della sempre più estesa consapevolezza del momento storico decisivo che l'Europa e il mondo stanno attraversando.

Ma c'è anche un altro — qualche pericolo che un'entesa esagerata per iniziative e proposte (o viaggi) che non possono certamente portare a un colpo a soluzioni miracolistiche. Berlinguer conviene su questo punto. Le cose non sono affatto così semplici, dice, e farle apparire troppo semplici non

Finanziaria/1

A questo aumento di spese il governo farà fronte correggendo di 500 miliardi alcune previsioni di entrata sottostimate e per mille miliardi ricorrendo a iniziative in contrappeso. Saranno così ripartiti: 800 miliardi al fondo investimenti e occupazione mentre i 6.000 miliardi alle Partecipazioni statali saranno distinti tra il ripiano dei debiti (5.000 miliardi) e le nuove iniziative (1.000 miliardi); al fondo sanitario andranno 240 miliardi; 468 ai Comuni.

Finanziaria/2

sono battuti e continueranno a battersi.

Questa mobilitazione abbia contano per piegare almeno in parte le resistenze del governo è stato il resto testimonio significativo, proprio in questi giorni, di Montecitorio. Al mattino si era svolta una nuova riunione dei capigruppo della Camera per definire il calendario di lavoro e i compiti che dovrà svolgere l'esame della finanziaria e del bilancio. Nella precedente riunione non era stato possibile raggiungere un accordo per il riserbo del Pci e delle altre forze dell'opposizione di sinistra di fronte all'intransigente rifiuto del governo

Uccise il nipote

speranza. Marina rimane con lui fino al quattordicesimo compleanno poi lo lascia.

Nell'appartamento in via dei Giomali dove hanno sempre vissuto i Papini rimane Lucia, la madre Alberta Marinelli e il giovane handicappato.

Ora è lo zio ad occuparsi giorno e notte del nipote. Lo vestiva, si imbrocava, ad accompagnarlo la sera a letto, e ad assisterlo nel corso delle crisi che diventano sempre più ricorrenti.

«Arriva a chiedere ed ottenere il permesso di poterlo abbandonare in un istituto lottia il lavoro da impiegato all'Alitalia, chiede la cassa integrazione».

«Ho pensato al nipote — ha ricordato davanti ai giudici Luciano Papini — e visto che Sandro non mi lasciava libero neppure di uscire ho pregato amici e conoscenti di informarmi presso centri specializzati. La cura che veniva proposta era sempre in terza persona. Noi che comunicavamo con lui nella stessa forma, ca-

Shultz

perato da Andreotti nei colloqui con i suoi colleghi americani, francese, inglese, quali eventi abbiano spinto il governo a rimangiarsi le sue decisioni, e a compromettere anche i timidi tentativi compiuti nei mesi scorsi per allentare la tensione in Medio Oriente. Appena pochi giorni addietro il presidente siriano Assad si era nuovamente impegnato a Craxi per sollecitare una sua iniziativa, e ancora ieri un messaggio in questo senso è stato recapitato al presidente del Consiglio (durante il suo viaggio verso l'Argentina) da parte del leader druso Jumblatt; ma come potranno in futuro siriani e libanesi conservare fiducia verso un interlocutore che gli USA associano direttamente a una minacciata politica di rappresaglie?

Incredibilmente, il governo italiano continua a tacere. E nello stesso momento ufficiale si trincerano i vertici dei partiti della maggioranza, anche se poi in privato si ammette la «figuraccia» di Bruxelles. Variano forse le

Berlinguer

giò a costruire progressi, anche piccoli, ma effettivi, che invece di cui ora è il sogno. La situazione è compromessa e deteriorata. Dunque l'obiettivo più realistico, in questo momento, è quello di cercare di bloccare il peggioramento complessivo dei rapporti est-ovest, utilizzando le occasioni possibili.

È questo il senso della proposta che Berlinguer ora va a illustrare nelle due capitali dell'Est, e nella non allineata del mondo (proposta che certo comporta alcuna rinuncia ai più generali obiettivi di disar-

Finanziaria/1

Stato in attesa di un organico provvedimento di risanamento della situazione finanziaria delle USL. Il bilancio 1984 diventerà così un bilancio di bilancio gestionali più veritieri e più utile una volta depurata dal carico di interessi. Questi meccanismi sono stati accolti da un certo numero di parlamentari in emendamenti.

ENI LOCALI — È il punto su quale lo scontro — anche se in parte — resta ancora aperto. Il governo ha accettato di riconoscere a suo carico — come sempre è avvenuto — il totale rimborso delle rate dei mutui contrattati nel 1983. Questa richiesta è stata avanzata doven-

Finanziaria/2

tra governo e Pci: «La nostra battaglia ha conseguito alcuni primi successi su aspetti della finanziaria che non sono «marginali» come ha detto qualcuno. Abbiamo operato e continueremo ad operare con la massima chiarezza, interpreti delle esigenze che il Paese pone».

La riserva del Pci sull'ulteriore corso del dibattito parlamentare (il governo e il partito premono per ottenere comunque l'approvazione definitiva di finanziaria e bilancio entro Natale) ha trovato peraltro conforto in una nota ufficiale del Pci, nella quale si sottolinea che i tempi regolamentari non consentono di concludere il dibattito sui documenti finanziari in tempo utile per evitare l'esercizio prov-

Uccise il nipote

visorio: «Questo risultato può essere invece conseguito solo in base ad un accordo politico generale di tutti i gruppi parlamentari».

GIORGIO FRASCA PALORA

Nel secondo anniversario della morte del compagno

MARIO AZZALI

Maruccia e Maurizio lo ricordano con grande affetto sul suo giornale e abbracciano tutti i compagni

Milano, 10 dicembre 1983

Uccise il nipote

Il Consiglio comunale di Mezzago (Milano) partecipa commosso alla scomparsa del

senatore

UMBERTO TERRACINI

progenista dirigente della storia del grande partito e della democrazia del nostro Paese. Espirante fraterna solidarietà ai suoi familiari

Mezzago, dicembre 1983

Uccise il nipote

Iolanda, Lucilla, Walter Gregorio e famiglia addolorata dalla grave perdita del senatore

UMBERTO TERRACINI

compagno di vita, nelle carceri di Civitavecchia, e di ideali del progresso, padre e fratello, Giuseppe Gregorio, esprimono il loro più vivo cordoglio e invano sentite condoglianze alla moglie e ai figli. Sottoscrivono in memoria del compagno e del suo maestro lire 50.000 per l'Unità

Vigevano, 10 dicembre 1983

Uccise il nipote

Mauro Montali